

COMUNE DI FABRIANO

**PROVINCIA DI
ANCONA**

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2016-2018



INDICE

Premessa	pag	4
LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)	pag	6
PARTE PRIMA LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	pag	7
1 Quadro Normativo di riferimento	pag	8
1.1 Le politiche di bilancio dell'Unione europea	pag	8
1.1.1 Fiscal compact	pag	8
1.1.2 Altre importanti riforme intese a rafforzare la governance economica nell'area dell'euro	pag	9
1.1.3 Raccomandazioni UE all'Italia	pag	9
1.1.4 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020	pag	10
1.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo	pag	12
1.2.1 La Legge di Stabilità 2016	pag	16
1.2.2 La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile	pag	16
1.2.3 Revisione della spesa pubblica l'attuazione dei costi e fabbisogni standard	pag	17
1.2.4 La legge sul pareggio del bilancio	pag	18
1.2.5 Pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione	pag	19
1.2.6 La riforma fiscale	pag	20
1.2.7 La riforma della tassazione locale	pag	20
1.2.8 La riforma della pubblica amministrazione	pag	21
1.2.9 Deleghe in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche	pag	21
1.3 Obiettivi della Regione Marche	pag	23
1.3.1 Dal programma di governo della Regione Marche al piano delle performance 2016-2018	pag	23
2 Analisi strategica delle condizioni esterne	pag	28
2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo	pag	28
2.1.1 Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio	pag	28
2.1.2 La spending review	pag	29
2.1.3 Il contenimento delle spese di personale	pag	30
2.1.4 Le società partecipate	pag	31
2.2 Il contesto socio economico del Comune di Fabriano	pag	33
2.2.1 Caratteristiche generali della popolazione	pag	33
2.2.2 Caratteristiche generali del territorio e dell'economia insediata	pag	41
2.2.3 Territorio e pianificazione territoriale	pag	41
2.2.4 Economia e sviluppo locale	pag	43
3 Analisi delle condizioni interne	pag	47
3.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali : il gruppo amministrazione pubblica	pag	48
3.1.1 Gli organismi gestionali esterni	pag	48
3.1.2 Il piano operativo di razionalizzazione delle partecipate	pag	57
3.1.3 I sistemi dei controlli delle società partecipate	pag	59
3.1.4 Gli organismi partecipati e le normative in materia di legalità trasparenza ed anticorruzione	pag	61
3.1.5 Le altre forme di partecipazione	pag	62
3.2 Sinergia e forme di programmazione negoziata	pag	64
3.3 Indirizzi generali su risorse ed impieghi	pag	67
3.3.1 Parametri interni per il monitoraggio dei flussi finanziari	pag	67
3.3.2 La fiscalità locale : Tributi e politica tributaria	pag	73
3.3.3 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali e tariffe e	pag	81

politica Tariffaria		
3.4	Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	pag 83
3.5	La disponibilità e la gestione delle risorse umane	pag 84
3.5.1	La struttura organizzativa e il personale	pag 84
3.5.2	Quadro normativo di riferimento e rispetto dei vincoli di assunzione	pag 87
3.5.3	Programmazione del fabbisogno e politiche del personale	pag 88
3.5.4	Rapporti di lavoro a tempo determinato	pag 90
PARTE SECONDA : STRATEGIE E PROGRAMMAZIONE		pag 91
4	Le linee guida del Programma di mandato 2012-2017 del Comune di Fabriano	pag 93
4.1	La descrizione delle linee di mandato e gli indirizzi strategici	pag 92
4.1.1	Fabriano città attenta alla "Terra"	pag 94
4.1.2	Fabriano città dell'Acciaio	pag 94
4.1.3	Fabriano città della Salute	pag 94
4.1.4	Fabriano città dello sport e istruzione	pag 95
4.1.5	Fabriano città del microchip	pag 95
4.1.6	Fabriano città della carta	pag 95
4.2	Descrizione degli indirizzi strategici dell'Ente in sintesi	pag 97
4.3	Dagli indirizzi strategici agli obiettivi strategici	pag 105
LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)		pag 107
PARTE PRIMA-VALUTAZIONE GENERALE DEI MEZZI FINANZIARI E PROGRAMMAZIONE		pag 108
5	I mezzi finanziari	pag 109
5.1	Entrate tributarie	pag 111
5.2	Trasferimenti correnti	pag 112
5.3	Entrate extratributarie	pag 113
5.4	Entrate in conto capitale	pag 114
5.5	Accensione di prestiti	pag 115
6	Definizione degli obiettivi operativi dell'Ente	pag 116
6.1	Gli obiettivi operativi	pag 117
PARTE SECONDA – LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE		pag 129
7	Programmazione operativa e vincoli di legge	pag 130
7.1	La programmazione del fabbisogno del personale	pag 130
7.2	La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici 2016-2018	pag 134
7.3	Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali	pag 139
LEGENDA		pag 143
Appendice Tabella di raccordo missioni e programmi		pag 144
Classificazione delle spese per missioni		pag 148

Premessa

Il principio contabile della programmazione (previsto dall'allegato n. 4/1 del Dlgs 118/2011) definisce la programmazione come il "processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento." I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse non solo di conoscere i risultati che l'ente si propone di conseguire, ma anche di valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP)** è uno degli strumenti principali della programmazione, e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle Performance, Piano degli Indicatori, Rendiconto). In particolare il Documento Unico di Programmazione, noto con l'acronimo DUP, nella versione prevista dal DL 118/2011 e smi, è la principale innovazione introdotta nel sistema di programmazione degli enti locali . Tale documento sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica, il Piano generale di sviluppo e tutti gli altri strumenti di programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio in quanto l'intento del legislatore è volto a riunire in un solo documento , posto a monte del Bilancio Finanziario , le analisi, gli indirizzi che devono guidare la predisposizione del Bilancio Finanziario di Previsione e del Piano Esecutivo di Gestione così da permettere l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali .

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP)** rappresenta quindi il nuovo documento di pianificazione di medio periodo per mezzo del quale sono esplicitati indirizzi che orientano la gestione dell'Ente per un numero d'esercizi pari a quelli coperti dal bilancio pluriennale. Il nuovo principio contabile della programmazione ne disciplina i contenuti e le finalità, non definendo a priori uno schema, valido per tutti gli Enti. In sostanza con la riforma contabile degli Enti locali si ha una rilevante riduzione del numero di documenti a valenza programmatica posti a monte del Bilancio Finanziario di Previsione (BFP). Considerato infatti che il Dlgs 126/2014 ha abrogato il piano generale di sviluppo, le linee programmatiche (articolo 46 del Dlgs 267/2000) sono l'unico documento di indirizzo strategico su cui costruire il Dup.

Infatti il Documento Unico di Programmazione (DUP) costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle Performance, Piano degli Indicatori, Rendiconto). Questo elaborato, si compone di due sezioni che attraverso vari argomenti forniscono un quadro significativo delle scelte che l'amministrazione intende intraprendere nell'intervallo di tempo considerato: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di **riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.**

La **Sezione Strategica (SeS)** fornisce una **quadro generale del contesto** (condizioni esterne ed interne) che rappresentano la base per la predisposizione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici dell'Ente.

La Sezione Strategica prende in esame:

1. le condizioni esterne attraverso la descrizione:

- ☐ degli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato
- ☐ della situazione socio-economica del Comune di Fabriano

2. le condizioni interne attraverso la descrizione:

- ☐ dei servizi pubblici locali con la definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli enti partecipati;
- ☐ degli indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico-finanziaria (investimenti ed opere pubbliche con relative fonti di finanziamento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, spesa corrente, indebitamento, equilibri finanziari, ecc.);
- ☐ della disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'Ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;
- ☐ delle disposizioni previste del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

3. le linee di mandato gli indirizzi strategici attraverso la descrizione:

- ☐ delle scelte e degli obiettivi che l'Amministrazione intende realizzare nell'arco temporale 2016/2017 (giugno)

La **Sezione Operativa (SeO)** ha **carattere generale**, contenuto programmatico e riprende le decisioni strategiche dell'Ente in un'ottica più operativa. In particolare, la SeO individua gli obiettivi strategici avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Inoltre, sulla base del principio contabile della programmazione individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire i propri obiettivi strategici. La seconda parte della sezione operativa invece contiene la programmazione degli investimenti e dei lavori pubblici, il piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali, i piani di razionalizzazione dell'Ente.

LA SEZIONE STRATEGICA

PARTE PRIMA

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1 Quadro Normativo di riferimento

Gli obiettivi strategici dell'ente dipendono molto dal margine di manovra concesso dall'autorità centrale che a sua volta viene influenzata dalle politiche economiche europee. L'analisi delle condizioni esterne parte quindi da una valutazione di massima sul contenuto degli obiettivi del governo per il medesimo arco di tempo. Si tratta di valutare il grado di impatto degli indirizzi presenti nella decisione di finanza pubblica (che rappresenta il documento governativo paragonabile alla sezione strategica del DUP) sulla possibilità di manovra dell'ente locale. Allo stesso tempo, se già disponibili, vanno prese in considerazione le direttive per l'intera finanza pubblica richiamate nella legge di stabilità (documento paragonabile alla sezione operativa del DUP) oltre che gli aspetti quantitativi e finanziari riportati nel bilancio dello stato (paragonabile, per funzionalità e scopo, al bilancio triennale di un ente locale).

1.1 Le politiche di bilancio dell'Unione europea

L'architettura delle nuove politiche di bilancio dell'Unione europea è intesa ad istituire un quadro più solido ed efficace per il coordinamento e la vigilanza delle politiche di bilancio degli Stati membri.

La comunità europea con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht ha gettato le basi per consentire la nascita dell'Euro ed il passaggio da una unione economica ad un'unione monetaria.

Pertanto gli Stati dell'unione europea devono perseguire politiche rigorose in ambito monetario e fiscale al fine di limitare il rischio di instabilità dell'euro. In quest'ottica sono stati fissati 2 principali parametri di politica fiscale al rispetto del quale si vincolava l'adesione all'unione monetaria.

L'articolo 104 del Trattato prevede che gli Stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento.

Tali parametri, definiti periodicamente prevedono:

- un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil
- un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro

1.1.1 Fiscal compact

Nel 2010, la crisi della finanza pubblica ed il baratro di un default a cui molti Stati si sono avvicinati, ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e di crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. E' maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un nuovo patto di bilancio al fine di avviare una unione di bilancio ed una unione fiscale.

In occasione della riunione del Consiglio europeo del marzo 2012, è stato quindi firmato il cosiddetto "Fiscal Compact" (Trattato intergovernativo sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria, la cui componente fiscale è il «patto di bilancio») tendente a potenziare il coordinamento delle politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione Europea in materia di crescita sostenibile, occupazione e competitività e coesione sociale.

Il fiscal compact è entrato ufficialmente in vigore il 1 gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di tutti gli Stati membri ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca e prevede:

- ❑ l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate ed uscite) di ciascun Stato (in Italia è stato inserito nella costituzione con una modifica dell'articolo 81, approvata nell'aprile 2012)
- ❑ il vincolo dell'0,5 di deficit "strutturale" - quindi non legato ad emergenze- rispetto al Pil
- ❑ l'obbligo di mantenere al massimo al 3% il rapporto tra deficit e Pil
- ❑ l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno un ventesimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato sano del 60%, per i paesi con un rapporto tra debito e Pil superiore al 60%

1.1.2 Altre importanti riforme intese a rafforzare la governance economica nell'area dell'euro

La riforma generale della governance economica dell'Unione e del quadro delle politiche fiscali comprende, oltre alle regole riviste del patto di stabilità e crescita e del trattato intergovernativo sulla stabilità, il coordinamento e la governance di regolamento nell'Unione economica e monetaria (il cosiddetto «two-pack») che prevede:

- il regolamento sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;
- il regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro.

I principali elementi del primo regolamento riguardano calendari di bilancio comuni per tutti gli Stati membri della zona euro nonché norme concernenti il controllo e la valutazione dei piani di bilancio degli Stati membri da parte della Commissione. Nei casi più gravi di non conformità con le regole del PSC, la Commissione può esigere la revisione dei piani. Il regolamento prevede inoltre che gli Stati membri che sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi presentino un programma di partenariato economico che indichi in dettaglio le misure politiche e le riforme strutturali necessarie a garantire una correzione efficace e duratura del disavanzo eccessivo.

Il secondo regolamento riguarda gli Stati membri che subiscono o rischiano di subire gravi difficoltà in merito alla loro stabilità finanziaria e stabilisce norme in materia di vigilanza rafforzata, assistenza finanziaria e vigilanza post-programma (finché almeno il 75% dell'assistenza finanziaria ricevuta non sia stata rimborsata).

1.1.3 Le Raccomandazioni UE all'Italia

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale che interessa molti paesi europei ed in particolare l'Italia.

Pertanto il Consiglio Europeo con la Raccomandazione n. 262 del 13/05/2015 si è espresso sul Programma Nazionale di riforma 2015 e sul Programma di stabilità 2015 dell'Italia, invitando **il nostro paese ad adottare provvedimenti nel 2015 e nel 2016 al fine di:**

N	Raccomandazioni	Contenuti
1	Conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,25% del PIL nel 2015 e allo 0,1% del PIL nel 2016	<ul style="list-style-type: none">- adottare le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, tenuto conto dello scostamento consentito per l'attuazione di importanti riforme strutturali;- attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL;- attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria;
2	Adottare il piano strategico nazionale della portualità e della logistica	<ul style="list-style-type: none">- contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti;- assicurare la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale in modo da determinare un sensibile miglioramento della gestione dei fondi dell'UE;
3	Adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione;	<ul style="list-style-type: none">- riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015;- fare in modo che le riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti;

4	Introdurre misure vincolanti entro la fine del 2015 per risolvere le debolezze che permangono nel governo societario delle banche,	Con particolare riguardo al ruolo delle fondazioni, e adottare provvedimenti per accelerare la riduzione generalizzata dei crediti deteriorati;
5	Adottare i decreti legislativi riguardanti il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro	Istituire, di concerto con le parti sociali e in conformità alle pratiche nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;
6	Attuare l' "Agenda per la semplificazione 2015-2017" al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi	Adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la rettifica dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti "in-house" entro la fine del 2015.

1.1.4 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Tre sono gli assi fondamentali, su cui si basa il progetto di crescita, che sono strettamente interconnessi fra loro e che si rafforzano a vicenda:

- ❑ CRESCITA INTELLIGENTE (Smart Growth), per lo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ❑ CRESCITA SOSTENIBILE (Sustainable Growth), per un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ❑ CRESCITA INCLUSIVA (Inclusive Growth), con un'economia che abbia alla base un alto tasso di occupazione e che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Cinque sono invece le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi. Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di Unione Europea per aiutare gli stati membri a ripristinare ed incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi di Europa 2020.

N	Strategie di EU2020	Obiettivi
1	Occupazione	Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
		20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
4	Istruzione	Aumento del 20% dell'efficienza energetica
		Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
6	Lotta alla povertà e all'emarginazione	Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
		Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Rispetto al precedente quadro finanziario pluriennale 2007-2013, nel nuovo periodo di programmazione dei fondi 2014-2020, la Commissione europea mira a spendere in modo diverso, con una maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia, concentrandosi sulla realizzazione del programma Europa 2020.

In linea con gli sforzi di risanamento degli Stati membri, i leader dell'UE hanno convenuto di ridurre le risorse finanziarie che possono essere mobilitate dall'UE. Tuttavia, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione sono stati aumentati i fondi destinati alla ricerca, all'innovazione e all'istruzione. I leader hanno altresì concordato una nuova iniziativa intesa a fronteggiare la sfida pressante della disoccupazione giovanile.

Il tema principale della nuova programmazione è rappresentato dalla "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In base a questo principio le risorse verranno ridistribuite sia a settori prioritari quali le infrastrutture paneuropee, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la cultura, la sicurezza delle frontiere e i rapporti con l'area mediterranea e alle priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

Crescita	Iniziative prioritarie EU2020	Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea	<input type="checkbox"/> istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze)
	Unione dell'innovazione	<input type="checkbox"/> ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società)
	Youth on the move	<input type="checkbox"/> società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<input type="checkbox"/> costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva , capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	<input type="checkbox"/> tutelare l'ambiente , ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità <input type="checkbox"/> servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi <input type="checkbox"/> introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti <input type="checkbox"/> sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo <input type="checkbox"/> migliorare l'ambiente in cui operano le imprese , in particolare le piccole e medie (PMI) <input type="checkbox"/> aiutare i consumatori a fare delle scelte informate
Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<input type="checkbox"/> aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani
	Piattaforma europea contro la povertà	<input type="checkbox"/> aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione <input type="checkbox"/> modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali <input type="checkbox"/> garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione (FC);
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2007-2013, i finanziamenti comunitari rappresentano una importantissima occasione di reperire le risorse necessarie per il territorio.

1.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo

Nel *Documento di Economia e Finanza* approvato dal Governo il 10 aprile 2015 e nella successiva nota di aggiornamento del 18 settembre 2015 presentati al Parlamento italiano e all'Unione Europea, il Governo ha confermato i seguenti obiettivi della politica di bilancio del governo: sostenere la ripresa economica evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti; avviare il debito pubblico (in rapporto al PIL) su un percorso di riduzione, consolidando così la fiducia dei mercati e riducendo la spesa per interessi; favorire gli investimenti e le iniziative per consentire un deciso recupero dell'occupazione nel prossimo triennio.

Un passaggio chiave nella predisposizione annuale del programma di Governo è rappresentato dal *Programma Nazionale di Riforma (PNR)* che accompagna il DEF.

Il documento non si limita alla definizione di azioni di intervento volte ad ottemperare impegni presi in sede europea (Europa 2020 e Raccomandazioni specifiche per il Paese) ma prosegue nell'azione di rilancio dell'economia italiana.

Il piano di politica economica che si sta perseguendo attraverso le riforme strutturali si articola su tre linee principali:

1. il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano (Jobs act, Buona Scuola, Programma Nazionale per la Ricerca);
2. la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione (Riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale);
3. l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente "enforcement" dei contratti (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile).

L'agenda delle riforme si basa sull'approccio globale, basato sull'attuazione simultanea di un insieme integrato di riforme strutturali, politiche fiscali e misure di sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di aumentare la crescita e l'occupazione.

L'efficacia del piano viene infine potenziata dalle riforme volte all'accelerazione del processo decisionale di approvazione delle leggi, attraverso le riforme istituzionali che interessano la legge elettorale e la differenziazione delle funzioni di Camera e Senato.

La Commissione Europea ha valutato positivamente le scelte intraprese sui programmi di consolidamento fiscale di medio termine, riconoscendo altresì gli sforzi compiuti dal Paese nel campo delle riforme strutturali e il loro effetto benefico sulle prospettive di crescita e sulla sostenibilità della finanza pubblica.

Il Programma Nazionale di Riforma del Governo definisce il secondo anno di azione della strategia avviata nel 2014 su un arco temporale di tre anni, in base ad un cronoprogramma ben definito, con misure incentrate su: mercato del lavoro, competitività, riforma della giustizia e della Pubblica Amministrazione, contrasto alla corruzione, semplificazioni fiscali, riforma del sistema scolastico e concorrenza.

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (tratto dal Ministero Economie E finanze) <i>tratto dalla Relazione al Parlamento 2015 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2015</i>				
Area di policy	Realizzato	In avanzamento	Impatto sul Pil	Cronoprogramma
Riforme Istituzionali	Legge di riforma elettorale della Camera dei Deputati (L.52/2015).			Maggio 2015
		D.D.L. di riforma costituzionale		Entro 2016
Mercato del Lavoro e politiche sociali	Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L.183/2014)		Nel 2020: 0,6%; nel lungo periodo: 1,3%	Dicembre 2014
	D. Lgs. delegati su: contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (D.Lgs. n. 23/2015); riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali (D.Lgs. n. 22/2015).			Marzo 2015
	D. Lgs. delegati su: conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (D.Lgs. n. 80/2015); disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni (D.Lgs. n. 81/2015).			Giugno 2015
	D. Lgs. delegati su: ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro; semplificazioni in materia di lavoro e pari opportunità; razionalizzazione e semplificazioni dell'attività ispettiva; servizi per il lavoro e politiche attive, istituzione dell'Agenzia nazionale per il lavoro.			Settembre 2015
Giustizia	Riforma della giustizia civile (D.L. n. 132/2014, cvt. L. n. 162/2014).		Nel 2020: 0,1%; nel lungo periodo: 0,9%	Novembre 2014
	Riforma della giustizia penale (D.L. n. 92/2014 cvt. L. n. 117/2014).			Agosto 2014
		D.D.L. delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione		Marzo 2016
		D.D.L. recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi.		Dicembre 2015
		D.D.L. di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti.		Marzo 2016

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (tratto dal Ministero Economie E finanze) <i>tratto dalla Relazione al Parlamento 2015 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2015</i>				
Area di policy	Realizzato	In avanzamento	Impatto sul Pil	Cronoprogramma
Sistema fiscale	Legge di delega fiscale (L. 23/2014).			Marzo 2014
	Tassazione sulle rendite finanziarie e IVA (D.L. n. 66/2014 cvt. L. n. 89/2014).		Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: -0,2%	Giugno 2014
	Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro (Legge di Stabilità 2015 – L. n. 190/2014) .		Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 0,4%	Dicembre 2014
	Decreti delegati su: semplificazioni fiscali e dichiarazione dei redditi precompilata (D.Lgs. n. 175/2014).		(Stime delle Semplificazioni fiscali incluse nelle semplificazioni amministrative)	Novembre 2014
	Decreti delegati su: imposizioni tabacchi e prodotti succedanei (D.Lgs. 188/2014); revisione delle Commissioni censuarie (D.Lgs. n. 198/2014).			Dicembre 2014
	Decreti delegati su: certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (D.Lgs. n. 128/2015); Trasmissione telematica delle operazioni IVA (D.Lgs. n. 127/2015).			Agosto 2015
	Decreto Lgs. delegato su: misure di semplificazione per i contribuenti internazionali.			Agosto 2015
	Decreti Lgs. delegati su: semplificazione riscossione; monitoraggio evasione fiscale e riordino erosione fiscale; revisione del contenzioso tributario, degli interpelli e del sistema sanzionatorio; riorganizzazione delle agenzie fiscali.			Settembre 2015
		Riforma della tassazione locale e TASI-IMU (2016), IRES-IRAP (2017), IRPEF(2018)(*)		2016-2018
Privatizzazioni	Quotazione Fincantieri (da CDP); dismissione quota CDP Reti; cessione (da CDP) di Trans Austria Gasleitung GmbH – Tag; quotazione RAIWay.			2014
	Cessione delle partecipazioni di ENEL.	Cessione delle partecipazioni di POSTE ITALIANE, ENAV, STMicroelectronics Holding, FERROVIE DELLO STATO (Grandi Stazioni, Cento Stazioni)	Realizzare proventi da privatizzazioni per 0,4 p.p. di PIL nel 2015, 0,5 p.p. negli anni 2016- 2018	2015-2018
Infrastrutture	Piano nazionale degli aeroporti.			Agosto 2015
	Piano nazionale dei porti e logistica (previsto dall'art.29 D.L.'Sblocca Italia' – D.L. n. 133/2014 cvt. in L. n. 164/2014) approvato in via preliminare nel CdM n. 72 del 3/07/20151.			Agosto 2015
		D.D.L. delega di riforma del codice degli appalti . In esame presso l'VIII Commissione della Camera (AC 3194)		Dicembre 2015

CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME (tratto dal Ministero Economie E finanze) <i>tratto dalla Relazione al Parlamento 2015 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2015</i>				
Area di policy	Realizzato	In avanzamento	Impatto sul Pil	Cronoprogramma
Concorrenza e competitività		Piano banda ultra larga		Entro il 2015
		D.D.L. annuale sulla concorrenza per il 2015	Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Entro il 2015
		Altre misure per la concorrenza (*)		Dicembre 2015
Credito	Misure per i crediti deteriorati (D.L. n. 83/2015 cvt. L. n. 132/2015)			Agosto 2015
		Rafforzamento del Fondo di Garanzia e sostegno alle PMI (*)		Ottobre 2015
		Rafforzamento dei contratti di rete e consorzi (*)		Entro il 2015
	Riforma delle Banche Popolari (D.L. n. 3/2015 cvt. L. n. 33/2015).			Marzo 2015
		Auto-riforme delle Fondazioni e Banche cooperative ²		2015 - 2016
Istruzione	Riforma della scuola (L. n. 107/2015).		Nel 2020: 0,3%; nel lungo periodo: 2,4%	Luglio 2015
		Piano nazionale della Ricerca		Entro il 2015
		Piano nazionale scuola digitale		2015 - 2018
Pubblica Amministrazione e semplificazioni	Agenda per le Semplificazioni 2015-2017: Semplificazione per le imprese			Dicembre 2014
	Legge delega di riforma della P.A. (L. n. 124/2015).		Nel 2020: 0,4%; nel lungo periodo: 1,2%	Agosto 2015 – Decreti delegati entro Dicembre 2015
		Riforma dei servizi pubblici locali (*)		Entro il 2015
Sanità	Patto per la salute 2014 – 2016.			Luglio 2014
Agricoltura	Misure di rilancio del settore lattiero-caseario (D.L. n. 51/2015 cvt.L. n. 91/2015).			Luglio 2015
	Attuazione e semplificazione PAC.			Marzo 2015
Ambiente		Green Act		Ottobre 2015
		Fiscalità ambientale (*)		2015 - 2016
Revisione della Spesa e agevolazioni fiscali		Recupero efficienza della spesa pubblica e revisione delle tax expenditures	Nel 2020: -0,2%; nel lungo periodo: 0,0%	Risparmi strutturali programmati fino al 2019

La manovra di finanza pubblica per il 2015-2017 agisce in linea di continuità con il percorso di risanamento dei conti pubblici avviato in passato, assicurando un margine significativo rispetto alla soglia del 3 % fissata a livello europeo. La composizione del bilancio è fortemente orientata alla crescita, con una diminuzione permanente della pressione fiscale sui redditi delle persone fisiche e delle imprese, in linea con le misure già adottate nel 2014. La riduzione del cuneo fiscale è finanziata prevalentemente attraverso un programma di revisione della spesa pubblica. Dopo diversi anni, nell'anno in corso si interromperà la caduta degli investimenti pubblici che torneranno a crescere in modo significativo.

Le misure contenute nella Legge di Stabilità 2015 riflettono e rafforzano il complesso di riforme strutturali in corso di realizzazione, quali l'attuazione della riforma del mercato del lavoro, del sistema fiscale, della PA e della giustizia civile.

1.2.1 La Legge di Stabilità 2016

Le misure che il Governo ha predisposto con la Legge di Stabilità per il 2016 operano in continuità con le politiche già adottate negli anni precedenti: sono previsti interventi nei settori più rilevanti per la crescita economica e la riduzione della pressione fiscale per le famiglie e le imprese, con il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e la domanda aggregata.

In particolare, nel 2016 l'azione di Governo si concentrerà su:

- ☐ misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale;
- ☐ sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti 'imbullonati';
- ☐ l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative.

La riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contribuirà in misura prevalente al finanziamento delle misure sopra elencate e al miglioramento qualitativo della spesa.

1.2.2 La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

- ☐ autonomia di entrata e di spesa;
- ☐ superamento graduale del criterio della spesa storica a favore dei costi e fabbisogni standard;
- ☐ adozione di:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in Missioni e Programmi coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- ☐ raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli europei ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

Sotto l'aspetto dell'ordinamento contabile la riforma ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata*", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura

degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del Fondo *pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- ❑ impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- ❑ evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- ❑ consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- ❑ rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- ❑ favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- ❑ avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- ❑ introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- ❑ introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Dopo tre anni di sperimentazione la riforma, entrata in vigore per tutti gli enti locali il 1° gennaio 2015, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica ed il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche. Il percorso è graduale e vede nel 2015, l'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e, nel 2016, salvo possibilità di proroga di un altro anno, l'avvio della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato.

1.2.3 Revisione della spesa pubblica l'attuazione dei costi e fabbisogni standard

La revisione della spesa pubblica continua a costituire per il Governo una leva primaria per riformare i meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico.

L'attività di revisione della spesa continua sui binari impostati nel 2014 sfruttando alcuni meccanismi abilitanti realizzati nel corso del 2014 (per esempio la mobilità nella PA, la concentrazione delle centrali d'acquisto), facendo leva su alcuni processi legislativi già in corso (come per esempio la delega PA), e aggredendo nuove aree finora relativamente poco analizzate.

Le principali misure in corso di attuazione sono le seguenti:

- ❑ per gli enti locali prosegue il processo di efficientamento già avviato nella Legge di Stabilità 2015 attraverso l'utilizzo dei costi e fabbisogni standard per le singole amministrazioni e la pubblicazione di dati di performance e dei costi delle singole amministrazioni;
- ❑ in tema di partecipate locali saranno attuati, a valle della valutazione dei piani di razionalizzazione degli Enti locali, interventi legislativi volti a migliorarne l'efficienza, con particolare attenzione ai settori del trasporto pubblico locale e alla raccolta rifiuti, che soffrono di gravi e crescenti criticità di servizio e di costo;
- ❑ le priorità per le Amministrazioni centrali sono volte, tra l'altro, ad una revisione approfondita dei capitoli di spesa verificandone l'utilità; alla riorganizzazione delle strutture periferiche dello Stato, creando un nuovo modello di servizio più efficiente ed efficace. Un elemento importante è la razionalizzazione degli immobili utilizzati dalle amministrazioni, in attuazione al decreto legge n. 66/2014;

- ❑ sarà completato il processo di razionalizzazione delle stazioni appaltanti e delle centrali d'acquisto per gli acquisti della PA;
- ❑ per quanto riguarda la struttura del sistema tributario sarà data piena attuazione alla Legge di delega fiscale, con particolare attenzione alla creazione di un sistema di tracciabilità telematica delle transazioni commerciali, anche al fine di recuperare perdite di gettito (tax gap), e alla razionalizzazione delle tax expenditure;
- ❑ gli incentivi alle imprese subiranno una puntuale ricognizione per una successiva razionalizzazione.

La legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge n. 42 del 5 maggio 2009) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali emanate con Decreto legislativo n. 216 del 26.11.2010 mirano ad erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti intergovernativi, sia di cattiva gestione della spesa da parte degli enti locali.

Oltre a ciò i fabbisogni standard possono diventare un utilissimo strumento di "policy maker" per orientare le scelte politiche del Governo, del Parlamento e per gli amministratori locali come strumento di benchmarking tra vari enti.

Contestualmente il SOSE con la determinazione dei fabbisogni standard ha definito delle funzioni di costo per singolo servizio (istruzione, asili nido, TPL, rifiuti, settore sociale) che permettono di individuare il costo standard dei diversi servizi. La determinazione dei costi standard, per ogni singolo servizio, permetterà di effettuare il benchmarking tra i diversi comuni e province e questo farà scattare l'effetto emulazione delle buone pratiche con indubbi effetti positivi sia sul costo dei servizi sia sull'efficienza degli stessi.

I fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di province e comuni sono stati elaborati dal Sose ed approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) nei termini previsti dal Decreto Legislativo n. 216. I dati relativi ai fabbisogni standard, le informazioni dei questionari, i coefficienti di riparto e le spiegazioni delle metodologie per determinarli sono resi utilizzabili e consultabili dai singoli comuni e alle diverse istituzioni pubbliche sul portale del federalismo. I risultati sono consultabili da tutti i cittadini sul sito "open.civitas.it"

1.2.4 La legge sul pareggio del bilancio

La Legge costituzionale n. 1/2012, sull'introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella carta costituzionale e quella rinforzata, hanno riformato la Costituzione introducendo il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di stabilità e crescita, modificato dal regolamento UE n. 11725/2011 (Sick Pack) e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo.

Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi in vigore a partire dal 1 gennaio 2016, prevedono:

- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali
- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per il rimborso di prestiti.

Nel caso in cui in sede di rendiconto venga accertato un disavanzo, l'Ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di reinvestimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Nel rispetto del principio intertemporale, l'art. 10 prevede che le operazioni di indebitamento vengano effettuate contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore

alla vita utile dell'investimento. In tali piani deve essere evidenziata l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di coperture degli oneri corrispondenti.

Per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, annualmente le Regioni e gli enti locali stabiliscono, tramite intesa, l'equilibrio finale di cassa che intendono raggiungere e gli investimenti che intendono realizzare attraverso l'indebitamento.

Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per i rimborsi dei presiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

Con la nota di aggiornamento al DEF del 18 settembre 2015 il Governo ha proposto il rinvio al 2018 dell'applicazione delle nuove regole di pareggio di bilancio ed al fine di garantire un'introduzione graduale del nuovo principio del pareggio di bilancio, la legge finanziaria 2016 ha introdotto l'obbligo di conseguimento del saldo non negativo solo in termini di competenza.

1.2.5 Pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione

Dal 2013 il Governo è fortemente impegnato nel disporre strumenti necessari per assicurare un percorso che consenta di rispettare la direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 giorni. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013), passando per il decreto legge n. 102/2013 (L. n. 124/2013), per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muovono lungo tre direttrici:

- ❑ completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- ❑ favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- ❑ potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto:
 - l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013;
 - la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie;
 - la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario;
 - misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Le misure inserite nel D.L. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014) hanno comportato le seguenti azioni:

- l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla Piattaforma di certificazione dei crediti e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

Sempre al fine di garantire il rispetto dei tempi di pagamento, con il D.L. n. 78/2015 per l'anno 2015 sono state incrementate di 2 miliardi di euro le risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome per far fronte al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014. L'importo di 2 miliardi è ulteriormente incrementato dalle eventuali risorse disponibili e non utilizzate per il pagamento dei debiti degli enti del Servizio Sanitario nazionale. Per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili dei Comuni maturati al 31 dicembre 2014, sono stati concessi ulteriori 850 milioni.

1.2.6 La riforma fiscale

Con la Legge 11 marzo 2014, n. 23 è stata approvata la legge delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo trasparente ed orientato alla crescita.

La cosiddetta legge delega fiscale ha lo scopo di

- semplificare il rapporto tra il fisco ed i contribuenti
- prevedere la revisione sistematica delle spese fiscali
- rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa ed i regimi forfetari per i contribuenti di minore dimensioni
- assicurare la stabilità delle regole fiscali e la certezza del diritto
- riformare il catasto dei fabbricati per correggere le sperequazioni delle attuali rendite e ripristinare un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale
- migliorare il funzionamento del contenzioso e della riscossione dei tributi locali
- tutelare l'ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possono consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi
- migliorare la trasparenza e l'accessibilità alle procedure fiscali attraverso la revisione delle norme in materia di tutoraggio e "cooperative compliance" .

Altra novità per gli enti locali è la riforma della riscossione, in quanto l'attuale sistema di riscossione alternativo ad Equitalia è fondato sul Regio Decreto del 1910, e risulta del tutto inadeguato a rispondere all'esigenza di garantire celerità, efficacia della riscossione e tutela del contribuente. L'improrogabilità ed urgenza di un riordino in materia di riscossione è fondamentale in quanto gli enti devono garantire il rispetto degli equilibri di cassa previsti anche dalla Legge 243/2012.

Migliorare la capacità di riscossione equivale infatti a garantire maggiori risorse ai bilanci comunali ed assicurare lo svolgimento dei servizi.

1.2.7 La riforma della tassazione locale

Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti modifiche normative. La Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale (IMU - imposta Municipale Propria) e una relativa ai servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI - Tributo per i servizi indivisibili e TARI - Tassa sui Rifiuti).

Dopo che la Legge di stabilità per il 2014 ha introdotto l'esenzione dall'IMU degli immobili adibiti ad abitazione principale (fatta eccezione per gli immobili di categoria A1, A8 e A9), la Legge di stabilità per il 2016 ha esteso tale esenzione anche alla TASI. Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta quindi estremamente articolato e prevede, oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari. A regime, le risorse a disposizione degli enti locali per il finanziamento della spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno standard. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse - così come delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale - per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20 per cento delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze.

La legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) riforma di nuovo il sistema della tassazione locale, escludendo gli immobili adibiti ad abitazione principale (tranne gli immobili c.d. "di lusso", classificati nelle categorie catastali A1, A8 e A9) dall'applicazione della TASI e compensando con trasferimenti statali il minor gettito del tributo per i comuni.

1.2.8 La riforma della pubblica amministrazione

Il rilancio dell'economia ed il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Dopo le misure approvate a giugno 2014 con il DL 90/2014, con la legge n. 124 del 7 agosto 2015 è stata conferita al Governo la delega per adottare provvedimenti nelle seguenti materie:

Semplificazione digitalizzazione e	Sarà introdotto il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid) e con esso tutte le misure tese a rendere quasi esclusivo il canale digitale per i rapporti tra utenti e amministrazioni, con particolare riguardo per i micro-pagamenti elettronici (inclusi quelli con carta di credito telefonica)
Società partecipate e servizi pubblici locali e	Si procederà alla: <ul style="list-style-type: none">❑ razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità;❑ ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche;❑ distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa;❑ rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private;❑ riconoscimento, quale funzione fondamentale dei comuni e delle città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza;❑ abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza;❑ individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità
Riforma della PA e della dirigenza	Saranno previsti: <ul style="list-style-type: none">❑ revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscono l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità nel rispetto dei limiti di bilancio;❑ revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali;❑ razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici. Sono inoltre previste grandi azioni di riordino delle articolazioni territoriali delle amministrazioni, dal dimezzamento delle Camere di commercio e delle Prefetture fino al riordino delle autorità portuali

1.2.9 Deleghe in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

Il 4 agosto 2015 il disegno di legge di riforma della Pubblica amministrazione, collegato alla manovra finanziaria, è stato definitivamente approvato dal Senato; il testo definitivo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 agosto 2015.

Al governo vengono affidate 15 deleghe legislative da esercitare in gran parte nei 12 mesi successivi all'approvazione della legge, volte a riorganizzare l'amministrazione statale e la dirigenza pubblica; proseguire e migliorare l'opera di digitalizzazione della pubblica amministrazione; riordinare gli strumenti di semplificazione dei procedimenti amministrativi; elaborare testi unici delle disposizioni in materie oggetto di stratificazioni normative, quali il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, le partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche e la disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Più nel dettaglio, le deleghe legislative investono i seguenti ambiti: codice dell'amministrazione digitale; conferenza di servizi; segnalazione certificata inizio attività; trasparenza delle pubbliche amministrazioni; freedom of information act; diritto di accesso dei parlamentari ai dati delle pubbliche amministrazioni; piani e responsabili anticorruzione; white list antimafia; intercettazioni; ruolo e funzioni della Presidenza del Consiglio, organizzazione dei ministeri, agenzie governative, enti pubblici non economici, uffici di diretta collaborazione dei ministri; riorganizzazione delle funzioni e del personale delle Forze di polizia, del Corpo forestale dello Stato, dei corpi di polizia provinciale, dei Vigili del fuoco, del Corpo delle capitanerie di porto e della Marina militare; numero unico europeo 112; Pubblico registro automobilistico; prefetture-UTG; ordinamento sportivo; autorità portuali; camere di commercio; riordino della dirigenza pubblica; segretari comunali e provinciali; dirigenti sanitari; enti pubblici di ricerca; lavoro pubblico; società partecipate da pubbliche amministrazioni; servizi pubblici locali; procedimenti giurisdizionali della Corte di conti; modifica e abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi.

1.3 Gli obiettivi della Regione Marche

Con deliberazione amministrativa dell'Assemblea Legislativa n. 14 del 15.12.2015 è stato approvato dalla Regione Marche il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2016/2018.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009. Il DEFR costituisce lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'art. 1 della legge n. 196/2009 e successive modificazioni e integrazioni.

In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale. Il DEFR è stato introdotto nel contesto del recente e profondo processo di armonizzazione contabile delineato dal decreto legislativo n. 118/2011 e s.m.i.. In particolare il Principio contabile applicato della programmazione (Allegato n. 4/1, paragrafo 52) ha individuato ruolo, finalità e contenuti del documento. Nel contesto delle Marche, inoltre, il DEFR 2016/2018 si pone come espressione della visione programmatica, sia generale che finanziaria, delle politiche regionali emerse dalle elezioni del 31 maggio 2015.

Il DEFR 2016/2018 individua le seguenti linee di attività prioritarie che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale:

- Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale
- Politiche di riduzione del debito

1.3.1 Dal programma di governo della Regione Marche al piano delle performance 2016-2018

La soddisfazione dei bisogni della collettività marchigiana costituisce il punto di riferimento delle politiche regionali che influiscono inevitabilmente sulle politiche delle amministrazioni locali ed anche sulla vita di tutti i cittadini che vivono nella Regione Marche.

Gli indirizzi politico-programmatici sono state tradotti nella mappa strategica seguente tratta dal Piano della performance 2016-2018 della Regione Marche.

Infatti in base alle priorità strategiche desunte dal Programma di Governo regionale 2015 – 2020, si è ottenuta la mappa strategica con le azioni strategiche:

- ☐ Amministrazione rinnovata
- ☐ Competitività del sistema regionale, sviluppo ed occupazione
- ☐ La persona al centro: sanità, assistenza, cultura, istruzione e welfare
- ☐ Infrastrutture e reti di comunicazione: dai trasporti alla tecnologia digitale
- ☐ Sviluppo di economia sostenibile: ambiente, energia e territorio

Per la migliore definizione degli obiettivi la Regione ha svolto anche un'analisi del contesto in cui l'amministrazione opera, in modo da determinare, rispetto al perimetro effettivo dell'azione pubblica, i traguardi possibili in presenza di significativi vincoli di contesto.

Infatti, gli indirizzi politico-programmatici generali impartiti all'amministrazione, che rappresentano il riferimento per gli interventi, devono essere opportunamente esplicitati in termini operativi, in modo da poter monitorare le azioni regionali.

La matrice SWOT (Strength, Weaknesses, Opportunities and Threats) che segue è stata elaborata dalla Regione Marche al fine di offrire un quadro di riferimento per definire e riassumere gli orientamenti strategici.

Essa combina, in maniera schematica, l'analisi del contesto socio economico regionale con gli obiettivi espressi dalla relazione programmatica della giunta regionale 2015-2020, riclassificandone gli elementi salienti secondo quattro direttrici:

- ☐ i punti di forza, ovvero i fattori positivi del territorio e le caratteristiche da valorizzare e potenziare,
- ☐ i punti di debolezza da arginare o tentare di eliminare,
- ☐ le opportunità da sfruttare per trarne benefici,
- ☐ le minacce ovvero fattori in mutamento che presentano un futuro rischio, da tenere sotto controllo.

Ad ogni elemento, punto di forza, punto di debolezza, opportunità o minaccia, viene affiancata l'azione di risposta che il programma di governo regionale ha individuato come linee guida per tradurre operativamente le strategie.

Mappa strategica delle azioni di Governo

AMMINISTRAZIONE RINNOVATA	COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE SVILUPPO E OCCUPAZIONE	LA PERSONA AL CENTRO: SANITÀ, ASSISTENZA, CULTURA, ISTRUZIONE E WELFARE	INFRASTRUTTURE E RETI DI COMUNICAZIONE: DAI TRASPORTI ALLA TECNOLOGIA DIGITALE	SVILUPPO DI ECONOMIA SOSTENIBILE: AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
<ul style="list-style-type: none"> • Rinnovamento e riorganizzazione delle strutture dell'ente • Riorganizzazione della rete dei soggetti territoriali e delle autonomie locali • Semplificazione normativa e procedurale e snellimento della burocrazia • Trasparenza • Mantenere l'unità anche nella riforma di accorpamento delle regioni • Contenimento dei costi della politica • Razionalizzazione delle risorse finanziarie e delle spese • Migliore impiego dei fondi europei • Agenda digitale e Smart Governance • Sostenere il piano d'azione della Macroregione Adriatica 	<ul style="list-style-type: none"> • Contrastare la disoccupazione coniugando domanda e offerta • Rilancio dell'agricoltura e della produzione di qualità per incentivare l'economia rurale • Accompagnare l'evoluzione dell'imprenditorialità marchigiana verso reti organizzative e innovazione di prodotto e di processi • Rilancio di un sistema turistico integrato culturale • Internazionalizzare il sistema delle piccole medie imprese • Favorire l'accesso al credito • Sviluppo del commercio materiale e digitale • Rilancio dell'economia ittica • Sostegno alla cooperazione ed alla partecipazione • Strategia condivisa per le università, integrazione della formazione con il mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto alla salute, equità e qualità dei servizi sanitari • Promozione della salute prevenzione e assistenza • Miglioramento della rete ospedaliera e dell'efficienza del sistema sanitario • Promozione del benessere e della coesione sociale • Promozione e valorizzazione del patrimonio culturale • Politiche per la famiglia • Rispetto dell'uguaglianza e pari opportunità • Politiche per l'integrazione e l'inclusione • Consolidare i servizi sociali e il volontariato • Promozione attività sportive • Diritto allo studio e valorizzazione del capitale umano 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare il sistema dei trasporti e della logistica • Modernizzazione del sistema delle infrastrutture • Logistica, portualità e intermodalità • Migliorare le prestazioni del trasporto pubblico locale • Potenziamento dei servizi digitali per i cittadini e le imprese • Piani di implementazione della SmartCity 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela e dell'ambiente come risorsa • Edilizia pubblica e edilizia popolare • Migliorare i servizi pubblici ambientali • Politiche di sicurezza • Pianificazione della produzione di energia • Pianificare in accordo con i comuni la gestione rifiuti e l'utilizzo delle acque • Nuova strategia normativa a difesa della costa e suolo • Ridare dignità alle aree interne e montane

Matrice SWOT della Regione Marche





2 ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Nella programmazione complessiva delle attività dell'amministrazione si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi generali:

- rispetto del patto di stabilità interno, come prioritario obiettivo di stabilità della finanza pubblica a garanzia della sostenibilità del sistema paese per le generazioni future;
- rispetto dei limiti su specifiche tipologie di spesa imposti dalle leggi finanziarie, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale dell'ente, sanciti dalla Costituzione (artt. 117 e 119);
- rispetto degli equilibri di bilancio nel loro complesso ed in tutti i loro aspetti (finanziari, monetari, patrimoniali, consolidati);
- contrasto all'evasione fiscale, per garantire l'attuazione del principio costituzionale della equità e della capacità contributiva;
- miglioramento della redditività del patrimonio;
- perseguimento di migliori livelli di sostenibilità dell'indebitamento;
- riduzione ed efficientamento della spesa pubblica, al fine di pesare il meno possibile sul bilancio familiare e delle imprese e realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo del paese;
- sviluppo dell'attività di controllo sul corretto funzionamento della "macchina comunale";
- ricerca di nuove risorse regionali, statali e comunitarie aggiuntive a quelle ordinarie provenienti dai trasferimenti iscritti in bilancio attraverso la redazione di progetti specifici in coerenza con gli obiettivi europei e regionali.

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- ☐ il pareggio di bilancio ed il contenimento del debito;
- ☐ le misure di risparmio imposte dalla spending review ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- ☐ i limiti in materia di spese di personale;
- ☐ i limiti in materia di società partecipate.

2.1.1 Dal patto di stabilità interno al pareggio di bilancio

La legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha introdotto per tutte le autonomie territoriali nuovi vincoli di finanza pubblica: il patto di stabilità interno (disapplicato dal 2016) è stato infatti sostituito dal pareggio di bilancio, attuativo della legge n. 243/2012, in base al quale tutti gli enti devono garantire un saldo non negativo in termini di competenza pura, tra le entrate finali e le spese finali. Viene quindi abbandonato il sistema della competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) a favore della competenza pura, che prende in considerazione solamente accertamenti ed impegni di competenza. Per il solo anno 2016 negli aggregati rilevanti di accertamenti ed impegni viene considerato il FPV di entrata ed il FPV di spesa, fatta eccezione per le quote provenienti dal debito.

Nella sostanza quindi ogni ente potrà finanziare spese attraverso applicazione dell'avanzo di amministrazione o ricorso al debito, limitatamente agli spazi disponibili pari a:

- ☐ spesa per rimborso quota capitale mutui ;
- ☐ fondo crediti di dubbia esigibilità e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione
- ☐ disavanzo di amministrazione.

Sono previsti meccanismi di compensazione orizzontale e verticale sia a livello nazionale che a livello regionale.

Sotto il profilo soggettivo vengono assoggettati agli obblighi anche i Comuni fino a 1.000 abitanti - sinora esclusi - e i comuni istituiti a seguito di processo di fusione, i quali beneficiavano di una

esclusione per i primi cinque anni dalla nascita. Sotto il profilo oggettivo la nuova disciplina presenta indubbi aspetti migliorativi e di vantaggio per gli enti, tra i quali evidenziamo:

- ☐ un minore carico della manovra a carico degli enti locali e invarianza dell'obiettivo;
- ☐ il rilancio degli investimenti locali;
- ☐ il rilancio della funzione programmatica dei documenti contabili;
- ☐ la garanzia di una gestione ordinata del bilancio, grazie alla quale viene reso più semplice e controllabile il rispetto dei vincoli;
- ☐ la riduzione del grado di dipendenza dallo Stato e dalle regioni connesso alla riscossione dei trasferimenti;
- ☐ il superamento del blocco dei pagamenti a favore dello smaltimento dei residui passivi di parte capitale;
- ☐ la neutralità nelle gestioni degli enti capofila e degli enti di area vasta.

Restano tuttavia dei nodi da risolvere, quali:

- ☐ la mancata rilevanza del FPV nel 2017-2018 per problemi di copertura finanziaria;
- ☐ l'assenza di meccanismi premiati per enti virtuosi poco indebitati e con una buona capacità di riscossione;
- ☐ la problematica dell'applicazione dell'avanzo (in particolare le quote accantonate e quote vincolate) che con il nuovo sistema contabile assumerà dimensioni molto più elevate rispetto a prima.

La legge di stabilità 2016 (n. 208/2015) ha puntualmente modificato il quadro normativo che presiede la predisposizione dei bilanci degli enti locali. Importanti novità riguardano:

- ☐ il superamento della disciplina del patto di stabilità interno, sostituita dai nuovi obblighi sul pareggio di bilancio. Tali obblighi risultano meno rigidi per gli enti locali e consentono un rilancio degli investimenti nonché uno sblocco dei pagamenti, considerato che il nuovo saldo prende in considerazione solamente la competenza e non anche la cassa;
- ☐ il rinvio della riforma della tassazione immobiliare locale;
- ☐ la modifica alla disciplina IMU e TASI tra cui ricordiamo in particolare l'esenzione dalla TASI dell'unità immobiliare non di lusso adibita ad abitazione principale, oltre che la riduzione del 50% dell'imposta per le unità immobiliari non di lusso concesse in comodato gratuito registrato tra genitori e figli. Il minor gettito previsto a favore dei comuni viene sostituito dall'incremento del Fondo di solidarietà comunale;
- ☐ la sospensione per il 2016 dell'efficacia delle delibere che prevedono l'incremento delle aliquote e delle tariffe dei tributi locali rispetto al livello vigente per il 2015, fatta eccezione per la TARI e per gli enti locali in dissesto o in predissesto.

2.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate "dovrebbero" trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Tenuto conto degli ambiziosi obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione di soggetti aggregatori per l'espletamento delle procedure di acquisto, all'individuazione di parametri di costo per l'acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc..

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanziava per il finanziamento dei bilanci comunali.

2.1.3 Il contenimento delle spese di personale

Le risorse umane sono fondamentali per garantire il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali e per mantenere un livello di prestazione dei servizi alla cittadinanza adeguati alle crescenti esigenze dell'utenza

Il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo, considerato l'impatto di questa voce di spesa sui bilanci delle pubbliche amministrazioni.

Purtroppo negli ultimi anni la gestione delle risorse umane per gli enti locali è stata condizionata in modo significativo da una serie di restrizioni e vincoli di spesa oggetto di ripetute e, a volte, contrastanti modifiche.

Infatti il vigente quadro normativo che disciplina le spese di personale è essenzialmente improntato da regole che comportano il contenimento della stessa.

Al riguardo sono state introdotte in tempi diversi numerose prescrizioni e ad oggi la normativa di riferimento più rilevante è da rinvenirsi nelle seguenti fonti normative:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, comma 557, della legge n.296/2006	Obbligo di riduzione della spesa di personale rispetto all'anno precedente con azioni rivolte ai seguenti ambiti prioritari di intervento: - riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile; - razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici - contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali	A regime
Art. 1, comma 557-bis, L. n. 296/2006	Ai fini dell'applicazione del comma 557, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per: - i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; - la somministrazione di lavoro; - il personale di cui all'art. 110, del D.Lgs. 267/2000; - tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.	A regime
Art. 1, comma 557-ter, L. n. 296/2006	In caso di mancato rispetto del patto di stabilità si applica il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione.	A regime
Art. 1, c. 557-quater, L. n. 296/2006	Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione (2011-2013).	Dal 2014
Art. 9, comma 28, DL 78/2010 convertito con modificazioni dalla (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro (tempi determinati, co.co.co., comandi, tirocini formativi, ecc.), in misura pari al 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio. Gli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1 della L. 296/2006 possono assumere con forme flessibili di lavoro nel limite del 100% della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009.	A regime
Art. 3, comma 5 DL 90/2014 (conv. in legge n. 114/2014)	Possibilità di assumere (turn-over) secondo i seguenti limiti di risorse corrispondenti al personale cessato nell'esercizio precedente: <input type="checkbox"/> ANNI 2014-2015: 60% spesa cessati <input type="checkbox"/> ANNI 2016-2017: 80% spesa cessati <input type="checkbox"/> DAL 2018: 100% spesa cessati A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Il DL 78/2015 (art. 3, comma 5) ha previsto la possibilità di utilizzare i residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.	A regime
Art. 1 comma 228 Legge 208/2015	Tali percentuali per effetto dell'art. 1 comma 228 della Legge n. 208/2015 restano valide <i>"al sono fine di definire il processo di mobilità del enti di area vasta;"</i>	Dal 2016

D.L. 90/2014, convertito con L. 114/2014 (legge di stabilità 2015)	- Al fine di favorire l'assorbimento del personale delle province, le norme di cui alla legge di stabilità per l'anno 2015, n. 190/2014 (ricollocazione del personale in esubero degli enti di area vasta) hanno fissato per il 2014 e 2015 il limite del contingente di personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Detto limite passa all'80% nel 2016 e 2017 e al 100% dal 2018.	2015-2016
la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016)	Imposizioni di ulteriori limiti alla spesa del personale e precisamente - l'art. 1 comma 219, che nelle more dell'attuazione delle deleghe previste dalla Legge 124/2015, vieta la copertura di posti vacanti dirigenziali alla data del 15/10/20 - l'art. 1 comma 228, che stabilisce, tramite un rimando all'art. 3 comma 5 del D.L. 90/2014 conv. con Legge 114/2014, che gli Enti Locali già soggetti al patto di stabilità interno, nel triennio 2016/2018 possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale, per ciascun anno, corrispondente ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente - l'art. 1 comma 234, che stabilisce che le ordinarie facoltà di assunzione previste dalla normativa vigente sono ripristinate nel momento in cui nel corrispondente ambito regionale è stato ricollocato il personale interessato alla relativa mobilità e che l'ufficialità del completamento di ricollocazione è resa nota mediante comunicazione pubblica nel portale della mobilità	Dal 2016

Sono altresì salvaguardate le esigenze di incremento di part-time nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 101, della legge 244/2007, nonché le assunzioni obbligatorie di categorie protette finalizzate alla copertura delle quote di riserva.

Da ricordare che le trasformazioni a tempo pieno dei rapporti di lavoro di personale assunto a tempo parziale sono da considerarsi, in termini finanziari, nuove assunzioni e, pertanto, da computare nel novero delle risorse assegnate al *turn over*.

Sempre con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato, l'art. 7, comma 6, del D.L. 31/8/2013, n. 101, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 30/12/2013, n. 125, stabilisce che le amministrazioni pubbliche devono obbligatoriamente procedere alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette nelle percentuali previste dalla normativa vigente. Il costo di dette assunzioni non rileva nel calcolo della spesa di personale al fine della verifica del rispetto dell'obbligo di contenimento della stessa dall'art. 1, comma 557-quater, della legge 27/12/2006, n. 296, mentre deve essere conteggiato ai fini della determinazione dell'incidenza della spesa di personale rispetto alle spese correnti ai fini di cui al comma 557, lett. a) della legge 27/12/2006, n. 296 e dell'art. 3, comma 5-quater, del D.L. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014.

2.1.4 Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali risulta caratterizzato da una forte instabilità. Di fronte ad un favor legislativo registratosi a partire dagli anni '90, dal 2006 inizia un cambio di rotta che, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, ha dato il via ad una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci. Il riferimento va, principalmente:

- ❑ all'articolo 18 del decreto legge n. 112/2008 in merito all'assoggettamento al patto di stabilità interno e ai limiti sul personale;
- ❑ all'articolo 14, comma 32, del decreto legge n. 78/2010 (L. n. 122/2010), che vieta ai comuni fino a 30.000 abitanti di istituire nuove società e consente il loro mantenimento solo nel caso di gestioni virtuose;
- ❑ all'articolo 1, commi 27-32 della legge n. 244/2007, che imponeva la ricognizione delle società partecipate funzionali al perseguimento dei fini istituzionali nonché all'obbligo di rideterminazione della dotazione organica in caso di esternalizzazione dei servizi.

Con la legge di stabilità del 2014 (legge n. 147/2013) si assiste ad un nuovo mutamento di strategia del legislatore in ordine all'obiettivo, sempre rappresentato, di ridurre drasticamente l'universo delle partecipazioni degli enti locali, ovviamente con l'esclusione delle società emittenti strumenti finanziari

quotati e le loro controllate. Il legislatore rinuncia ad intervenire attraverso l'imposizione puntuale di singoli obblighi, vincoli o divieti e compie una consistente abrogazione di norme che a vario titolo proibivano la costituzione o il mantenimento di partecipazioni in società o altri enti.

La nuova strategia si realizza, con una certa coerenza anticipatrice della logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio, mediante l'imposizione di una diretta correlazione tra bilanci previsionali degli enti locali coinvolti e i risultati di esercizio delle società (ed enti) partecipate. A partire dall'esercizio 2015 intatti, ovvero nel Bilancio preventivo relativo a tale esercizio, si deve procedere ad un graduale e progressivo vincolo di somme disponibili nella parte corrente dei bilanci, nel caso in cui società (ma anche aziende speciali, ASP ed istituzioni) partecipate registrino risultati negativi. Tale accantonamento si realizza, in pro-quota rispetto alla partecipazione detenuta, in relazione alle perdite risultanti nel triennio precedente (l'applicazione della norma in questione viene graduata attraverso un meccanismo/algoritmo che fa riferimento a valori medi, nel merito del quale non si entra qui, ma che non è detto che favorisca le situazioni in miglioramento nel periodo). Tale disposizione non fa venir meno il divieto di ripiano delle perdite (ex DL 78/2010 art. 6, comma 19), ma tende solo a congelare una quota di risorse dell'Ente, al fine di disinnescare ogni tentativo opportunistico di spostare diseconomie al di fuori del Bilancio comunale. Per le sole società in house inoltre la norma prevede, nel caso di reiterate perdite per successivi esercizi, prima una riduzione dei compensi degli amministratori e un riconoscimento di 'automatica' giusta causa per la loro revoca, ed oltre ancora un obbligo di liquidazione (con danno erariale a carico dei soci che omettano).

Il quadro di parziale deregulation introdotto dalla legge di stabilità per il 2014 non è tuttavia da considerarsi definitivo. La legge di stabilità del 2015 (L. n. 190/2014), riprendendo quanto già previsto nell'art. 23 del D.L. n. 66/2014, ha operato una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano triennale di razionalizzazione predisposto da ciascuna amministrazione e recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire, da approvare entro il 31/03/2015 (art. 1, comma 611). L'obiettivo di tale ultimo intervento normativo è quello di conseguire la riduzione in termini numerici delle società partecipate ed il contenimento della spesa.

Gli enti pubblici, sono stati chiamati ad adottare entro il 31 marzo 2015, un piano di razionalizzazione delle proprie società partecipate dirette e indirette da inviare poi alla Sezione regionale della Corte dei Conti. Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, sia, soprattutto, tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine la legge di Riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124/2015) ha delegato il Governo ad adottare, entro agosto 2016 specifici testi unici, uno relativo al 'Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni (articolo 18), l'altro concernente il "Riordino della disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale" (articolo 19). Lo scopo è quello di ridurre drasticamente il numero delle società partecipate e di garantire una maggiore economicità nella gestione dei servizi pubblici locali, sfruttando il regime di concorrenza e le economie di scala.

2.2 Il contesto socio economico del Comune di Fabriano

L'analisi strategica delle condizioni valuta la situazione socio-economica della popolazione, del territorio, servizi, economia e programmazione negoziata ed adotta i parametri di controllo sull'evoluzione dei flussi finanziari al fine di poter sviluppare adeguate politiche per conseguire le finalità istituzionali e gli indirizzi generali di programmazione.

La valutazione socio-economica del territorio analizza la situazione ambientale in cui l'amministrazione si trova ad operare per riuscire poi a tradurre gli obiettivi generali nei più concreti e immediati obiettivi operativi.

L'analisi socio-economica affronta tematiche diverse e tutte legate, in modo diretto ed immediato, al territorio ed alla realtà locale.

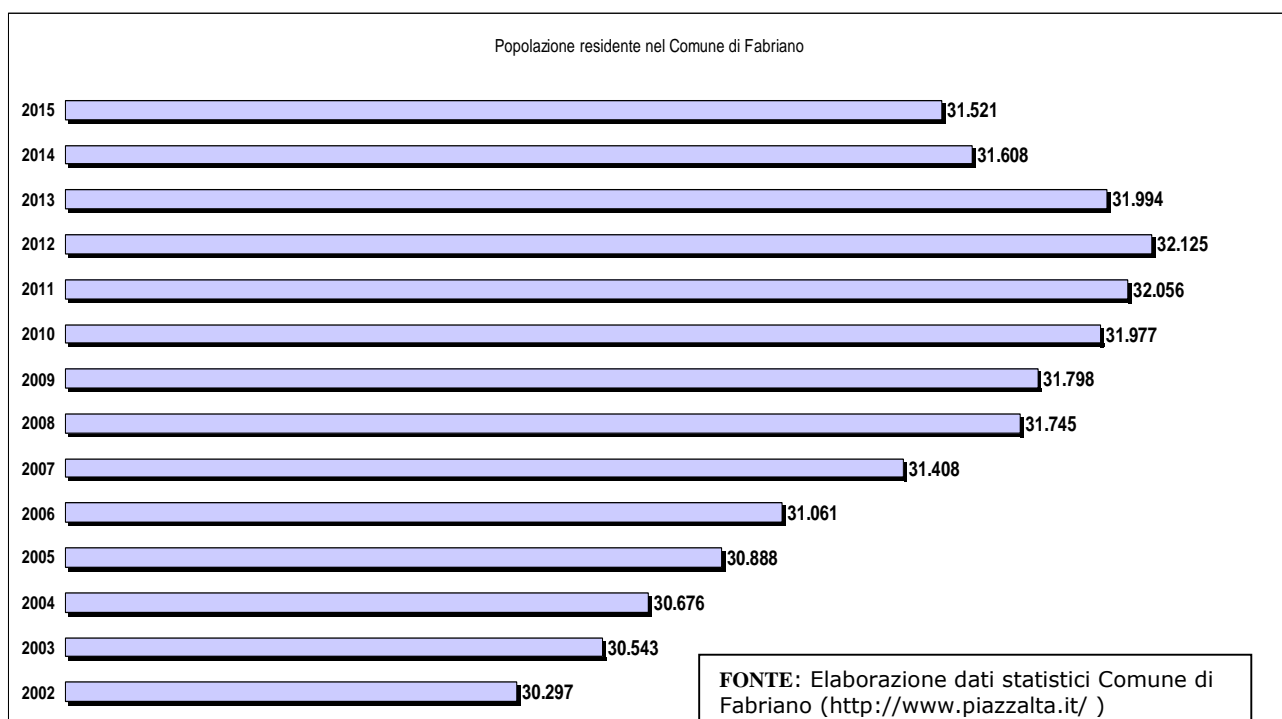
Saranno pertanto affrontati gli aspetti statistici della popolazione e la tendenza demografica in atto, la gestione del territorio con la relativa pianificazione territoriale, la disponibilità di strutture per l'erogazione di servizi al cittadino, tali da consentire un'adeguata risposta alla domanda di servizi pubblici locali proveniente dalla cittadinanza, gli aspetti strutturali e congiunturali dell'economia insediata nel territorio, con le possibili prospettive di concreto sviluppo economico locale, le sinergie messe in atto da questa o da precedenti amministrazioni mediante l'utilizzo dei diversi strumenti e modalità offerti dalla programmazione di tipo negoziale.

Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.

2.2.1 Caratteristiche generali della popolazione

Le tabelle seguenti riportano alcuni dei principali fattori che indicano le tendenze demografiche in atto. L'andamento demografico, con saldo naturale e migratorio, la stratificazione demografica con l'analisi per sesso e per età, la variazione dei residenti (popolazione insediabile) con un'analisi delle modifiche nel tempo (andamento storico), aiutano a capire chi siamo e dove stiamo andando.

La popolazione residente nel Comune di Fabriano al 31 dicembre 2015 risulta essere pari a **31.521** abitanti con 16.473 donne e 15.048 uomini.



Rapportando questo dato alla superficie del territorio comunale (269,61 Km²) si ottiene una densità di popolazione di 116,91 ab/km² che è al di sotto della media provinciale (243 ab./Km²) e regionale (165 ab/Km²) considerando che Fabriano è il primo comune della Regione Marche per estensione territoriale.

Analizzando il trend della popolazione residente del Comune di Fabriano dal 2002 è possibile notare come a fronte di un trend crescente avutosi fino al 2012, negli ultimi 4 anni si sta assistendo ad una progressiva inversione di tendenza dovuta alla crisi economica che sta contraddistinguendo il nostro territorio. In particolare analizzando la dinamica della popolazione residente dal 2002 al 2015, come si evince anche dal successivo grafico, si assiste ad un trend perfettamente lineare fino al 2012 che si è lentamente ridotto nell'ultimo triennio.

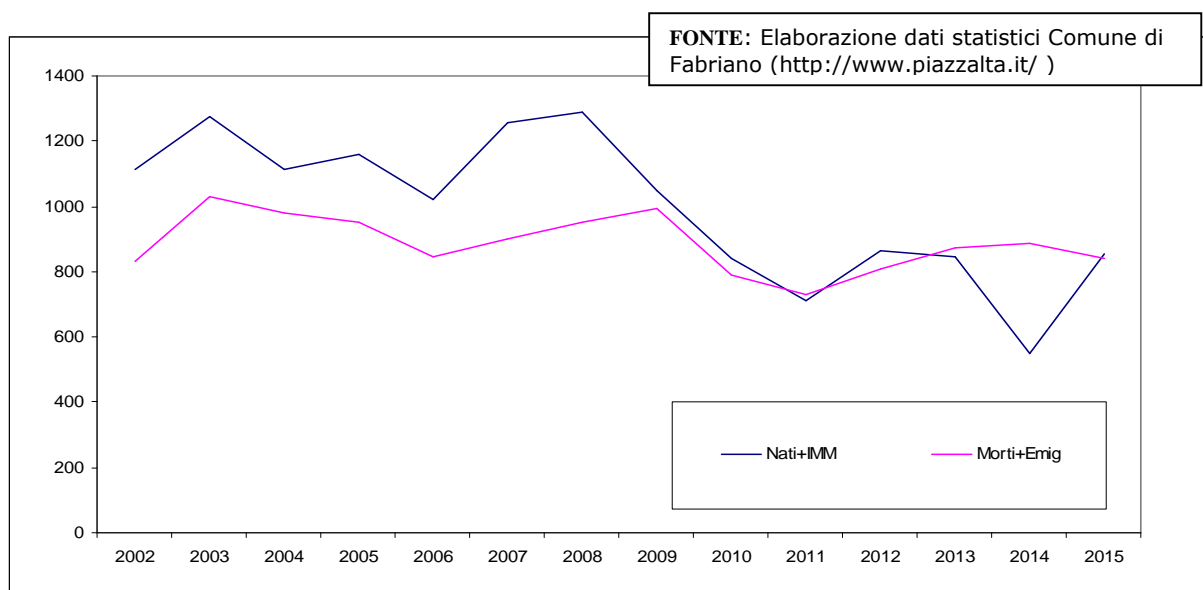
È interessante notare come l'andamento crescente della popolazione residente fino al 2012 non sia stato influenzato dal saldo naturale (nati - morti), peraltro sempre negativo, infatti il rapporto nati/morti, è rimasto nel corso degli anni sempre a vantaggio dei decessi, quanto dal saldo migratorio (immigrati-emigrati) sempre positivo fino al 2013.

L'analisi congiunta del saldo migratorio e naturale, inteso come flusso in entrata (nati + immigrati) e flusso in uscita (morti + emigrati) individua uno saldo netto positivo del flusso in entrata dovuto alla componente immigrazione.

Anno	Popolazione residente al 31/12	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati
2002	30.297	263	333	851	500
2003	30.543	243	338	1.034	693
2004	30.676	272	304	841	676
2005	30.888	273	352	889	598
2006	31.061	270	317	750	529
2007	31.408	300	324	959	578
2008	31.745	305	353	985	600
2009	31.798	309	347	740	648
2010	31.977	300	354	539	435
2011	32.056	261	331	450	400
2012	32.125	302	337	560	472
2013	31.994	250	360	594	513
2014	31.608	177	255	374	631
2015	31.521	240	376	614	464

La dinamica naturale, fa registrare un gap tra i flussi in entrata ed in uscita alquanto costante nel periodo esaminato fino al 2008, anno in cui si evidenzia una notevole contrazione imputabile, con ogni probabilità, alle iniziali difficoltà economiche del territorio fabrianese. Dal 2008 è incominciata una lenta inversione di tendenza del saldo migratorio e naturale in uscita che sta lentamente trasformando l'area fabrianese a terra di emigrazione.

La dinamica della popolazione residente è stata quindi influenzata dal tasso di crescita migratorio non solo dal punto di vista del fenomeno di flusso in entrata (immigrazione tout court) ma anche dal punto di vista di indice di natalità degli stranieri che in trent'anni è passato da valori pari allo zero ad una percentuale che supera il 24% nel 2011 per scendere al 18,08% nel 2015.



Per quanto riguarda la **composizione anagrafica per fasce di età** dei residenti si evidenzia, esaminando il trend degli anni 2010-2015, che la popolazione in età senile (over 65 anni) sta progressivamente aumentando attestandosi ad oltre il 23% nel 2015, mentre i residenti in età scolare (0-6 anni) e prescolare (7-14 anni) rappresentano complessivamente oltre il 13% della popolazione residente.

Pertanto la popolazione non attiva (under14 ed over 65) costituisce oltre il 36% della popolazione residente.

Complessivamente a fronte di una crescita contenuta della popolazione non attiva si ha una sostanziale tenuta della popolazione attiva dovuta in particolare alla riduzione dei residenti tra i 15-29 anni, che passa dal 15,40% del 2010 al 13,80% del 2015, mentre la popolazione compresa tra i 30 -65 anni d'età rimane pressochè costante.

Popolazione (stratificazione demografica)		
Popolazione suddivisa per sesso		
Maschi		15.048
Femmine		16.473
	Popolazione al 31.12.2015	31.521
Composizione per età		
Prescolare (0-6 anni)		1.883
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)		2.259
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)		4.351
Adulta (30-65 anni)		15.726
Senile (oltre 65 anni)		7.302
	Popolazione al 31.12.2015	31.521

L' Età Media della Popolazione nel 2015 e' **46 Anni e 1 Mesi**: 48 Anni per le donne e 44 Anni e 3 mesi per gli uomini.

Popolazione attiva		2010	2011	2012	2013	2014	2015
15-29 Anni	Eta' d'Occupazione	15,40%	14,09%	13,85%	13,92%	13,84%	13,80%
30-65 Anni	Eta' Adulta	49,24%	50,59%	50,49%	50,27%	49,96%	49,89%
Totale		64,64%	64,68%	64,34%	64,19%	63,80%	63,69%

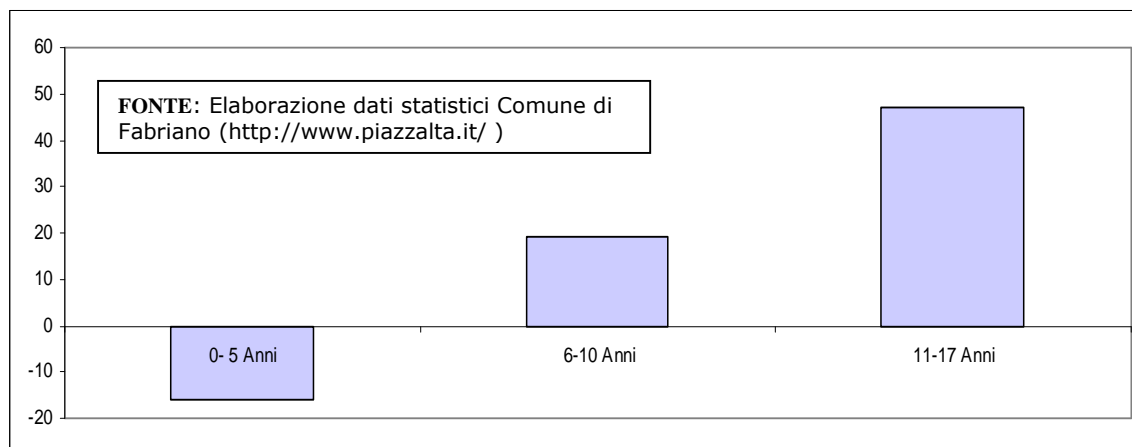
Per gli Italiani l'età Media e' 48 Anni: 49 Anni e 3 mesi per le Donne e 46 Anni per gli Uomini, mentre per gli Stranieri è 35 Anni e 2 Mesi : 37 Anni per le Donne e 33 Anni per gli Uomini.

Popolazione non attiva		2010	2011	2012	2013	2014	2015
0-6 Anni	Eta' Prescolare	6,51%	6,45%	6,42%	6,32%	6,00%	5,97%
7-14 Anni	Eta' Scolare	6,91%	6,92%	7,03%	6,99%	6,97%	7,17%
> 65 Anni	Eta' Senile	21,94%	21,95%	22,21%	22,50%	23,23%	23,17%
Totale		35,36%	35,32%	35,66%	35,81%	36,20%	36,31%

La Popolazione in Eta' dell'Obbligo Scolastico (6-16 anni) ammonta a 3.113 Giovani (pari al 9,88%) dei Residenti: 1.532 sono Donne (pari al 49,21%) e 1.581 Maschi (pari al 50,79%). Gli Italiani sono 2.669 (pari al 85,74%) composti da 1.307 Donne (pari al 48,97%) e da 1.362 Uomini (pari al 51,03%). Gli Stranieri sono 444 (pari al 14,26%) composti da 225 Donne (pari al 50,68%) e da 219 Uomini (pari al 49,32%).

I minori

I minori al 31.12.2015 (0-17 anni) sono **4.994** (pari al 15,84%) dei Residenti: 2.434 sono Femmine



(pari al 48,74%) e 2.560 Uomini (pari al 51,26%). Gli Italiani sono 4.224 (pari al 84,58%) composti da 2.056 Donne (pari al 48,67%) e da 2.168 Uomini (pari al 51,33%). Gli Stranieri sono 770 (pari al 15,42%) composti da 378 Donne (pari al 49,09%) e da 392 Uomini (pari al 50,91%).

Dal 2014 al 2015 sono diminuiti i bambini nella fascia della prima infanzia (0-5 anni) sono aumentati i bambini nella fascia 6-10 anni, e la classe di età successiva 11-17 anni.

Gli anziani

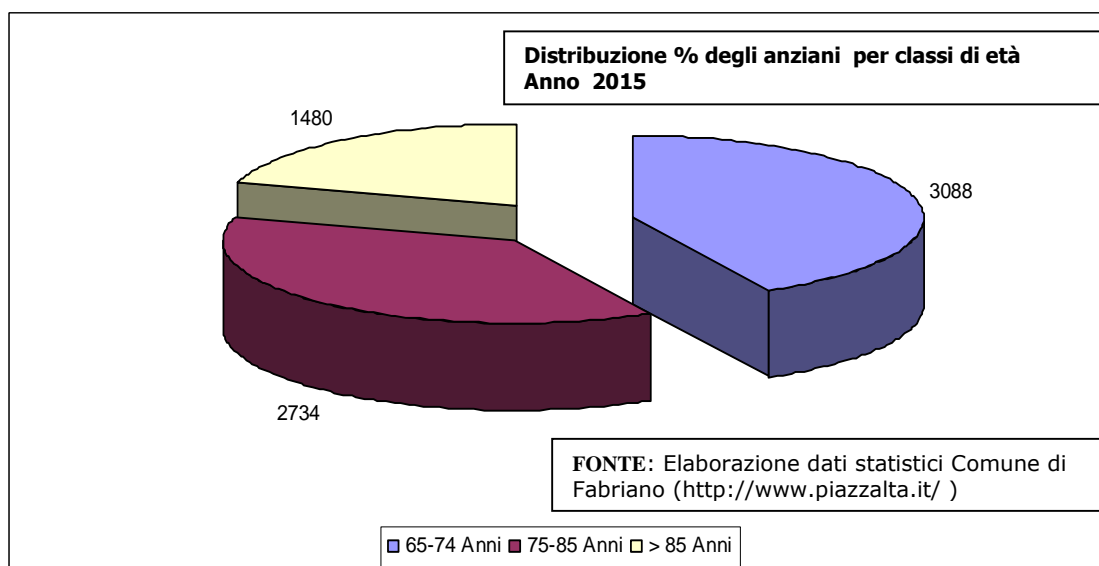
Gli anziani al 31.12.2015 (65 e +) sono **7.302** (-41 unità rispetto al 2014).

Dal 2010 al 2015 la percentuale di anziani sulla popolazione è passata dal 21,94% al 23,17%.

Anziani	2010	2011	2012	2013	2014	2015
65-74 Anni	2975	2949	2999	3024	3052	3088
75-85 Anni	2992	2988	2983	2756	2793	2734
> 85 Anni	1048	1099	1154	1420	1498	1480
Totale	7015	7036	7136	7200	7343	7302

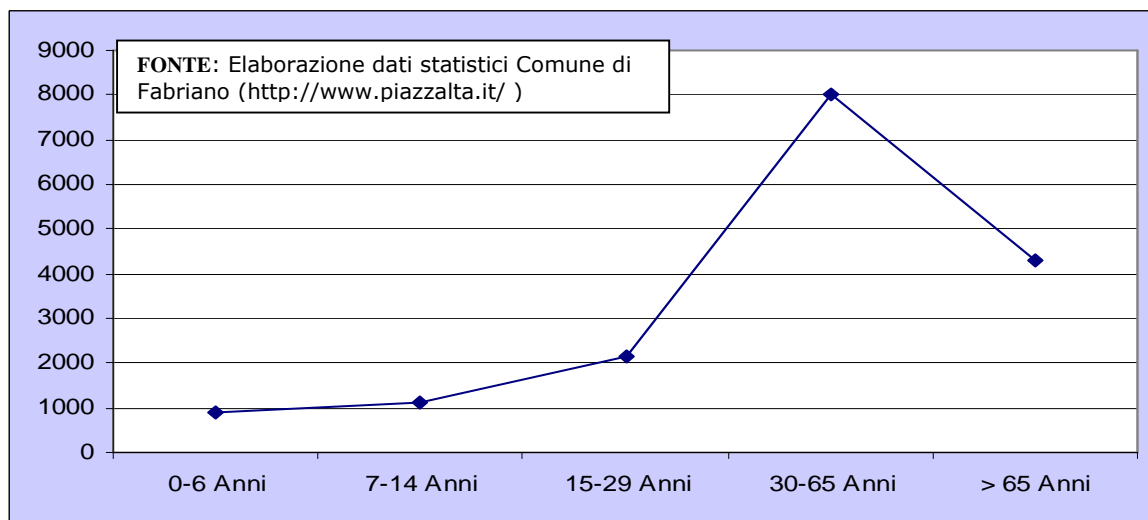
Significativa è la presenza di "grandi anziani" (85 e +): dal 2010 al 2015 sono passati da 1.048 a 1.480 e rappresentano il 4,69% di tutta la popolazione residente ed il 20,27 % della popolazione anziana.

Da fonti Istat si rileva infatti che nella nostra Regione la speranza di vita alla nascita, in anni, per i maschi è pari a 81,1 e per le femmine 85,8.

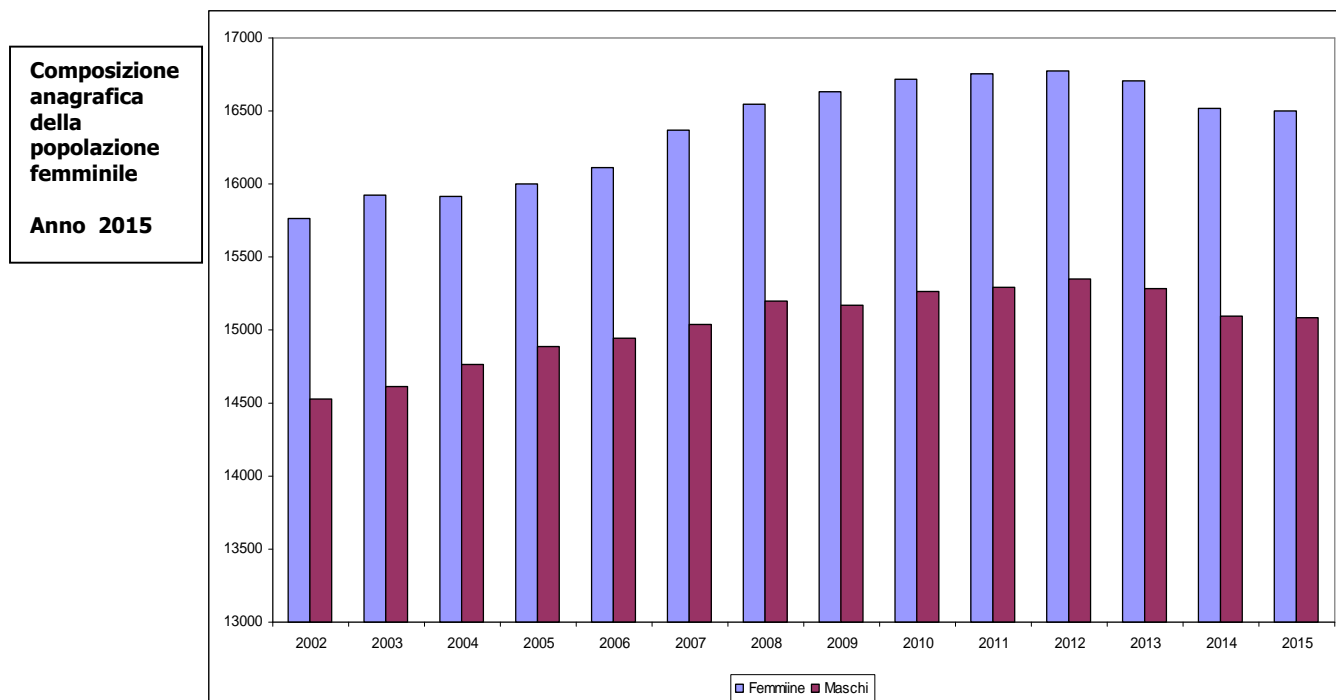


La presenza femminile

Le donne residenti al 31.12.2015 sono **16.473** e rappresentano il 52,26% della popolazione con una distribuzione diversificata per fasce di età. Dai grafici seguenti è possibile individuare una presenza femminile sempre superiore a quella maschile nel corso degli anni.



Il 48,58% di tutte le donne si colloca nella fascia di età tra i 30-65 anni e le donne straniere residenti al 31.12.2015 sono 2019 e rappresentano il 12,25% di tutte le donne residenti .



FONTE: Elaborazione dati statistici Comune di Fabriano (<http://www.piazzalta.it/>)

La presenza straniera

I cittadini stranieri al 31.12.2015 sono **3.610** unità costituendo il **11,45%** della Popolazione, suddivisi in **2.019** Donne (**55,92%**) e **1.591** Maschi (**44,07%**).

Dal 2013 la presenza straniera registra una diminuzione in termini assoluti ed in termini percentuali anche se la percentuale di presenze degli stranieri si attesta a livelli superiori sia provinciale (10%) sia regionale (9,4%).

Il **bilancio anagrafico** degli anni 2002-2015, relativo alla popolazione straniera residente nel territorio comunale, sostanzia un trend in crescita fino al 2012: i 1.485 stranieri residenti nel 2002 sono diventati 3.902 nel 2012 passando dal 4,9 % al 12,17% per poi scendere a quota 3.682, con una percentuale pari al 11,45% nel mese di dicembre 2015.

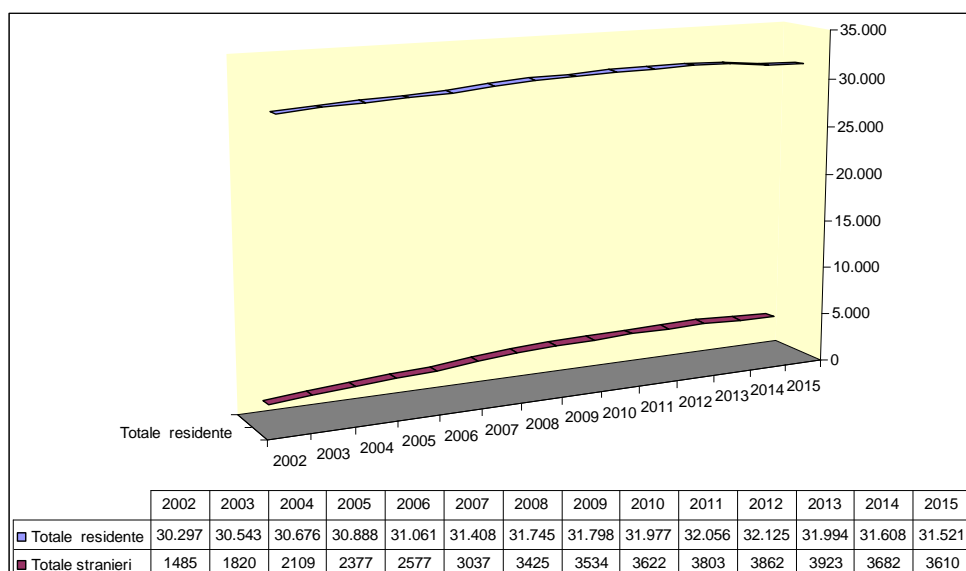
È interessante notare come il fenomeno dell'immigrazione sia stato trainato negli anni dal flusso migratorio degli stranieri.

Anno	% di immigrazione straniera	Anno	% di emigrazione straniera
2002	34,08%	2002	18,60%
2003	47,68%	2003	20,35%
2004	42,45%	2004	15,98%
2005	44,32%	2005	27,93%
2006	36,53%	2006	18,15%
2007	60,38%	2007	26,30%
2008	55,03%	2008	5,17%
2009	34,59%	2009	1,85%
2010	50,83%	2010	40,23%
2011	50,00%	2011	29,00%
2012	45,18%	2012	34,11%
2013	46,30%	2013	27,29%
2014	39,30%	2014	52,93%
2015	43,49%	2015	31,47%

Anno	Popolazione residente al 31/12	Popolazione residente straniera al 31/12	Percentuale popolazione residente straniera al 31/12
2002	30297	1485	4,90%
2003	30543	1820	5,96%
2004	30676	2109	6,88%
2005	30888	2377	7,70%
2006	31061	2577	8,30%
2007	31408	3037	9,67%
2008	31745	3425	10,79%
2009	31798	3534	11,11%
2010	31977	3622	11,33%
2011	32056	3803	11,86%
2012	32125	3862	12,02%
2013	31994	3923	12,26%
2014	31608	3682	11,65%
2015	31521	3610	11,45%

Infatti la percentuale degli immigrati stranieri passa dal 34,08% del 2002 ad oltre il 60% nel 2007 per scendere drasticamente al 43,49% nel 2015.

Dall'altra parte il fenomeno dell'emigrazione ha interessato solo in parte gli stranieri fino all'anno 2008 per poi avere una notevole inversione di tendenza e raggiungere nel 2015 una percentuale pari a circa il 32% di residenti che decidono di trasferirsi in altre località.



La provenienza degli stranieri

I paesi dell'Est rappresentano nel 2015 le nazionalità più rappresentative con il 15,10% della Romania, il 12,69% dell'Albania, ed il 10,64% della Macedonia. Altre comunità straniere presenti in modo consistente provengono dall'India (12,08%) e dal Marocco (10,05%) .

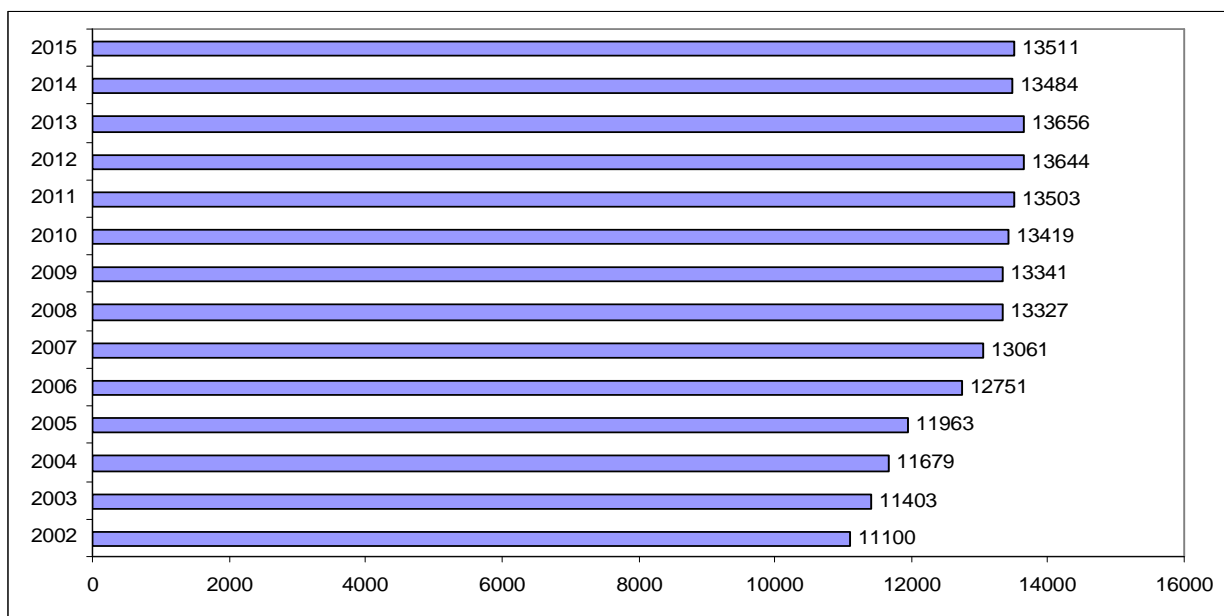
Tra queste maggiori nazionalità straniere è possibile evidenziare nel periodo esaminato la comunità indiana abbia un trend in crescita.

Principali Nazionalità	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Albania	15,68%	14,09%	14,15%	13,67%	13,94%	12,69%
India	9,99%	10,41%	10,71%	10,73%	11,41%	12,08%
Macedonia	14,22%	13,99%	13,20%	11,85%	11,38%	10,64%
Marocco	9,52%	9,18%	9,48%	10,15%	10,59%	10,05%
Romania	12,56%	12,94%	13,33%	14,17%	14,02%	15,10%

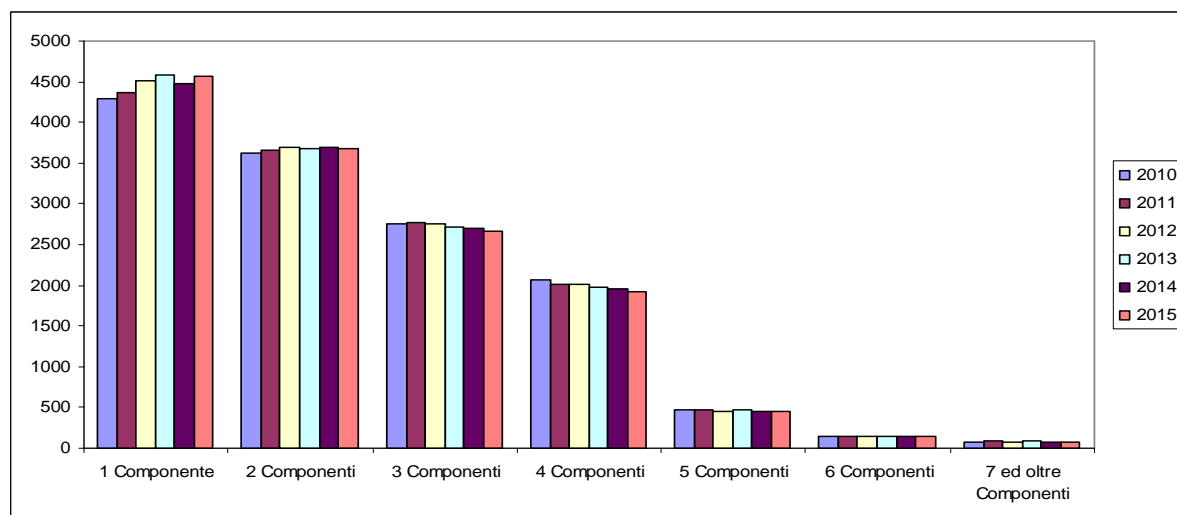
Le famiglie

Le famiglie al 31.12.2015 sono **13.511**: rispetto al 2014 ci sono 27 famiglie in meno. Il 2014 è stato il primo anno di inversione di tendenza di una crescita lineare che si è verificata dal 2002 al 2013 come si evince dal grafico seguente .

FONTE: Elaborazione dati statistici Comune di Fabriano (<http://www.piazzalta.it/>)



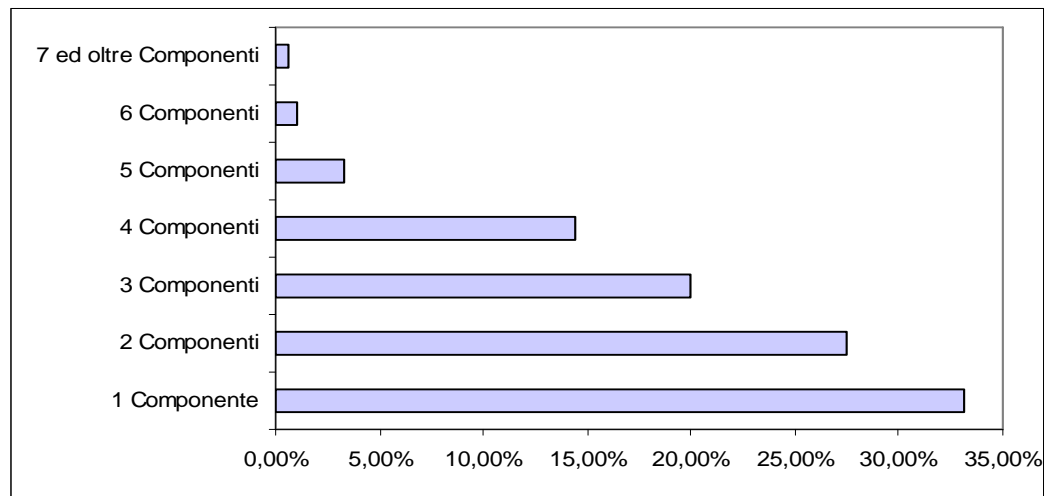
E' interessante notare, l'andamento delle tipologie di famiglie presenti nel territorio fabrianese , nel quinquennio 2010-2015.



In particolare si evidenzia come le famiglie monopersonali rappresentino oltre un terzo del totale dei nuclei familiari.

**Principali
tipologie di
famiglie**

**Anno 2015
– valori %**



I matrimoni

Nel corso del 2015 sono stati celebrati 112 matrimoni, di cui 84 civili e 28 non civili.

Nella tabella seguente è possibile analizzare il trend dei matrimoni dal 2002 al 2015.: il 76,20% dei matrimoni è tra cittadini italiani.

Anno	Matrimoni civili	Matrimoni non civili	Totale Matrimoni
2002	150	40	190
2003	128	39	167
2004	149	41	190
2005	131	35	166
2006	123	28	151
2007	151	39	190
2008	128	42	170
2009	106	29	135
2010	100	43	143
2011	92	33	125
2012	109	34	143
2013	103	43	146
2014	101	30	131
2015	84	28	112

2.2.2 Caratteristiche generali del territorio e dell'economia insediata

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al Comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico. Il Comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali. Il territorio, e in particolare le regole che ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune

2.2.3 Territorio e pianificazione territoriale

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 269,61 mq, è composto da 31 frazioni che vanno dai confini dell'Umbria a quelli della Provincia di Pesaro e Macerata.

Territorio (ambiente geografico)		
Estensione geografica		
Superficie	Kmq	269,61
Risorse idriche		
Laghi	num	0
Fiumi e torrenti	num	2
Strade		
Statali	Km	65
Provinciali	Km	21
Comunali	Km	416
Vicinali	Km	115

Il Comune di Fabriano, centro guida di tutti il comprensorio, è per estensione uno dei più grandi di Italia con una superficie che comprende circa 1/7 della provincia di Ancona. Le frazioni costituiscono una enorme risorsa in termini storico-architettonici, garantendo la continuità di quelle caratteristiche tipiche dell'edificato agricolo e rurale del territorio pedemontano, e in termini sociali, per la funzione indispensabile di dover conservare quel tessuto sociale che costituisce l'eredità e la memoria storica delle terre fabrianesi.

Il territorio è collocato in un'area a carattere prevalentemente montana ed è attraversata dal fiume Giano. Contemporaneamente la città si trova al centro delle vie di comunicazioni che collegano Roma e l'Umbria ad Ancona, capoluogo di Provincia e Regione.

Per governare il proprio territorio occorre una adeguata pianificazione territoriale per valutare, regolare, pianificare, localizzare e attuare tutto quel ventaglio di strumenti e interventi che la legge attribuisce ad ogni ente locale.

Accanto a ciò, esistono altre funzioni che interessano la fase operativa e che mirano a vigilare, valorizzare e tutelare il territorio. Si tratta di gestire i mutamenti affinché siano, entro certi limiti, non in contrasto con i più generali obiettivi di sviluppo.

Per fare ciò, l'ente si dota di una serie di regolamenti che operano in vari campi: urbanistica, edilizia, commercio, difesa del suolo e tutela dell'ambiente.

In particolare il Comune di Fabriano si è dotato da tempo di innovativi strumenti di programmazione urbanistica strategica inerenti le sfide che la città deve affrontare, in relazione alla gestione del suo territorio, quali :

Territorio (urbanistica)		
Piani e strumenti urbanistici		
Piano regolatore adottato	NO	
Piano regolatore approvato	SI	DGC 5059/1990 e smi
Programma di fabbricazione	NO	
Piano edilizia economica e	SI	DCC n. 150/2001
Piani insediamenti produttivi		
Industriali		
Artigiani	NO	
Commerciali	NO	
Altri strumenti (specificare)	NO	
Vicinali	NO	

- ☐ il **Piano Strategico**
- ☐ il **Documento Strutturale DoST 2012**

Il **piano strategico**, approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 151 del 28.11.2006 e con successivo atto n. 22 del 27.02.2007, ha individuato le strategie di sviluppo e ripresa alternative rispetto alle consuete pratiche di valorizzazione economica del territorio e ha promosso l'adozione di politiche che sappiano coniugare concretamente il disegno di una nuova forma urbana con le principali articolazioni del benessere: economico, sociale, ambientale particolarmente utili in un territorio che sta vivendo una crisi economica particolarmente grave unitamente ad un drastico peggioramento delle condizioni insediative offerte dalle città ed ha bisogno di strategie di sviluppo e ripresa.

Il **Documento Strutturale** "DoSt Fabriano 2012, le sfide di una città in transizione", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 05.03.2012, è uno strumento di programmazione e di indirizzo e costituisce per il Comune di Fabriano un quadro organico di riferimento per le strategie di sviluppo e di governo del territorio dei prossimi anni.

Il DoSt essendo un atto di programmazione e di indirizzo non incide sulle pianificazione vigente, non genera aspettative su eventuali nuovi diritti edificatori ne' ostacola l'attuazione delle previsioni urbanistiche ad oggi vigenti e pertanto rientra nelle finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 22/2011 costituendone l'atto di indirizzo, di natura ricognitiva, previsto dal comma 1 dell'art.2, in quanto :

- ☐ definisce gli obiettivi per le trasformazioni finalizzate ad aumentare la qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- ☐ effettua una ricognizione sullo stato dell'edilizia sociale (cfr. lo specifico studio di supporto "parte economico strutturale");
- ☐ individua, in via preliminare, le aree che necessitano di trasformazione e riqualificazione

La finalità prevalente del Documento è di quella di costruire uno strumento "ponte", anzi più strumenti che sostengano la governance territoriale del Comune per i prossimi anni. In tal senso il DoSt analizza le criticità dell'ambito comunale e propone rispetto ad esse delle soluzioni, delineando esiti finali da raggiungere attraverso un'attività di governance del territorio che si discosta dalla rigidità imposta dagli strumenti consueti della pianificazione (Piano Regolatore Generale): ciò nella consapevolezza che sia necessario, in un momento straordinario di transizione, individuare strumenti altrettanto straordinari, flessibili, dinamici garantendo tuttavia proposte ed azioni sostenibili, legittime ed eque.

Altri importanti strumenti di pianificazione importanti per il territorio dell'ente sono i seguenti :

- ☐ il Piano del commercio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 15.03.2007
- ☐ Il Piano della Mobilità approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 151 del 28.11.2006

2.2.4 Economia e sviluppo locale

Lo sviluppo economico locale del territorio si sviluppa in 3 distinti settori.

Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva.

Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario.

Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute. L'attività in ambito economico si può dispiegare su una pluralità di temi che, nella loro unitarietà, attengono al ruolo dell'ente quale attore primario dello sviluppo locale, un compito i cui fondamenti trovano riferimento nelle politiche nazionali come di quelle a carattere comunitario. Il governo e la governance territoriale sono considerati, infatti, un fattore strategico sia per lo sviluppo sostenibile che per la coesione sociale. Questa attività interessa i processi di dialogo con le parti sociali, la gestione dei progetti di sviluppo integrato, la promozione turistica e territoriale, oltre alle funzioni autorizzative e di controllo sulle attività economiche, sul commercio su aree private e pubbliche, i servizi pubblici, l'artigianato locale, fino alle aziende di distribuzione e le strutture ricettive.

Sviluppo economico della Regione Marche e locale

Come evidenziato dal Rapporto sull'economia delle Marche presentato dalla Banca d'Italia nel giugno 2015, nel 2014 l'economia delle Marche ha ancora ristagnato; stando alle stime disponibili, il PIL regionale è lievemente calato. Infatti, in occasione del rilascio dei dati regionali relativi al 2014, avvenuto a fine novembre 2015, sono stati revisionati dall'Istat gli anni precedenti all'ultimo, in questo caso la stima del Pil delle Marche è stata corretta al ribasso

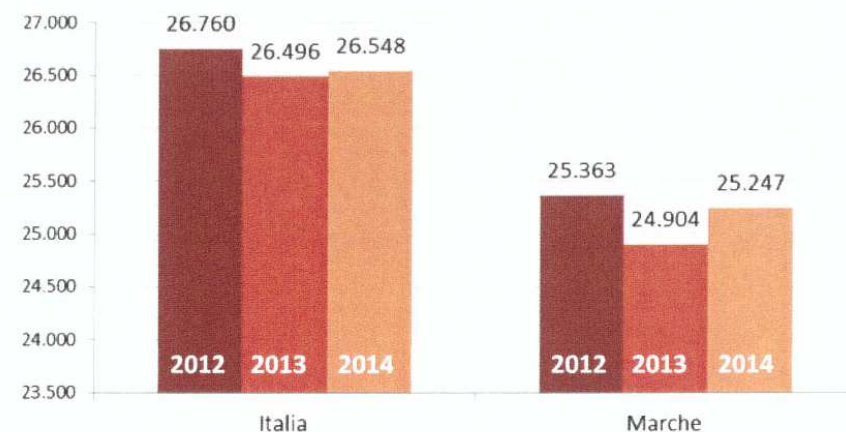
Nei primi mesi del 2015 sono però emersi segnali congiunturali favorevoli e dalle inchieste qualitative si è riscontrato un miglioramento della fiducia delle imprese. Il riavvio del ciclo economico deve tuttavia ancora consolidarsi. Il passaggio al nuovo Sistema europeo dei conti ha comportato una revisione dei conti nazionali e regionali.

Il PIL delle Marche a valori correnti è stato rivisto al ribasso, in

controtendenza rispetto all'Italia: in termini pro capite, per il 2011 era emerso un differenziale negativo di quasi il 5 per cento tra il PIL regionale e quello nazionale, sostanzialmente allineati, invece, secondo il precedente sistema. Poiché nel successivo biennio l'impatto della crisi è stato più accentuato nelle Marche, il divario si è portato a quasi 7 punti percentuali.

Nel 2014 la produzione industriale si è mantenuta stabile; le differenze negli andamenti settoriali si sono attenuate, sebbene permangano maggiori difficoltà per i comparti che producono materiali per l'edilizia o che hanno comunque più strette connessioni con quel settore, come l'industria dei beni per

PIL pro capite in euro (anni 2012-2014)



Fonte: Istat

la casa. La domanda interna è leggermente migliorata ma risulta ancora debole, mentre la crescita delle esportazioni è stata rallentata dal forte calo della domanda proveniente dalla Russia, dove alcune produzioni della tradizionale specializzazione regionale, quali gli elettrodomestici e soprattutto le calzature, detengono significative quote di mercato.

Secondo le informazioni tratte dalla contabilità territoriale regionale dell'Istat, a partire dal 2008 gli investimenti fissi lordi nelle Marche hanno subito una caduta più forte che in Italia, specie quelli effettuati dalle aziende manifatturiere e quelli pubblici per infrastrutture. Dopo una fase di riduzione occupazionale in atto quasi senza interruzioni dal 2009, nel 2014 si sono osservati segnali di lieve miglioramento nel mercato del lavoro: il numero di occupati è tornato ad aumentare e il tasso di disoccupazione a diminuire. Il numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni rimane però ancora elevato. I prestiti bancari alle imprese si sono ancora ridotti nel 2014, sebbene a un ritmo che si è attenuato rispetto all'anno precedente. Il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si è arrestato, ma non per le imprese delle costruzioni, caratterizzate da una peggiore qualità dei finanziamenti; la domanda ha mostrato alcuni segnali di recupero, restando tuttavia contenuta, specie quella per nuovi investimenti.

Anche il turismo regionale, o meglio l'ampio ventaglio delle offerte turistiche delle Marche, sembra far intravedere prospettive interessanti, seppur legate all'esigenza di migliorare il livello diffuso dell'offerta di accoglienza. Il turismo rafforza il proprio ruolo in connessione con l'ambiente e la cultura, anche tramite politiche integrate: ciò può consentire anche l'auspicato superamento della stagionalità e una ulteriore valorizzazione delle rilevanti presenze ambientali e culturali su tutto il territorio e non solo sulla fascia costiera. Sul versante del mercato del lavoro, i dati più recenti evidenziano un confortante avvio nella diminuzione della disoccupazione, che è scesa attorno al 10% a metà 2015: si tratta evidentemente di un livello ancora troppo elevato, rispetto al quale occorre continuare ad operare.

Sullo sfondo regionale occorre evidenziare l'influenza di macro-progetti che superano la dimensione territoriale regionali come il progetto della "Macroregione adriatico ionica".

La città di Fabriano in particolare si caratterizza per la specializzazione nel settore metalmeccanico: l'intero comprensorio negli anni 60-70 veniva considerato la "capitale della meccanica marchigiana", contrariamente a quanti le riservavano un ruolo marginale ed ha contribuito alla creazione del modello marchigiano inventando un vero e proprio "modello di sviluppo per diversificazione concentrica" introducendo la figura del "metalmezzadro".

L'esistenza quindi di "una delle maggiori direttrici di traffico del centro Italia che collega i due versanti della Penisola" ha contribuito allo sviluppo della città consentendo che un'area agro silvo-pastorale destinata ad assumere un ruolo marginale si sia sempre contraddistinta nei secoli come un area avanzata ed industrializzata rispetto alla media marchigiana ed italiana.

La realtà manifatturiera del fabrianese tra gli anni 80-90 si è caratterizzata per l'elevata specializzazione produttiva nell'industria dell'elettrodomestico, con imprese tutte internazionali e quindi inserite in un contesto competitivo di un mercato globale di prodotti considerati "maturi".

Tale contesto economico è stato capace di alimentare negli anni una ricca e complessa filiera legata all'intero comparto della meccanica dovuto alla concentrazione di imprese finali e intermedie in un ambito spaziale relativamente delimitato, ad una più marcata presenza di imprese di elevate dimensioni, concentrate prevalentemente nelle fasi finali delle produzioni manifatturiere e ad una stretta relazione con la cultura e le istituzioni della comunità locale di appartenenza: Fabriano rappresentava nella regione Marche il distretto con il più alto numero di addetti nell'industria.

È indubbio che questi aspetti tipici abbiano costituito una fonte di vantaggio competitivo negli anni settanta e ottanta, quando la piccola dimensione garantiva una flessibilità difficilmente conseguibile dalla grande impresa e l'innovazione era essenzialmente di processo. Allo stesso tempo, però, questi tratti, hanno rappresentato un ostacolo nel nuovo contesto competitivo, che hanno richiesto alle imprese italiane il conseguimento di economie di scala per innovare, internazionalizzarsi e completare un processo di ristrutturazione che si era avviato nella prima parte degli anni duemila. Questa

situazione è coincisa con il passaggio generazionale delle imprese locali che erano tutte a carattere familiare.

Nel territorio fabrianese la crisi ha indotto le imprese a subire la trasformazione da un processo di internalizzazione ad un processo di delocalizzazione, verso la ricerca di mercati con costi della manodopera inferiori e di tassazione e/o incentivazione favorevole che ha subito però in questi ultimi anni profonde trasformazioni legate a vari fattori quali la crisi economica e finanziaria internazionale e nazionale a seguito della globalizzazione dei mercati, la crisi finanziaria, la carenza di adeguate infrastrutture.

Ciò ha comportato che il nostro territorio sia stato costretto ad affrontare un contesto caratterizzato da una delicata fase congiunturale di crisi dell'intero sistema economico ed occupazionale senza precedenti: imprese di eccellenza dell'economia regionale e locale sono state costrette ad affrontare gravi situazioni di difficoltà dal cui evolversi dipenderà l'occupazione di diverse centinaia di lavoratori fra dipendenti e indotto e a ridimensionare gli apparati produttivi, riducendo i flussi di lavoratori in entrata e ricorrendo sempre più frequentemente agli ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga: le ore di cassa integrazione richieste per ciascuna tipologia sono aumentate in modo esponenziale, così come le domande di disoccupazione e mobilità.

Gli studi sulle modificazioni in atto nell'industria manifatturiera evidenziano come la caduta delle barriere economiche e culturali tra le diverse economie mondiali renda difficile l'obiettivo di mantenere nel lungo periodo in Italia le attività strettamente manifatturiere. Viceversa, è possibile mantenere in Italia e potenziare tutte quelle attività ad alto valore aggiunto per le quali sono determinanti le elevate competenze specifiche che caratterizzano l'industria italiana. Tra queste possono essere citate le attività di pianificazione ed organizzazione, di ricerca e sviluppo, di progettazione, di industrializzazione, di gestione dei canali di vendita e dei network.

La trasformazione in atto, se da un lato rappresenta l'indebolimento della realtà produttiva territoriale, dall'altro concretizza un'opportunità per riorganizzare le competenze, selezionando le best practices e le risorse più efficienti.

FONTE: Stockview, Infocamere Elaborazione Ufficio statistica e studi, Camera di Commercio di Ancona

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Settore						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	473	463	458	447	443	444
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	2	2	2	2
C Attività manifatturiere	315	307	305	298	298	284
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	7	9	10	11	12
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	6	6	6	7	7
F Costruzioni	293	285	295	277	273	266
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	557	561	560	570	563	569
H Trasporto e magazzinaggio	68	63	61	61	55	59
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	141	136	140	142	141	148
J Servizi di informazione e comunicazione	60	64	64	61	64	63
K Attività finanziarie e assicurative	77	73	74	81	81	81
L Attività immobiliari	134	138	144	141	138	137
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	103	107	99	104	94
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	57	58	57	69	74	73
P Istruzione	14	16	16	17	19	19
Q Sanità e assistenza sociale	9	9	10	12	15	15
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	33	35	34	34	35	39
S Altre attività di servizi	109	109	110	109	109	116
X Imprese non classificate	2	2	1	0	3	1
Totale	2.454	2.437	2.453	2.436	2.435	2.429

La tabella rappresenta il numero di imprese attive presenti sul territorio nel quinquennio 2010-2015.

Inoltre dal rapporto annuale 2015 dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro emerge che l'Indicatore di crisi del nostro territorio sia rappresentato dal ricorso agli ammortizzatori sociali: infatti le ore di Cassa Integrazione Guadagni totali autorizzate nelle Marche, durante il 2014, sono poco meno di 50 milioni. Tale valore è in calo del -2,6% rispetto all'anno precedente, mentre in Italia la flessione è leggermente più accentuata e si attesta al -6,0%.

A livello regionale si osserva una consistente contrazione della componente ordinaria, in calo del - 51,3%, a cui si abbina un incremento assai sostenuto sia di quella straordinaria (+35,8%) che della cassa integrazione guadagni in deroga, in crescita del +11,5%.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) autorizzata dall'Inps è uno strumento di sostegno al reddito ossia un'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è suddivisa in due tipologie d'intervento: la Cig ordinaria (Cigo) e la Cig straordinaria (Cigs).

Rispetto agli anni passati, l'Inps evidenzia anche i dati sulla Cassa Integrazione Guadagni in deroga, interventi che permettono alle piccole imprese, in situazioni di crisi e per cui non sono previsti gli ammortizzatori sociali ordinari, la possibilità di usufruire di sostegni al reddito in deroga alle norme.

Altro interessante dato del nostro ambito territoriale è rappresentato dai dati forniti dal Centro per l'impiego sui disoccupati e sull'avviamenti e cessazioni lavorative del nostro territorio negli ultimi anni.

CIOF FABRIANO			
Ambito territoriale: Arcevia-Cerreto d'Esi-Fabriano-genga-Sassoferrato Serra San Quirico			
DISOCCUPATI			
	Donne	Uomini	Totale
Disoccupati autocertificati al 31/12/2010	3047	2227	5274
Disoccupati autocertificati al 31/12/2011	3189	2296	5485
Disoccupati autocertificati al 31/12/2012	3433	2551	5984
Disoccupati autocertificati al 31/12/2013	3791	2842	6633
Disoccupati autocertificati al 31/12/2014	4234	3308	7542
Disoccupati autocertificati al 21/12/2015	4125	4285	8410
AVVIAMENTI E CESSAZIONI			
Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2010	9915	10639	-724
2011	9554	10398	-844
2012	9911	10878	-967
2013	9220	10329	-1109
2014	8875	11015	-2140
2015 al 21/12/2015 *	8352	9011	-659

3 ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

La sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Le scelte sono definite tenendo conto delle linee di indirizzo della programmazione regionale e del concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica. La stesura degli obiettivi strategici è preceduta da un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici. Per quanto riguarda le condizioni esterne, sono approfonditi i seguenti aspetti:

- ❑ Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
- ❑ Sinergia e forme di programmazione negoziata
- ❑ Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse ed ai corrispondenti impieghi;
- ❑ Investimenti pubblici e programma di realizzazione delle opere pubbliche
- ❑ Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni;

3.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali : il gruppo amministrazione pubblica

Con riferimento alle condizioni interne, come previsto dalla normativa, l'analisi strategica richiede l'approfondimento degli aspetti connessi con l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici locali. In questa ottica va tenuto conto anche degli eventuali valori di riferimento in termini di fabbisogni e costi standard. Sempre nello stesso contesto, sono delimitati i seguenti obiettivi a carattere strategico: gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi, degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, prendendo in considerazione anche la loro situazione economica e finanziaria; agli obiettivi di servizio e gestionali che queste strutture devono perseguire nel tempo; le procedure di controllo di competenza dell'ente sull'attività svolta dai medesimi enti. Si tratta pertanto di inquadrare il ruolo che l'ente già possiede, o può far valere, nell'ambito dei delicati rapporti che si instaurano tra gestore dei servizi pubblici locali e proprietà di riferimento.

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione. Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica. Per questo genere di attività, infatti, esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione, e questo al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato.

Gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono, ai sensi dell'art.112 del D.lgs 267/2000 alla gestione dei servizi pubblici aventi per oggetto "la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali. La normativa sui servizi pubblici in questi ultimi anni ha subito una continua evoluzione:

- ❑ l'art. 34 del DL 179/2012 commi 20-25 ha previsto che l'affidamento dei servizi a rilevanza economica sia basato su di una relazione dell'Ente affidante indicante le ragioni della forma di affidamento prescelta;
- ❑ l'art. 3 bis del DL 138/2011 che ha riservato esclusivamente agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali omogenei per i servizi a rete, compreso settore dei rifiuti urbani, l'organizzazione del servizio e la scelta della forma di gestione;
- ❑ la Legge 190 " Legge di stabilità 2015" che è intervenuta sulle gestioni dei servizi pubblici locali a rete, in particolare modificandone l'assetto organizzativo, cercando di improntare il funzionamento dei servizi pubblici a criteri di gestione industriale, promuovendo economie di scala e l'efficienza. Viene rafforzato il ruolo degli enti di governo d'ambito stabilendo che le deliberazioni di tali soggetti sono regolarmente assunte senza la necessità di ulteriori

deliberazioni da parte degli enti locali che li compongono. Spetta agli enti di governo l'affidamento del servizio e la predisposizione della relazione ex art. 34 del DL 179/2012, in particolare:

- ❑ la relazione degli enti di governo d'ambito deve contenere un piano economico-finanziario con la specificazione, nell'ipotesi di "affidamento in house", dell'assetto economico-patrimoniale della società, del capitale proprio investito e dell'ammontare dell'indebitamento da aggiornare ogni triennio;
- ❑ nel caso di "affidamento in house", gli enti locali proprietari procedono, contestualmente all'affidamento, ad accantonare pro quota nel primo bilancio utile, e successivamente ogni triennio, una somma pari all'impegno finanziario corrispondente al capitale proprio previsto per il triennio nonché a redigere il bilancio consolidato con il soggetto affidatario in house.

A livello generale per i servizi pubblici di interesse economico, allo stato attuale, il quadro risultante è quello determinato dall'insieme delle direttive europee, nazionali e dalle norme settoriali in vigore per alcuni servizi pubblici quali ad esempio: il servizio di distribuzione di gas naturale, il servizio di distribuzione di energia elettrica, la gestione delle farmacie comunali.

3.1.1 Gli organismi gestionali esterni

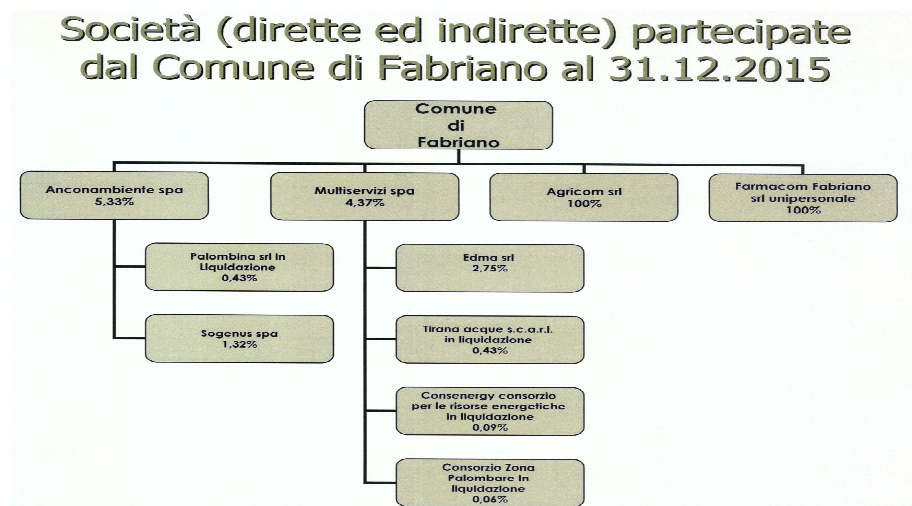
Nel Documento Unico di Programmazione devono essere esplicitati gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione Pubblica (**GAP**). Sono inclusi in tale gruppo:

- gli organismi strumentali (quali le istituzioni ex art. 114 del Dlgo n. 267/2000)
- gli enti strumentali, controllati e partecipati
- le società controllate e partecipate

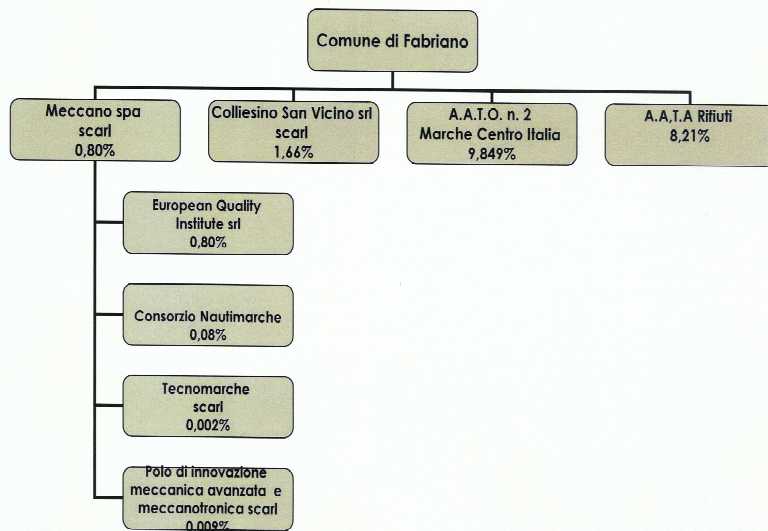
Gli organismi partecipati al 31.12.2015 sono i seguenti:

ORGANISMI GESTIONALI	Esercizio	Programmazione pluriennale			
	2015	2016	2017	2018	
CONSORZIO	2	2	2	2	
AZIENDE	0	0	0	0	
ISTITUZIONI	0	0	0	0	
SOCIETÀ DI CAPITALI	4	4	4	4	
CONCESSIONI	2	2	2	2	
UNIONE DI COMUNI	1	1	1	1	

Le partecipazioni societarie detenute dal Comune di Fabriano al 31.12.2015 sono descritte nel seguente organigramma:



Società consortili – Ambiti territoriali partecipati dal Comune di Fabriano al 31.12.2015



Durante l'esercizio 2015 sono state eliminate le seguenti 2 società :

	Denominazione dell'organismo partecipato al 01.12.2015	% di possesso
1	CIR 33 Servizi srl	14,94%
2	Unifabriano soc cons arl in liquidazione (dal 21.05.2014)	30,83%

In particolare per il **CIR 33 SERVIZI SRL**, in seguito alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 21.05.2015, il Comune di Fabriano ha approvato la cessione a titolo oneroso delle quote di partecipazione nella società in favore dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale Ato2 – Ancona.

In data 5.08.2015 con atto a rogito notaio dott. Marcello Pane di Jesi registrato al n. 1528 le quote del Cir 33 servizi srl sono state trasferite all'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale Ato2 – Ancona.

Per l' **UNIFABRIANO SOC CONS ARL IN LIQUIDAZIONE** si precisa che il Consorzio è stato messo in liquidazione dall'Assemblea straordinaria dei soci del 21.05.2014 ed in data 2.12.2015 si sono concluse tutte le procedure di chiusura della liquidazione.

Il Comune di Fabriano **al 31.12.2015** detiene n. **6 partecipazioni dirette** in società totalmente o parzialmente partecipate, e di seguito indicate:

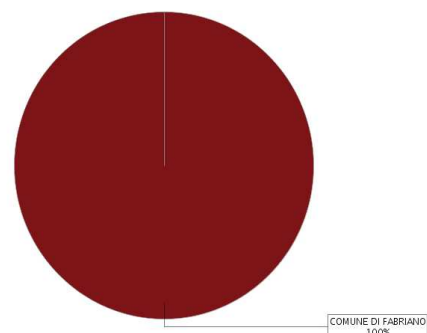
	Denominazione dell'organismo partecipato al 31.12.2015	% di possesso
1	Farmacom Fabriano srl	100%
2	Agricom srl	100%
3	Anconambiente spa	5,33%
4	Multiservizi spa	4,37%
5	Meccano spa soc cons pa	0,80%
6	Colli Esini San Vicino soc cons a rl	1,66%

Si riportano di seguito le caratteristiche di ciascuna partecipazione societaria :

1) FARMACOM FABRIANO SRL

COMPAGINE SOCIALE

SOCIO	Capitale Sociale EURO	Percentuale
Comune di Fabriano	20.000	100



NATURA GIURIDICA	società a responsabilità limitata con unico socio
PARTITA IVA	02286900424
CODICE FISCALE	02286900424
DATA COSTITUZIONE	26/04/2006
DATA SCADENZA	31/12/2050
CAMERA DI COMMERCIO	175433
SEDE LEGALE	Piazza del Comune n. 1 – 60044 Fabriano
SITO WEB	http://www.farmaciefarmacomfabriano.it/
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	farmacomfabriano@legalmail.it
CAPITALE SOCIALE	Euro 20.000
N. DIPENDENTI	12
ATTIVITA'	L'espletamento del servizio farmaceutico mediante gestione delle due farmacie comunali operanti nel territorio

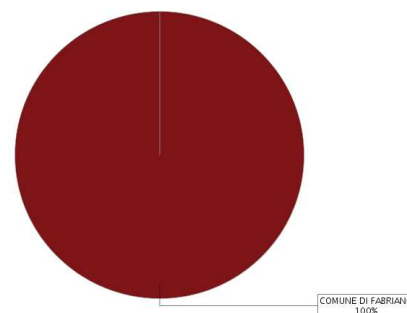
DATI CONTABILI AGGIORNATI ALL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione: 100					
valore della produzione	€ 2.359.702,00	€ 2.502.732,00	€ 2.363.109,00	€ 2.444.305,00	€ 2.486.735,00
costi della produzione	€ 2.362.289,00	€ 2.487.752,00	€ 2.334.098,00	€ 2.426.611,00	€ 2.475.851,00
Indebitamento	€ 630.668,00	€ 746.798,00	€ 542.019,00	€ 597.136,00	€ 598.524,00
TFR	€ 42.701,00	€ 46.997,00	€ 61.497,00	€ 76.085,00	€ 88.109,00
Costo personale dipendente	€ 368.209,00	€ 386.504,00	€ 399.396,00	€ 386.248,00	€ 401.896,00
capitale sociale	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00
patrimonio netto	€ 44.433,00	€ 45.177,00	€ 65.032,00	€ 78.716,00	€ 85.097,00
risultato di esercizio	€ 6.120,00	€ 745,00	€ 19.853,00	€ 13.684,00	€ 6.382,00

2) AGRICOM SRL

COMPAGINE SOCIALE

SOCIO	Capitale Sociale	EURO	Percentuale
Comune di Fabriano	20.000		100



NATURA GIURIDICA	società a responsabilità limitata con unico socio
PARTITA IVA	02293460424
CODICE FISCALE	02293460424
DATA COSTITUZIONE	21/06/2006
DATA SCADENZA	30/06/2025
CAMERA DI COMMERCIO	176064
SEDE LEGALE	Piazza del Comune n. 1 – 60044 Fabriano
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	agricomsrl.fabriano@pec.coldiretti.it
CAPITALE SOCIALE	Euro 10.000
N. DIPENDENTI	4
ATTIVITA'	La società ha per oggetto in senso coerente e funzionale al complesso degli ulteriori servizi ad interesse generale erogati dall'Amministrazione comunale, lo svolgimento di attività diretta alla coltivazione del fondo, alla sivicultura, all'allevamento del bestiame ed attività connesse.

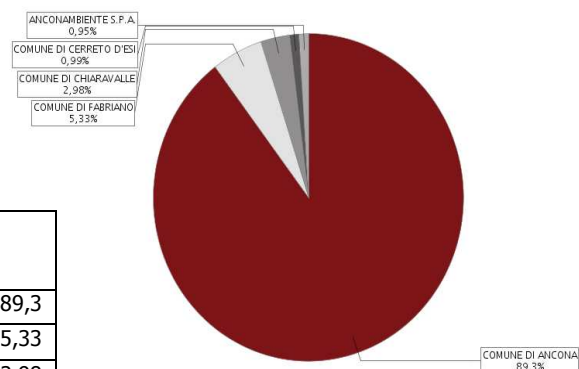
DATI CONTABILI AGGIORNATI ALL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione: 100					
valore della produzione	€ 243.488,00	€ 269.372,00	€ 320.639,00	€ 245.901,00	€ 261.516,00
costi della produzione	€ 229.132,00	€ 248.626,00	€ 267.340,00	€ 234.286,00	€ 234.956,00
Indebitamento	€ 1.060.192,00	€ 952.968,00	€ 831.384,00	€ 803.180,00	€ 786.245,00
TFR	€ 0,00	€ 0,00	€ 600,00	€ 872,00	1.198,00
Costo personale dipendente	€ 65.155,00	€ 89.486,00	€ 71.723,00	€ 88.784,00	€ 93.798,00
capitale sociale	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
patrimonio netto	€ 19.800,00	€ 16.523,00	€ 36.815,00	€ 32.578,00	€ 36.178,00
risultato di esercizio	-€ 3.930,00	-€ 3.277,00	€ 20.293,00	-€ 4.236,00	€ 3.599,00

3) ANCONAMBIENTE SPA

COMPAGINE SOCIALI

SOCIO	AZIONI	Capitale Sociale EURO	%
Comune di Ancona	467.471	4.674.710	89,3
Comune di Fabriano	27.878	278.780	5,33
Comune di Chiaravalle	15.580	155.800	2,98
Comune di Cerreto d'Esi	5.174	51.740	0,99
Anconambiente spa	4.996	49.960	0,95
Comune di Castelfidardo	2.223	22.230	0,42
Comune di Sassoferrato	178	1.780	0,03
TOTALE	523.500	5.235.000	100

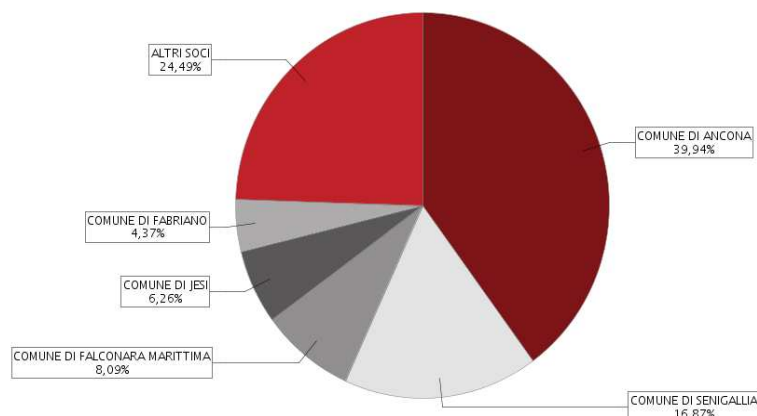


NATURA GIURIDICA	società per azioni
PARTITA IVA	01422820421
CODICE FISCALE	01422820421
DATA COSTITUZIONE	29/09/1995
DATA SCADENZA	31/12/2050
CAMERA DI COMMERCIO	130361
SEDE LEGALE	Via del Commercio 27 – 60127 Ancona
TELEFONO	071 280981
SITO WEB	http://www.anconambiente.it/
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	segreteria@pec.anconambiente.it
CAPITALE SOCIALE	Euro 5.235.000
DIPENDENTI	332
SOCI	7
AMMINISTRATORI	5
SINDACI ORGANI DI CONTROLLO	6
UNITA' LOCALI	8
ATTIVITA'	Svolgimento dei servizi di igiene urbana ovvero servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani e speciali di tutte le categorie ed in tutte le fasi : raccolta, spezzamento , trasporto, trattamento, stoccaggio provvisorio e smaltimento Codice Ateco 38.11

DATI CONTABILI AGGIORNATI ALL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione: 5,32					
valore della produzione	€ 30.336.540,00	€ 29.507.578,00	€ 30.102.632,00	€ 30.468.410,00	€ 30.367.373,00
costi della produzione	€ 29.811.473,00	€ 28.979.739,00	€ 30.027.669,00	€ 29.681.947,00	€ 29.148.532,00
Indebitamento	€ 29.090.758,00	€ 26.209.036,00	€ 25.044.638,00	€ 22.953.758,00	€ 20.992.024,00
TFR	€ 3.188.740,00	€ 3.320.355,00	€ 2.981.558,00	€ 2.964.685,00	€ 2.871.304,00
Costo personale dipendente	€ 13.358.709,00	€ 13.358.760,00	€ 13.784.929,00	€ 13.842.877,00	€ 14.220.068,00
capitale sociale	€ 5.235.000,00	€ 5.235.000,00	€ 5.235.000,00	€ 5.235.000,00	€ 5.235.000,00
patrimonio netto	€ 5.463.002,00	€ 5.272.960,00	€ 4.772.418,00	€ 4.477.250,00	€ 4.894.113,00
risultato di esercizio	€ 24.934,00	-€ 190.042,00	-€ 500.542,00	-€ 295.168,00	€ 416.863,00

4) MULTISERVIZI SPA



COMPAGINE SOCIALI

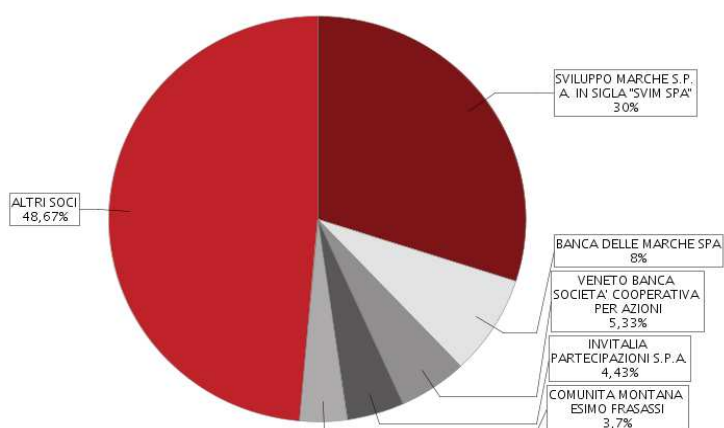
SOCIO	AZIONI	Capitale Sociale EURO	Percentuale
Comune di Ancona	22.293.453	22.293.453	39,94
Comune di Senigallia	9.390.880	9.390.880	16,87
Comune di Falconara Marittima	4.503.361	4.503.361	8,09
Comune di Jesi	3.482.970	3.482.970	6,26
Comune di Fabriano	2.435.580	2.435.580	4,37
Comune di Chiaravalle	2.149.111	2.149.111	3,86
Comune di Montemarciano	1.603.895	1.603.895	2,88
Comune di Camerano	1.444.196	1.444.196	2,59
Comune di Monte San Vito	1.218.610	1.218.610	2,19
Comune di Monsano	1.090.569	1.090.569	1,96
Comune di Castelfidardo	1.063.738	1.063.738	1,91
Comune di Matelica	836.061	836.061	1,50
Comune di Camerata Picena	543.336	543.366	0,98
Comune di Belvedere Ostrense	540.118	540.118	0,97
Comune di Santa Maria Nuova	452.086	452.086	0,81
Comune di San Marcello	450.053	450.053	0,81
Comune Morro d'Alba	437.970	437.970	0,79
Comune di Polverigi	410.089	410.089	0,74
Comune di Agugliano	367.258	367.258	0,66
Comune di Offagna	254.345	254.345	0,46
Comune di Esanatoglia	187.912	187.912	0,34
Comune di Cerreto d'Esi	180.193	180.193	0,32
Comune di Genga	156.901	156.901	0,28
Comune di Sassoferrato	24.475	24.475	0,04
Comune di Ostra	19.904	19.904	0,04
Comune di Arcevia	18.114	18.114	0,03
Comune di Corinaldo	17.312	17.312	0,03
Comune di Maiolati Spontini	16.808	16.808	0,03
Comune di Cupramontana	14.959	14.959	0,03
Comune di Serra San Quirico	13.266	13.266	0,02
Comune di Ripe	11.651	11.651	0,02
Comune di Ostra Vetere	11.565	11.565	0,02
Comune di Serra dei Conti	11.477	11.477	0,02
Comune di Castelplanio	9.802	9.802	0,02
Comune di Castelfellino	9.720	9.720	0,02
Comune di Staffolo	8.764	8.764	0,02
Comune di Montecarotto	8.244	8.244	0,01
Comune di Monteroberto	7.682	7.682	0,01
Comune di Castellone di Suasa	5.608	5.608	0,01
Comune di Rosora	5.463	5.463	0,01
Comune di Monterado	5.083	5.083	0,01
Comune di Barbara	4.772	4.772	0,01
Comune di Poggio San Marcello	3.421	3.421	0,01
Comune di San Paolo di Jesi	3.273	3.273	0,01
Comune di Mergo	3.269	3.269	0,01
Comune di Castelcolonna	3.256	3.256	0,01
TOTALE	55.673.573	55.673.573	100

NATURA GIURIDICA	società per azioni
PARTITA IVA	02191980420
CODICE FISCALE	02191980420
DATA COSTITUZIONE	22/03/2014
DATA SCADENZA	31/12/2030
CAMERA DI COMMERCIO	167954
SEDE LEGALE	Via del Commercio 29 – 60127 Ancona
TELEFONO	071 -2893286
SITO WEB	http://www.multiservizi-spa.it/
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	segreteria@pec.multiservizi-spa.it
CAPITALE SOCIALE	Euro 55.676.573
DIPENDENTI	363
SOCI	44
AMMINISTRATORI	5
COLLEGIO SINDACALE	5
ATTIVITA'	Gestione del servizio idrico integrato e distribuzione gas metano La gestione del servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione, vendita di acqua ad usi plurimi, fognatura e depurazione delle acque reflue compresa la realizzazione delle opere e degli impianti necessari per la prestazione di detti servizi

DATI CONTABILI AGGIORNATI ALL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione: 4,374					
valore della produzione	€ 73.824.946,00	€ 79.401.473,00	€ 83.220.939,00	€ 81.254.394,00	€ 77.981.906,00
costi della produzione	€ 66.056.306,00	€ 66.781.735,00	€ 68.228.694,00	€ 67.303.026,00	€ 62.993.570,00
Indebitamento	€ 124.181.024,00	€ 126.056.890,00	€ 126.411.554,00	€ 128.790.118,00	€ 115.539.402,00
TFR	€ 5.225.926,00	€ 5.084.442,00	€ 4.913.019,00	€ 4.730.751,00	€ 3.912.620,00
Costo personale dipendente	€ 18.819.534,00	€ 19.201.880,00	€ 19.622.664,00	€ 19.328.758,00	€ 18.276.994,00
capitale sociale	€ 55.676.573,00	€ 55.676.573,00	€ 55.676.573,00	€ 55.676.573,00	€ 55.676.573,00
patrimonio netto	€ 62.285.847,00	€ 69.285.847,00	€ 78.201.473,00	€ 87.897.991,00	€ 117.660.423,00
risultato di esercizio	€ 3.241.598,00	€ 6.968.477,00	€ 8.326.578,00	€ 9.696.518,00	€ 29.762.432,00

5) MECCANO
S.CONS.LE P.A

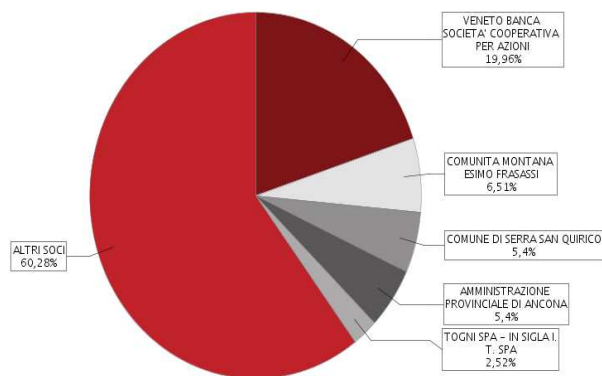


NATURA GIURIDICA	società consortile per azioni
PARTITA IVA	01146570427
CODICE FISCALE	01146570427
DATA COSTITUZIONE	25/11/1988
DATA SCADENZA	31/12/2050
CAMERA DI COMMERCIO	111512
SEDE LEGALE	Via G. Ceresani n. 1 - 60044 Fabriano
SITO WEB	http://www.meccano.it/
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	MECCANO.SPA@LEGALMAIL.IT
CAPITALE SOCIALE	Euro 798.660,00
DIPENDENTI	28
SOCI	109
PARTECIPAZIONE	0,8%
AMMINISTRATORI	7
COLLEGIO SINDACALE – Organo di controllo	6
ATTIVITA'	La società non ha scopo di lucro. E' una società di servizi per la piccola e media impresa finalizzato alla promozione, all'attivazione e al coordinamento dell'innovazione nel campo industriale. Opera in sinergia con esperti di grandi aziende, università ed istituzioni scientifiche. Il know how tecnologico e scientifico in materia di innovazione nell'industria meccanica, trasferito alla piccola e media industria Codice Ateco 25.62

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione:0,8					
valore della produzione	€ 3.185.082,00	€ 3.456.664,05	€ 6.140.512,00	€ 3.533.969,00	€ 3.9.63274,00
costi della produzione	€ 2.986.521,00	€ 3.212.452,10	€ 5.856.000,00	€ 3.448.717,00	€ 3.669.469,00
Indebitamento	€ 4.942.331,00	€ 5.277.703,00	€ 6.333.031,00	€ 5.098.041,00	€ 5.479.519,00
TFR	€ 336.700,00	€ 390.856,00	€ 444.475,00	€ 497.600,00	€ 533.417,00
Costo personale dipendente	€ 951.890,00	€ 1.043.606,00	€ 1.126.767,00	€ 1.160.2,00	€ 1.172.557,00
capitale sociale	€ 798.660,00	€ 798.660,00	€ 798.660,00	€ 798.660,00	€ 798.660,00
patrimonio netto	€ 1.848.650,00	€ 1.856.031,00	€ 1.859.528,00	€ 1.733.518,00	€ 1.742.730,00
risultato di esercizio	€ 9.832,00	€ 7.383,00	€ 3.495,00	-€ 126.010,00	€ 9.109,00

6) COLLI ESINI SOC COOP

COMPAGINE SOCIALE



NATURA GIURIDICA	società consortile a responsabilità limitata
PARTITA IVA	01119560439
CODICE FISCALE	01119560439
DATA COSTITUZIONE	12/09/1991
DATA SCADENZA	31/12/2030
CAMERA DI COMMERCIO	111512
SEDE LEGALE	Piazza Baldini n. 1 – 62021 Apiro
SITO WEB	http://www.colliesini.it/
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	COLLIESINI@LEGALMAIL.IT
CAPITALE SOCIALE	Euro 117.557,00
DIPENDENTI	2
SOCI	92
PARTECIPAZIONE	1,66%
AMMINISTRATORI	12
COLLEGIO SINDACALE – Organo di controllo	5
ATTIVITA'	La società indirizza le proprie iniziative al sostegno ed alla promozione dello sviluppo e dell'occupazione nell'area interessata dall'attuazione del programma LEADER +, svolgendo la propria attività in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea e dei piani di sviluppo regionali, provinciali e locali. In particolare offre servizi di interesse generale quali l'animazione e la promozione dello sviluppo rurale, la formazione professionale, la promozione dello sviluppo turistico ed agrituristico delle zone rurali, il sostegno alle piccole e medie imprese, allo sviluppo ed all'innovazione del sistema agricolo locale, all'artigianato ed ai servizi zionali Codice Ateco 70.22.09

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
quota di partecipazione: 1,66					
valore della produzione	€ 170.775,00	€ 193.957,00	€ 175.798,00	€ 197.443,00	€ 215.491,00
costi della produzione	€ 168.865,00	€ 184.698,00	€ 173.420,00	€ 194.478,00	€ 214.093,00
Indebitamento	€ 444.124,00	€ 372.743,00	€ 358.196,00	€ 350.055,00	€ 474.764,00
TFR	€ 29.327,00	€ 34.391,00	€ 39.253,00	€ 43.955,00	€ 48.711,00
Costo personale dipendente	€ 70.771,00	€ 70.126,00	€ 65.599,00	€ 75.916,00	€ 81.712,00
capitale sociale	€ 95.636,00	€ 95.636,00	€ 95.636,00	€ 95.636,00	€ 95.636,00
patrimonio netto	€ 82.677,00	€ 82.795,00	€ 83.009,00	€ 83.822,00	€ 84.057,00
risultato di esercizio	€ 1.347,00	€ 118,00	€ 213,00	€ 814,00	€ 236,00

3.1.2 Il piano operativo di razionalizzazione delle partecipate

Il decreto legislativo n. 267/2000 all'art. 13 , individuando le funzioni di competenza dei comuni, stabilisce che spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici, dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad alti soggetti della legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Nel medesimo Tuel l'art. 112, comma 1, dispone che gli enti locali , nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto la produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locali.

La legge 24 dicembre 2007 n. 244 (legge finanziaria 2008) all'art. 3 comma 27- prevede la verifica della rilevanza istituzionale delle partecipazioni societarie detenute dagli enti pubblici e della stretta necessità di continuare a mantenerli”.

In adempimento alla suddetta disposizione il Comune di Fabriano con deliberazione del consiglio comunale n. 151 del 30.09.2010 ha approvato il “mantenimento di tutte le partecipazioni societarie detenute in funzione delle attività svolte dalla stesse, da ritenersi rivolte alla produzione di servizi di interesse generale e necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente” .

La Legge n. 147/2013 (legge di stabilità per il 2014) è intervenuta sulla disciplina precedente relativa alla privatizzazione delle società a partecipazione pubblica, alle dismissioni societarie e alla razionalizzazione degli organismi partecipati, introducendo e dando vigore alla disciplina dei controlli, introdotta dal DL 174/2012, con più accentuate responsabilità di vigilanza e programmazione da parte degli Enti soci.

Sono introdotte infatti norme tese a contrastare gli organismi in perdita (accantonamenti da parte dell'Ente locale, riduzione compensi CDA, messa in liquidazione); vengono disposte misure restrittive in materia di personale, retribuzioni e consulenze. I divieti e le limitazioni all'assunzione del personale previsti per gli enti locali sono stati confermati nei confronti di aziende, istituzioni e società controllate dagli enti locali.

L'art. 1, comma 611, della Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) prevede che gli EELL, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviino un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) eliminazione delle partecipazioni detenute in società svolgenti attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- c) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- d) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

L'art. 1, comma 612 della Legge 190/2014 prevede che i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, “in relazione ai rispettivi ambiti di competenza”, definiscano e approvino, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente detenute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché il dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato da un'apposita relazione tecnica, è comunicato alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione interessata. Successivamente dovrà essere trasmessa una relazione contenente i

risultati conseguiti alla competente Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti e dovranno procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione interessata.

Pertanto dato atto che ai sensi dell'art. 42 del Dlgo 267/2000 la competenza in merito alla "organizzazione dei servizi pubblici ed alla partecipazione dell'ente locale a società di capitali affidamento di attività e servizi mediante convenzione" è del Consiglio Comunale al quale spetta l'individuazione di nuovi servizi e/o la modifica di quelli esistenti, in base alla valutazione dei bisogni della collettività, si è ritenuto opportuno demandare al Consiglio Comunale il compito di stabilire gli indirizzi strategici relativi agli obiettivi da raggiungere con l'adozione del piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie di cui all'art 1, comma 612 della Legge 190/2014.

Pertanto il Consiglio Comunale di Fabriano con propria deliberazione n. 86 del 30.07.2015 si è espresso in merito riservandosi la facoltà di individuare nuovi servizi e/o modificare quelli esistenti, in base ad una nuova valutazione dei bisogni della collettività secondo i criteri di economicità, efficienza ed in applicazione degli artt. 13 e 112 del Dlgo 267/2000.

Con decreto n. 160 del 6.8.2015 il Sindaco ha approvato il piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie corredato da:

- ☐ Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente detenute dal Comune di Fabriano;
- ☐ Relazione tecnica al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente detenute dal Comune di Fabriano;
- ☐ Elenco partecipazioni societarie del Comune di Fabriano.

Dal piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente detenute dal Comune di Fabriano si possono desumere le seguenti linee guida.

Con riferimento al criterio della lettera a) "eliminazione delle società partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione" l'Amministrazione comunale ha sostenuto la legittimità delle seguenti partecipazioni detenute ritenendo di mantenere la partecipazione che rientrano tra i fini istituzionali in conformità a quanto espresso dal Consiglio Comunale con propria Deliberazione n. 151 del 30/09/2010.

- **FARMACOM SRL**
- **AGRICOM SRL**
- **MULTISERVIZI S.p.A.**
- **MECCANO SPA SOC CONS PA**
- **COLLI ESINI SAN VICINO SOC CONS ARL**

Per **ANCONAMBIENTE S.p.A** si è ritenuto di rinviare la trattazione al criterio d)

Con riferimento al criterio di cui alla lettera b) "soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti".

Preso atto di quanto riportato nella relazione tecnica, si è provveduto a dare mandato **all'AGRICOM srl** di adottare tutti i provvedimenti di competenza per l'introduzione della figura dell'Amministratore unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione composto da n. 3 componenti. La società con verbale di assemblea ordinaria in data 13.07.2015 ha nominato pertanto l'Amministratore unico in sostituzione del precedente consiglio di amministrazione.

In riferimento alla società **COLLI ESINI SAN VICINO SOC CONS ARL** l'Amministrazione Comunale ha provveduto a richiedere all'Assemblea della Società di ridurre il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione ad un numero almeno pari a quello dei dipendenti in servizio affinché venga rispettato il criterio di cui alla lettera b) dell'art. 1, comma 611, Legge n. 190/2014.

Con riferimento al criterio di cui alla lettera c) "eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti

pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni" come si può evincere dall'analisi degli oggetti sociali, non vi sono partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali.

Con riferimento al criterio di cui alla lettera d) "aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica" si riportano di seguito gli orientamenti che interessano le società **ANCONAMBIENTE spa e MULTISERVIZI spa**.

Al fine di una gestione unica del ciclo dei rifiuti a livello provinciale, tutti i comuni soci della Multiservizi hanno dato mandato al Presidente del consiglio di amministrazione, nell'assemblea della Multiservizi srl del 21 luglio 2014, di elaborare un piano industriale di fattibilità tecnico-economica e finanziaria che dovrà prevedere l'acquisizione del ramo di azienda di Anconambiente relativo alla gestione dei rifiuti ed all'aggregazione dei rami di azienda funzionali alla gestione integrata dei rifiuti delle altre società che gestiscono i rifiuti nell'ambito della Provincia di Ancona.

La società Multiservizi spa potrebbe essere messa in grado di ricoprire il ruolo di gestore unico del servizio ottenendo l'affidamento diretto dello stesso da parte dell'Assemblea Territoriale di Ambito. Naturalmente l'acquisizione dei rami di azienda relativi alla gestione dei rifiuti da parte di Multiservizi, è subordinata alla scelta della modalità di gestione unica del ciclo dei rifiuti che dovrà assumere autonomamente l'ATA che è costituita in gran parte dai comuni soci di Multiservizi spa.

Con riferimento al criterio di cui alla lettera e) "contenere i costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni" si da atto che di quanto segue:

E' stato ridotto il compenso degli amministratori e dei componenti degli organi amministrativi delle società direttamente partecipate al 100% dal Comune di Fabriano quali **FARMACOM srl** ed **AGRICOM srl**.

Inoltre è stato dato mandato all' **AGRICOM srl** di adottare tutti i provvedimenti di competenza per l'introduzione della figura dell'Amministratore unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione composto attualmente da n. 3 componenti. La società infatti con verbale di assemblea ordinaria in data 13.07.2015 ha nominato pertanto l'Amministratore unico in sostituzione del precedente consiglio di amministrazione fissandone il compenso in € 7.000,00 al posto di € 10.000,00 del precedente Consiglio di Amministrazione.

Inoltre la **FARMACOM srl** con verbale di assemblea del 23.12.2015 ha ridotto il compenso dell'Amministratore Unico da € 18.000,00 ad € 14.400,00.

Inoltre il Consiglio di amministrazione della società **COLLI ESINI SAN VICINO SOC CONS ARL** con propria deliberazione del 14.09.2016 ha adottato per l'anno 2015, la riduzione del 30% dei compensi spettanti al Presidente, ai componenti del Cda, al Collegio Sindacale.

3.1.3 I sistemi dei controlli delle società partecipate

Le disposizioni normative introdotte a fine 2012 con il D.L. n. 174/2012 prevedono che l'Ente locale definisca, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate, stabilisca preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata ed effettui il monitoraggio periodico sulla gestione attraverso un idoneo sistema informativo. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica.

L'ente locale deve organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

In ottemperanza alle disposizioni di legge il Comune di Fabriano ha approvato il Regolamento generale sui controlli interni dell'Ente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 31 gennaio 2013.

Il regolamento prevede sei tipologie di controllo:

- ☐ controllo strategico;
- ☐ controllo di gestione;
- ☐ controllo di regolarità amministrativa e contabile;
- ☐ controllo degli equilibri finanziari;
- ☐ controllo degli organismi gestionali partecipati non quotati;
- ☐ controllo di qualità

Per ogni forma di controllo sono individuati strumenti e metodologie per garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il controllo degli organismi gestionali partecipati non quotati riguarda la verifica dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza. Sulla base delle risultanze del monitoraggio, inoltre, vengono analizzati gli scostamenti rispetto agli obiettivi.

Il Comune di Fabriano dovrà predisporre per il 2017 il Bilancio Consolidato utilizzando i nuovi principi previsti per gli enti locali di cui all'allegato 4 del DPCM sperimentazione del 28/12/2011.

Il Bilancio consolidato rappresenta la situazione patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'Ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Il Comune di Fabriano, al fine di coordinare meglio il "Gruppo Comune" e per disciplinare i rapporti con le società e gli organismi partecipati di cui si avvale per perseguire le proprie finalità istituzionali, dovrà definire un organico sistema di programmazione e controllo in grado di supportare le politiche dell'Ente.

Il "Modello di governance", nasce dall'esigenza di realizzare un dinamico sistema di informazioni attraverso regole precise e per fornire indirizzi agli organismi partecipati, tenuto conto della loro natura giuridica e competenza specifica. In esso dovranno essere definiti i processi che consentono al Comune di fornire indirizzi alle partecipate, tenuto conto della natura giuridica e competenza specifica di ognuna di esse e supportare, attraverso adeguati strumenti di controllo e di analisi, la definizione di strategie e obiettivi di efficienza al fine di creare economie di scala e razionalizzazione dei costi. Mediante l'impostazione di un sistema periodico di flussi informativi dovrà essere monitorato periodicamente l'andamento gestionale/economico degli organismi partecipati consentendo di intervenire tempestivamente sulla gestione. Non verranno compresi nel Modello di governance le società/enti nei quali il Comune detiene una percentuale di partecipazione non rilevante. L'intensità del presidio di governance, che si caratterizza con diverse modalità di controllo, varia a seconda delle diverse tipologie societarie individuate in base ai nuovi principi contabili.

Le tipologie di controllo sono:

- ☐ Controllo societario (clausole statutarie, eventuali patti parasociali, nomina amministratori)
- ☐ Controllo economico /finanziario (monitoraggio piani industriali, bilanci di previsione e consuntivo, reports periodici di controllo) e controllo analitico dei dati (es: spese personale, costi generali)
- ☐ Controllo di efficienza /efficacia per la verifica del raggiungimento degli obiettivi (verifica contratti di servizio, delle carte dei servizi, indagini di customer);
- ☐ Controllo analogo: attività di vigilanza e controllo analoga a quella svolta istituzionalmente dall'ente riguardo all'attività dei propri servizi. Con la locuzione "controllo analogo" si fa riferimento ad un rapporto che determina, da parte dell'Amministrazione controllante, un potere di direzione, coordinamento e supervisione dell'attività del soggetto partecipato e che riguarda l'insieme dei più importanti atti di gestione del medesimo.

3.1.4 Gli organismi partecipati e le normative in materia di legalità, trasparenza ed anticorruzione

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 159/2011 e s.m.i., le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e aziende vigilati dallo Stato o da altri Enti pubblici, le società o le imprese comunque controllate dallo stato o da altro ente pubblico ecc., acquisiscono d'ufficio tramite le Prefetture, la documentazione

Conseguentemente si pone l'obiettivo alle società partecipate del rispetto delle norme regionali e statali in materia di legalità e la richiesta a sottoscrivere i protocolli antimafia con Regione e Prefettura.

La trasparenza è intesa come accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle amministrazioni pubbliche, per favorire il controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche per fini istituzionali. Concorre all'attuazione del principio democratico, di eguaglianza, buon andamento, responsabilità e buona amministrazione. La legge 06/11/2012, n. 190 all'articolo 1, comma 34 e il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, agli articoli 11 e 22, nonché le circolari 1/2013 e 2 /2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, la delibera CIVIT n. 65 del 2013, la Circolare n. 1/2014 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e semplificazione D'Alia, stabiliscono l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza. Conseguentemente, alle società partecipate ed in generale agli enti pubblici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, si pone l'obiettivo del rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

A prescindere quindi dalla forma giuridica e dall'assetto organizzativo, tra i soggetti tenuti al rispetto degli obblighi di trasparenza sono da ricomprendere non solo le società controllate, ma anche le fondazioni e le associazioni in controllo pubblico, nonché gli enti pubblici economici destinati a svolgere la propria attività nel mercato o nell'erogazione di servizi pubblici, sia per quanto riguarda la loro organizzazione pubblicistica, sia per quanto riguarda lo svolgimento della loro attività ogniquale possa rientrare nella nozione di attività di pubblico interesse.

Gli Enti pubblici, le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico che svolgono attività di pubblico interesse (esercizio di funzioni amministrative, produzione di beni e servizi a favore dell'Amministrazione, gestione di servizi pubblici o di concessione di beni pubblici) devono nominare un responsabile della trasparenza, redigere il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e prevedere nel proprio sito web apposito link "Amministrazione trasparente".

Parimenti l'art. 22, c. 2 del d.lgs. n. 33/2013 sulla trasparenza prevede che, per ciascuno degli enti e società di cui al c. 1, lett. da a) a c) del medesimo articolo, le amministrazioni pubblicino i dati relativi alla ragione sociale, alla misura delle eventuale partecipazione dell'amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, agli incarichi di amministratore dell'ente e al relativo trattamento economico complessivo.

L'Anac con delibera del 6/6/2014 ha disposto che gli OIV e gli organismi con analoghe funzioni, i responsabili della trasparenza sono tenuti a segnalare le violazioni agli obblighi di pubblicazione all'autorità amministrativa competente e ad avviare il procedimento sanzionatorio .

In materia di anticorruzione la Giunta Comunale con atto n.22 del 09.02.2016 ha aggiornato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018 alla luce della determinazione n.12 del 28.10.2015 con la quale l'A.N.A.C. ha approvato l' Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Le società e gli altri organismi partecipati dalle pubbliche amministrazioni, oltre agli enti pubblici economici, devono dar corso tempestivamente agli obblighi in materia di anticorruzione, come indicato dall'Anac nella determinazione n. 8/2015. Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con un comunicato pubblicato il 4 dicembre, ha richiamato tutti i soggetti tenuti ad adottare gli atti organizzativi e i piani di prevenzione della corruzione. Il comunicato definisce una vera e propria road

map per le società e gli altri organismi partecipati, oltre che per gli enti pubblici economici, con specificazione del complesso degli adempimenti che devono essere posti in essere .

Inoltre, l'Anac ricorda che le società e gli enti destinatari delle linee guida debbono adeguare tempestivamente i propri siti web con i dati e le informazioni da pubblicare, tenuto conto che le disposizioni in materia di trasparenza previste dal Dlgs 33/2013 si applicano a questi soggetti già in virtù di quanto previsto dall'articolo 24-bis del Dl 90/2014. Il comunicato, tuttavia, non lascia spazio a dubbi sull'importanza della soddisfazione degli obblighi da parte degli organismi partecipati e degli enti pubblici economici anche per le amministrazioni controllanti o di riferimento.

L'Autorità precisa infatti come sia compito di queste ultime, in quanto vigilanti, partecipanti e controllanti gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici, promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti stessi.

3.1.5 Le altre forme di partecipazione

Il Comune di Fabriano fa parte dell' **AA.TO AUTORITÀ DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 2** insieme ai Comuni di Agugliano, Ancona, Arcevia, Barbara , Belvedere Ostrense, Camerino, Camerata Picena, Castelfellino, Castel Colonna, Castelleone di Suasa, Casteplanio, Cerreto d'Esi, Chiaravalle, Corinaldo, Cupramonata, , Falconara Marittima, Genga , Jesi, Vaiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Montemarciano, Monterado, Monte Roberto, Monte San Vito, Morro d'Alba, Offagna, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Polverigi, Ripe Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi , Santa Maria Nuova, Sassoferrato, Senigallia, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo, Esanatoglia Matelica, Provincia di Ancona .

All' **AA.TO AUTORITÀ DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 2** sono attribuiti funzioni fondamentali quali:

- ☐ le attività di analisi e di ricognizione;
- ☐ l'adozione ed aggiornamento periodico del Piano di Ambito, ove sono indicati gli obblighi del gestore in materia di investimenti, dei livelli di servizio e delle tariffe;
- ☐ la definizione della convenzione di gestione;
- ☐ la scelta della forma della gestione;
- ☐ l'affidamento del Servizio Idrico Integrato;
- ☐ il controllo della gestione;
- ☐ la definizione della tariffa del SII.

L'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) costituisce uno dei risultati istituzionali della cosiddetta legge "Galli". Questa legge, la n. 36 del 5 gennaio 1994, ha introdotto rilevanti novità nel campo della tutela, della risorsa e della gestione dei servizi idrici, tra i quali:

- ☐ il concetto di uso e salvaguardia delle acque pubbliche per le generazioni future;
- ☐ il concetto di risparmio e rinnovo della risorsa nel rispetto del patrimonio idrico e dell'ambiente;
- ☐ il concetto di utilizzo prioritario della risorsa acqua per il consumo umano;
- ☐ l'individuazione di una nuova organizzazione per ambiti ottimali dei servizi idrici basata su criteri idrografici e amministrativi;
- ☐ la fissazione di obiettivi connessi alla efficienza ed economicità nei servizi, di equilibrio economico nei costi e ricavi.

Per realizzare questi obiettivi la legge ha stabilito la costituzione del Servizio Idrico Integrato su base di ambito dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. La legge ha anche previsto di attribuire alla Regione la responsabilità nella delimitazione e nella organizzazione degli ambiti e, soprattutto, della creazione di questi nuovi soggetti, le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale.

Sulla scorta di tali indicazioni la Regione Marche, con la legge n. 18 del 22.06.1998 "Disciplina delle risorse idriche" (e successive modifiche con la legge n. 15 del 23.02.2000) , ha provveduto a:

- ❑ suddividere il territorio regionale in 5 Ambiti Ottimali (Marche Nord -Pesaro e Urbino, Marche Centro - Ancona, Marche Centro - Macerata, Marche Sud - Alto Piceno Maceratese, Marche Sud - Ascoli Piceno);
- ❑ scegliere per ogni A.A.T.O. la forma giuridica;

Le competenze della Autorità di Ambito riguardano la programmazione, l'organizzazione e il controllo del servizio idrico integrato, con esclusione di ogni compito di natura gestionale.

Con la costituzione dell'Autorità di Ambito, i Comuni consorziati hanno formalmente cessato l'esercizio diretto delle funzioni riguardanti i servizi idrici come definiti alla lettera f) art. 4 della legge 36/94. Con l'emanazione della legge n. 36 del 5.1.1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche", si è avviato un profondo processo di riorganizzazione istituzionale e industriale nell'assetto dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

I tratti salienti di questo processo sono riassumibili in alcuni passaggi fondamentali:

- ❑ i Comuni trasferiscono l'esercizio della titolarità del servizio all'A.A.T.O.;
- ❑ l'A.A.T.O. definisce il piano e la tariffa del nuovo servizio e provvede all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;
- ❑ l'A.A.T.O. controlla che il gestore realizzi il piano e verifica l'applicazione della tariffa.

L'obiettivo di tale processo è stato quello di pervenire all'accorpamento delle numerose gestioni esistenti alla data del 30.06.2002 largamente frammentate e, contemporaneamente, alla loro trasformazione in senso industriale e imprenditoriale della gestione. Tutto questo ha consentito all'A.A.T.O. di affidare la gestione ad un'impresa (il gestore unico) che per dimensioni, organizzazione e capacità imprenditoriale sia capace di finanziare e realizzare il piano degli investimenti necessario al miglioramento dei servizi idrici.

Inoltre il Comune di Fabriano fa parte **dell'ATA RIFIUTI ATO2 ANCONA** insieme ai Comuni di Agugliano, Ancona, Arcevia, Barbara, Belvedere Ostrense, Camerino, Camerata Picena, Castelfidardo, Castelbellino, Castel Colonna, Castelleone di Suasa, Casteplanio, Cerreto d'Esi, Chiaravalle, Corinaldo, Cupramonata, Falconara Marittima, Filottrano, Genga, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Montemarciano, Monterado, Monte Roberto, Monte San Vito, Morro d'Alba, Numana, Offagna, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Poverigi, Ripe Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Sassoferrato, Senigallia, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo, Stiolo.

L'Assemblea Territoriale d'Ambito - ATO2 Ancona è stata istituita ai sensi della L.R. Marche n. 24/2009 e s.m.i., recante "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti", a seguito dell'approvazione e sottoscrizione dai Comuni della Provincia di Ancona e dalla Provincia stessa della "Convenzione per l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di organizzazione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani da parte dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO 2 - Ancona".

La costituzione dell'ATA è intesa ad assicurare l'esercizio in forma integrata delle funzioni comunali in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali assimilati agli urbani ed in particolare:

- ❑ l'unità di governo del servizio nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Ancona separando le funzioni di governo da quelle di gestione del servizio;
- ❑ il superamento della frammentazione delle gestioni attraverso l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti a livello di Ambito Territoriale Ottimale;
- ❑ la gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti nell'ambito dell'Ambito Territoriale Ottimale secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sostenibilità ambientale;
- ❑ il miglioramento, la qualificazione e la razionalizzazione dei servizi secondo livelli e standard di qualità omogenei ed adeguati alle esigenze degli utenti;
- ❑ la garanzia della tutela degli utenti e della loro partecipazione alle scelte fondamentali di regolazione;
- ❑ la garanzia di condizioni e modalità di accesso ai servizi eque, non discriminatorie e rispondenti alle esigenze delle diverse categorie di utenti;

- ❑ il raggiungimento di un regime tariffario dei servizi uniforme ed equilibrato all'interno dell' Ambito Territoriale Ottimale;
- ❑ il raggiungimento di un'efficace, efficiente ed economica gestione integrata dei rifiuti, anche attraverso la stipula di Intese, di Convenzioni e di Accordi con i soggetti pubblici e privati, individuati nei modi di legge.

Il Comune di Fabriano ha infine in **concessione** con la **Società Ica srl** il Servizio di affissioni e riscossione dell' imposta di pubblicità ed il Servizio di riscossione della Tosap.

3.2. Sinergia e forme di programmazione negoziata

La complessa realtà economica della società moderna spesso richiede uno sforzo comune di intervento. Obiettivi come lo sviluppo, il rilancio o la riqualificazione di una zona, la semplificazione nelle procedure della burocrazia, reclamano spesso l'adozione di strumenti di ampio respiro.

La promozione di attività produttive locali, messe in atto dai soggetti a ciò interessati, deve però essere pianificata e coordinata. Questo si realizza adottando dei procedimenti formali, come gli strumenti della programmazione negoziata, che vincolano soggetti diversi - pubblici e privati - a raggiungere un accordo finalizzato alla creazione di ricchezza nel territorio. A seconda degli ambiti interessati, finalità perseguite, soggetti ammessi e requisiti di accesso, si è in presenza di patti territoriali, di contratti d'area o di contratti di programma. Tali strumenti implicano l'assunzione di decisioni istituzionali e l'impegno di risorse economiche a carico delle amministrazioni statali, regionali e locali.

Il comune di Fabriano insieme ai comuni di Cerreto d'Esi, Sassoferrato e Serra San Quirico, fa parte dal 1 gennaio 2015 dell' **Unione Montana dell'Esino Frasassi** istituita, ai sensi della L.R. 35/2013 e s.m.i.

L'Unione Montana dell'Esino Frasassi è subentrata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già in capo alla Comunità Montana e , ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 267/2000 , l' "Unione dei Comuni " è un soggetto con personalità giuridica pubblica e autonomia statutaria , organizzativa, regolamentare e contabile.

Con deliberazione n. 1 del 30/12/2014 dell'assemblea dei Sindaci e successivo atto n. 707 di repertorio del 30/12/2014 è stata costituita l'Unione di Comuni Montani – Esino Frasassi, di cui all'Art. 32 del Dlgs. 267/2000, tra i comuni di Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico e Cerreto D'Esi.

Lo Statuto è stato approvato dal Consiglio comunale di Fabriano con atto n. 201 del 29.11.2014 e prevede che l'Unione costituisca strumento operativo dei Comuni che la compongono, con lo scopo di migliorare condizioni di vita dei cittadini, di assicurare loro livelli adeguati dei servizi, di contribuire a realizzare lo sviluppo socio-economico, la tutela e la promozione del proprio territorio e dell'ambiente. Trattandosi prevalentemente di Comuni montani pone altresì particolare attenzione al superamento degli svantaggi causati dall'ambiente montano e dalla marginalità del territorio.

Con deliberazione 57 del 21.05.2015 il Consiglio comunale di Fabriano, in seguito alla deliberazione del Consiglio dell'Unione Montana dell'Esino—Frasassi n. 9 del 18/02/2015, ha deliberato l'adesione alla organizzazione della gestione associata delle procedure di gara dei lavori, servizi e forniture con una unica centrale di committenza nella forma dell'accordo consortile tra l'Unione dei Comuni ed i Comuni di: Fabriano, Sassoferrato, Cerreto D'Esi e Serra San Quirico ed ha approvato lo schema di convenzione per la costituzione della "Centrale Unica di Committenza (C.U.C.) .

Con successiva deliberazione della Giunta Comunale n. 149 del 03.12.2015 è stato altresì approvato il regolamento per il funzionamento in forma associata della Centrale Unica di Committenza tra gli Enti aderenti all'Unione Montana Esino - Frasassi e Il Comune di Fabriano.

Inoltre ai fini di una più efficace gestione dei servizi il Consiglio Comunale con deliberazione n. 152 del 21.12.2015 ha approvato la Convenzione , redatta ai sensi dell'art. 30 del Tuel 267/2000, tra

l'Unione Montana Esino-Frasassi e i Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale n. 10 per l'esercizio associato della funzione di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali a decorrere dal 01.01.2016.

Tra gli accordi di programma e gli altri strumenti di programmazione negoziata si elencano i seguenti:

Accordo di programma per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole della Provincia di Ancona

Soggetti partecipanti: i Comune dell'Ambito 10, Provincia Di Ancona, Ufficio scolastico Provinciale, Dirigenti delle istituzioni scolastiche della Provincia di Ancona, Sindaci dei Comuni della Provincia di Ancona, Direttori delle zone territoriali dell'Asur provinciali

Impegni di mezzi finanziari: ///

Durata: anni 3

Indicare la data di sottoscrizione: 09.03.2001 rinnovo triennale

Protocollo di intesa per lo svolgimento in forma integrata degli interventi di integrazione lavorativa delle categorie svantaggiate.

Soggetti partecipanti: i Comuni dell'Ambito 10 , Asur Zona territoriale 6 di Fabriano, Provincia di Ancona

Impegni di mezzi finanziari : ///

Durata : anni 3

Indicare data sottoscrizione : 21.12.2009 - rinnovo triennale

Protocollo di intesa "Percorso integrato e condiviso – interventi socio-sanitari nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza "tra i Comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Serra San Quirico, Sassoferrato, Area Vasta 2 di Fabriano

Altri soggetti partecipanti: Comune di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato , Serra San Quirico e Distretto sanitario di Fabriano.

Impegni di mezzi finanziari: //

Durata: anni 3 con rinnovi triennali

Protocollo di intesa per la realizzazione di strategie di rete per l'affido e l'accoglienza Familiare

Soggetti partecipanti: Ambito territoriale Sociale n°10 – 8 – 9 – 10- 11 – 12 – 13

Area Vasta 2 - Associazione "Ecco tuo figlio" Ancona - Associazione "Famiglie per l'accoglienza" Ancona - Associazione Consultorio "La famiglia" Jesi - Associazione "OIKOS" Onlus Jesi - Associazione "Un Tetto" Senigallia

Impegni di mezzi finanziari: //

Durata: anni 3

Indicare data di sottoscrizione: 31.01.2012 con rinnovi triennali

Protocollo di intesa per l'accoglienza dei rifugiati

Soggetti partecipanti: Prefettura di Ancona, Comune di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico, soggetti del terzo settore.

Impegni finanziari: //

Indicare data di sottoscrizione: 29.07.2015 con rinnovo annuale

Convenzione per la gestione delle attività del Centro Antiviolenza

Soggetti partecipanti: Provincia di Ancona e gli Enti capofila degli Ambiti Territoriali Sociali Impegni finanziari: //

Indicare data di sottoscrizione : 01.01.2015 con rinnovo annuale

Protocollo di intesa tra comuni per l'apertura di uno sportello decentrato dell'Agenzia delle Entrate a Fabriano

Soggetti partecipanti : Comune di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico

Impegno finanziario : complessivo € 14.000,00 di cui € 9.176,55 a carico del Comune di Fabriano

Durata: ///

Data di sottoscrizione : 17.10.2014 (DGC 128 del 09.09.2014 e DCC 143 del 23/09/2014)

Convenzione per il mantenimento dell'ufficio del Giudice di pace

Soggetti partecipanti : Comune di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico

Impegni di mezzi finanziari: €. 110.000,00 da ripartire tra i comuni in base alla popolazione residente – quota a carico del Comune di Fabriano € 80.000,00

Durata: anni 1, rinnovabile (rinnovato per il 2016 con delibera di Consiglio comunale n. 38 del 12.04.2016)

Data sottoscrizione: 21/12/2014

Con deliberazione di consiglio comunale n. 57 del 21.05.2015 è stato approvato il **protocollo d'intesa dell'area metropolitana Medio-Adriatica** per la costruzione di una strategia territoriale integrata.

Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa i 40 Comuni della Provincia di Ancona si sono impegnati a contribuire alla costruzione del documento strategico denominato Piano di Sviluppo d'Area Vasta_Progetto Integrato dell'Area Metropolitana Medio-Adriatica (PSAV).

Le finalità della sottoscrizione sono le seguenti:

- ☐ identificare nella Piattaforma Strategica Nazionale Ancona Civitavecchia lo scenario strategico di riferimento, e riconoscere all' Area Metropolitana Medio-Adriatica il ruolo di caposaldo in grado di attivare ed orientare processi di interazione multilivello tra le diverse reti: di infrastrutture, di città, di conoscenze, di economie;
- ☐ individuare strategie e azioni integrate da realizzare nell'area vasta che aumentino la competitività del territorio, valorizzino il paesaggio e facciano fronte alle criticità economiche, ambientali, climatiche e sociali;
- ☐ integrare le progettualità strategiche già individuate dal programma Territori Snodo2;
- ☐ promuovere un modello di città-territorio in cui l'attrattività si gioca sull'efficienza della rete infrastrutturale e sulle sinergie tra gli spazi portuali e quelli degli altri nodi del sistema della mobilità delle merci (interporto e aeroporto);
- ☐ puntare alla costruzione di una rete di città, attraverso la promozione di accordi tra istituzioni, enti e soggetti, al fine di valorizzare le rispettive competenze, costruire un sistema di relazioni con la Regione e costruire un quadro di riferimento condiviso, anche nell'ambito della Macroregione Adriatico-Jonica;
- ☐ costruire modelli integrati di procedure amministrative capaci di dialogare in maniera efficace con il sistema imprenditoriale del territorio, nonché di garantire ai soggetti che intendono investire un percorso efficiente e tecnicamente assistito;

Tra le funzioni esercitate su delega si segnalano le seguenti :

- Funzioni e servizi delegati dallo Stato : SISMA, PROTEZIONE CIVILE - Riferimenti normativi: L.61/98

- Funzioni e servizi delegati dalla Regione Riferimenti normativi: L.R. 30/98 - L.R. 44/97 - L.R. 39/97 - L.13/89 - L. 431/98 – L.R. 18/96- Funzioni o servizi: TRASPORTO URBANO- SERVIZI SOCIALI

Servizi associati ai sensi dell'art. 30 del Dlgo 267/2000: creazione dell'Ufficio **Sape "Servizio Associato per le Politiche Europee"** tra il Comune di Fabriano, la Provincia di Ancona ed i maggiori Comuni della provincia quali Ancona, Senigallia, Jesi, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 13.05.2014 (Convenzione sottoscritta in data 16 giugno 2014 tra gli enti aderenti).

Da segnalare che dal 18 ottobre 2013 Fabriano appartiene a Network internazionale delle **"Città Creative dell'Unesco"** nella sezione "Crafts and Folk Arts", con la particolare connotazione di "Città della carta", in virtù della sua secolare tradizione nella produzione della carta a livello industriale ed artigianale.

3.3 Indirizzi generali su risorse ed impieghi

Un quadro normativo stabile della finanza locale è il presupposto per effettuare una efficace pianificazione strategica ed una efficiente programmazione.

L'incompiuto processo di federalismo municipale, la reiterata assenza di un ambito normativo dai contorni chiari e definiti, i ritardi nell'emanazione di provvedimenti che incidono sensibilmente sulla situazione finanziaria degli Enti Locali disegnano invece scenari che non consentono l'elaborazione di linee di indirizzo finanziario costanti e durevoli.

Basti pensare alle modifiche intervenute nell'assetto tributario dei Comuni dove la più importante risorsa, l'Imposta Municipale Propria (IMU) ha subito continue e radicali modificazioni legislative determinando sensibili variazioni delle previsioni di entrata in corso di esercizio e da ultimo il parziale ridisegno tramite l'introduzione della IUC, con l'affiancamento della nuova TASI e della riqualificata TARI, la quale ha sostituito prima la TIA e poi la TARES.

Altresì gli Enti Locali faticano a definire un quadro di risorse attendibile tenuto anche conto che i vincoli del Patto di Stabilità rendono sempre più arduo l'utilizzo dell'avanzo realizzato attraverso sane gestioni delle risorse per finanziare gli investimenti sul proprio territorio.

Anche i nuovi meccanismi di distribuzione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) influisce. Se a ciò si aggiungono norme che determinano, a bilancio approvato, importanti revisioni della spesa corrente, appare chiaro che si riducono notevolmente le possibilità di impostare programmazioni di attività - servizi e risorse congrue e affidabili.

Il quadro delle risorse finanziarie disponibili, riportato nel documento considera un livello di stanziamenti stabile dell'Ente nonostante tutto il comparto enti locali stia vivendo una stagione di forti trasformazioni.

L'analisi strategica richiede uno specifico approfondimento dei seguenti aspetti, relativamente ai quali possono essere aggiornati gli indirizzi di mandato:

- ☐ i tributi;
- ☐ le tariffe dei servizi pubblici;
- ☐ i nuovi investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (questo aspetto è affrontato nella SeO); i programmi d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
- ☐ la disponibilità e la gestione delle risorse umane
- ☐ la spesa corrente, con riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali;

3.3.1 Parametri interni per il monitoraggio dei flussi finanziari

Il punto di riferimento di questo segmento di analisi delle condizioni esterne si ritrova nei richiami presenti nella norma che descrive il contenuto consigliato del documento unico di programmazione.

Si suggerisce infatti di individuare, e poi adottare, dei parametri economici per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente tali da segnalare, in corso d'opera, le differenze che potrebbero instaurarsi rispetto i parametri di riferimento nazionali.

Dopo questa premessa, gli indicatori che saranno effettivamente adottati in chiave locale sono di prevalente natura finanziaria, e quindi di più facile ed immediato riscontro, e sono ottenuti dal rapporto tra valori finanziari e fisici o tra valori esclusivamente finanziari.

Indicatori finanziari

Il sistema degli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria) analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Questi parametri, liberamente scelti a livello locale o previsti da specifici richiami normativi, forniscono interessanti notizie, soprattutto a rendiconto, sulla composizione del bilancio e sulla sua evoluzione nel tempo. Più in generale, questo genere di

indicatori rappresenta un utile metro di paragone per confrontare la situazione reale di un ente con quella delle strutture di dimensione anagrafica e socio-economica simile.

Grado di autonomia

È un tipo di indicatore che denota la capacità dell'ente di riuscire a reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento delle spese destinate al funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti, infatti, sono risorse per la gestione dei servizi erogati al cittadino. Di questo importo totale, i tributi e le entrate extra tributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti in c/gestione dello Stato, regione ed altri enti costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi per finanziare parte della gestione corrente. I principali indici di questo gruppo sono l'autonomia finanziaria, l'autonomia tributaria, la dipendenza erariale, l'incidenza delle entrate tributarie sulle proprie e delle entrate extratributarie sulle proprie.

Pressione fiscale e restituzione erariale

Si tratta di un gruppo di indicatori che consentono di conoscere qual è il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo Stato sociale. Allo stesso tempo, questi indici permettono di quantificare con sufficiente attendibilità l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente a livello centrale e poi restituite, ma solo in un secondo tempo, alla collettività. Questo tipo di rientro avviene sotto forma di trasferimenti statali in conto gestione (contributi in conto gestione destinati a finanziare, si solito in modo parziale, l'attività istituzionale dell'ente locale. I principali indici di questo gruppo, rapportati al singolo cittadino (pro-capite) sono le entrate proprie pro capite, la pressione tributaria pro capite ed i trasferimenti erariali pro capite.

Tutti gli indicatori sono tratti dai parametri gestionali , ai sensi dell'art. 228 del D.lg. n 267/2000 dell'ultimo rendiconto finanziario 2015 in corso di approvazione .

Le novità per il prossimo anno, per gli enti locali, le Regioni e i loro organismi strumentali, si arricchiranno del «Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio», i cui decreti di approvazione sono stati pubblicati recentemente sulla nuova sezione dedicata del sito Arconet. L'adozione del documento da parte degli enti, che finora era sospesa per la mancanza dei decreti di definizione degli indicatori (articolo 18-bis del Dlgs 118/2011), diventerà obbligatoria a partire dall'esercizio 2016. Per cui le prime applicazioni saranno effettuate con riferimento al bilancio di previsione 2017/2019 e al rendiconto della gestione 2016.

INDICATORI FINANZIARI ED ECONOMICI GENERALI									
		2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Autonomia finanziaria	Titolo I + Titolo III	25.542.706,11	22.208.078,52	22.886.942,69	23.075.754,83				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Titolo I + II + III	29.436.990,50	28.053.786,72	26.637.826,81	26.617.576,26	86,77	79,16	85,92	86,69
Autonomia impositiva	Titolo I	20.051.793,41	17.410.730,82	17.907.079,39	18.236.847,45				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Titolo I + II + III	29.436.990,50	28.053.786,72	26.637.826,81	26.617.576,26	68,12	62,06	67,22	68,51
Pressione finanziaria	Titolo I + Titolo II	23.946.077,80	23.256.439,02	21.657.963,51	21.778.668,88				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	746,77	726,76	685,99	690,93
Pressione tributaria	Titolo I	20.051.793,41	17.410.730,82	17.907.079,39	17.907.079,39				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31572	625,33	544,09	567,18	578,56
Intervento erariale	Trasferimenti statali	903.036,94	2.374.225,27	478.619,71	337.422,94				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	28,16	74,19	15,16	10,7
Intervento regionale	Trasferimenti regionali	2.566.904,91	2.503.689,49	2.493.373,56	2.098.820,11				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	28,32	32,6	30,93	15,97
Incidenza residui attivi	Totale residui attivi	26.478.640,57	21.855.218,53	15.645.345,35	11.538.314,15				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Tot. accertam. competenza	32.966.150,34	32.357.323,10	31.946.558,03	31.997.392,16	80,32	67,54	48,97	36,06
Incidenza residui passivi	Totale residui passivi	28.836.368,00	23.141.193,16	17.647.902,31	10.715.086,91				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Tot. impegni competenza	33.977.818,16	32.144.125,39	30.725.601,98	30.991.840,16	84,87	71,99	57,44	34,57
Indebitamento locale pro capite	Residui debiti mutui	29.034.175,05	26.320.426,28	24.955.913,24	23.537.132,07				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	905,45	822,51	790,44	746,71
Velocità riscossione entr. proprie	Riscossioni Titolo I + III	21.290.932,32	18.653.961,16	20.423.138,79	20.482.990,87				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Accertamenti Titolo I + III	25.542.706,11	22.208.078,52	22.886.942,69	23.075.754,83	0,83	0,84	0,89	0,89
Rigidità spesa corrente	Personale + Amortam. Mutui	12.415.715,33	10.880.431,02	9.640.731,33	9.072.548,75				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Entrate Tit. I + II + III	29.436.990,50	28.053.786,72	26.637.826,81	26.617.576,26	42,18	38,78	36,19	34,08
Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Tit. I competenza	21.127.615,37	19.870.540,77	20.002.111,62	19.326.099,83				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Impegni Tit. I competenza	26.727.617,50	25.606.557,63	24.097.567,87	23.767.094,67	0,79	0,78	0,83	0,81
Redditività del patrimonio	Entrate patrimoniali	450.019,22	429.001,36	422.237,51	389.805,29				
	----- x 100	-----	-----	-----	-----				
	Valore patrim. Disponibile	6.332.001,72	6.081.509,46	6.135.879,95	5.632.120,00	7,11	7,05	6,88	6,92
Patrimonio pro capite	Valore beni patrim. Indisponibili	59.179.713,77	57.299.701,01	61.840.861,42	59.405.945,63				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	1.845,56	1.790,62	1.958,72	1.884,65
Patrimonio pro capite	Valore beni patrim. disponibili	6.332.001,72	6.081.509,46	6.135.879,95	5.632.120,00				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	197,47	190,05	194,35	178,68
Patrimonio pro capite	Valore beni demaniali	450.019,22	429.001,36	422.237,51	389.805,29				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	14,03	13,41	13,37	12,37
Rapporto dipendenti/popolazione	Dipendenti	206	198	198	198				
	-----	-----	-----	-----	-----				
	Popolazione	32066	32000	31572	31521	0,01	0,01	0,01	0,01

INDICATORI DELL'ENTRATA									
		2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Congruità dell'I.C.I.	Provento I.C.I.	8.453.664,09	7.550.306,72	7.186.479,17	6.929.203,88				
	-----	-----	-----	-----	-----	227	202	192	184
	N. Unità immobiliari	37287	37403	37510	37590				
	Proventi I.C.I.	8.453.664,09	7.550.306,72	7.186.479,17	6.929.203,88				
	-----	-----	-----	-----	-----	520	470	471	444
	N. famiglie + n. imprese	16261	16053	15272	15622				
	Proventi I.C.I. prima abitazione	1.439.789,46	14.269,56	1.970.654,44	2.192.276,40				
	-----	-----	-----	-----	-----	0,17		0,27	0,32
	Totale proventi I.C.I.	8.453.664,09	7.550.306,72	7.186.479,17	6.929.203,88				
	Proventi I.C.I. altri fabbricati	6.539.329,50	6.766.066,63	6.399.202,01	6.198.420,34				
	-----	-----	-----	-----	-----	0,77	0,9	0,89	0,89
	Totale proventi I.C.I.	8.453.664,09	7.550.306,72	7.186.479,17	6.929.203,88				
Congruità della T.O.S.A.P.	Proventi I.C.I. aree edificabili	474.545,13	769.610,53	729.079,61					
	-----	-----	-----	-----	-----	0,06	0,1	0,1	
	Totale proventi I.C.I.	8.453.664,09	7.550.306,72	7.186.479,17	6.929.203,88				
Congruità T.R.R.S.U.	Tasse occupazione suolo pubblico	169.961,04	155.142,04	153.929,45					
	-----	-----	-----	-----	675.060,56	17,82	1,97	1,93	
	Mq. occupati	9539	78880	79737					0,1
Congruità T.R.R.S.U.	N. iscritti a ruolo	17670	17927	17559	6.929.203,88				
	----- x100	-----	-----	-----	-----				
	N.famiglie + n. ut. Comm.li	17670	17927	17559	17559				
	+ seconde case					100	100	100	100

Si riporta l'andamento storico dell'ultimo quinquennio delle spese

RIEPILOGO USCITE (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Correnti	26.458.557,08	26.727.617,50	25.606.557,63	24.097.567,87	23.767.108,07
2 In conto capitale	12.207.255,26	1.381.975,77	1.930.878,09	2.879.749,00	1.718.044,15
3 Rimborsato di prestiti	1.513.030,16	3.835.608,96	2.488.748,77	1.785.588,91	2.204.674,76
4 Servizi per conto di terzi	2.361.126,01	2.032.615,93	2.117.940,90	1.962.696,20	3.302.026,58
Totale	42.539.968,51	33.977.818,16	32.144.125,39	30.725.601,98	30.991.853,56

Si riporta l'andamento storico dell'ultimo quinquennio delle spese (correnti ed in c/capitale) classificate per funzioni

Tit.1 - SPESE CORRENTI (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Amministrazione, gestione e controllo	7.084.140,06	7.100.926,41	6.834.211,37	6.090.158,30	6.514.883,52
2 Giustizia	94.000,00	98.000,00	67.000,00	73.933,95	75.681,68
3 Polizia	1.036.324,78	975.997,81	937.399,79	941.341,96	905.805,89
4 Istruzione pubblica	2.976.257,62	2.857.869,19	2.665.326,70	2.600.759,66	2.391.773,95
5 Cultura e beni culturali	1.128.102,17	1.138.320,90	1.250.199,86	1.016.486,05	962.457,93
6 Sport e ricreazione	829.390,21	827.769,01	693.155,61	707.512,54	675.070,17
7 Turismo	151.368,43	221.777,76	115.733,51	112.596,72	152.655,63
8 Viabilità e trasporti	2.345.603,27	2.721.753,22	2.305.797,52	2.502.253,99	2.563.459,87
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	4.692.939,45	4.764.978,71	4.711.977,25	4.790.469,10	4.297.949,23
10 Settore sociale	5.662.693,05	5.628.309,52	5.636.959,37	4.886.637,24	4.877.535,15
11 Sviluppo economico	339.072,38	273.471,49	254.444,62	243.910,04	247.953,74
12 Servizi produttivi	118.665,66	118.443,48	134.352,03	131.508,32	101.881,31
Totale	26.458.557,08	26.727.617,50	25.606.557,63	24.097.567,87	23.767.108,07

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Amministrazione, gestione e controllo	318.465,20	55.732,39	104.457,99	369.451,03	237.963,19
2 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Polizia	47.500,00	45.000,00	30.000,00	0,00	0,00
4 Istruzione pubblica	254.060,85	143.302,50	123.371,29	51.653,91	62.938,71
5 Cultura e beni culturali	1.747.429,55	18.000,00	208.955,20	200.000,00	113.031,14
6 Sport e ricreazione	199.991,90	169.617,95	7.999,92	233.000,00	199.909,20
7 Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Viabilità e trasporti	1.964.102,42	210.671,93	363.677,83	391.505,83	673.302,06
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	7.427.758,14	621.499,97	950.416,70	1.552.020,79	334.318,83
10 Settore sociale	247.947,20	118.151,03	98.199,16	82.117,44	96.581,02
11 Sviluppo economico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12 Servizi produttivi	0,00	0,00	43.800,00	0,00	0,00
Totale	12.207.255,26	1.381.975,77	1.930.878,09	2.879.749,00	1.718.044,15

Si riportano inoltre l'andamento storico delle spese correnti classificate per funzioni e servizi

Spese Correnti per Funzione	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO	8.643.310,20	7.453.916,30	7.816.840,48	7.451.900,27	7.084.140,06	7.100.926,41	6.834.211,37	6.090.158,30	6.514.883,52
FUNZIONI RELATIVE ALLA GIUSTIZIA	73.178,70	92.991,66	88.999,19	89.398,99	94.000,00	98.000,00	67.000,00	73.933,95	75.681,68
FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE	932.807,39	966.017,01	974.216,18	1.007.694,53	1.036.324,78	975.997,81	937.399,79	941.341,96	905.805,89
FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA	3.301.373,24	3.315.516,25	3.130.372,45	3.028.346,37	2.976.257,62	2.857.869,19	2.665.326,70	2.600.759,66	2.391.773,95
FUNZIONI RELATIVE ALLA CULTURA ED AI BENI CULTURALI	1.160.258,70	1.603.436,57	1.179.659,91	1.499.177,44	1.128.102,17	1.138.320,90	1.250.199,86	1.016.486,05	962.457,93
FUNZIONI NEL SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	940.287,64	968.196,32	896.983,36	861.649,16	829.390,21	827.769,01	693.155,61	707.512,54	675.070,17
FUNZIONI NEL CAMPO TURISTICO	324.308,53	398.378,53	141.534,57	247.555,92	151.368,43	221.777,76	115.733,51	112.596,72	152.655,63
FUNZIONI NEL CAMPO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	2.523.840,84	2.574.578,93	2.440.905,50	2.653.956,70	2.345.603,27	2.721.753,22	2.305.797,52	2.502.253,99	2.563.459,87
FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	4.814.572,54	5.472.717,49	4.544.821,69	4.981.558,19	4.692.939,45	4.764.978,71	4.711.977,25	4.790.469,10	4.297.949,23
FUNZIONE DEL SETTORE SOCIALE	5.773.054,73	5.845.343,53	7.198.273,96	6.185.497,91	5.662.693,05	5.628.309,52	5.636.959,37	4.886.637,24	4.877.535,15
FUNZIONI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	316.578,13	336.739,11	360.573,40	443.513,58	339.072,38	273.471,49	254.444,62	243.910,04	247.953,74
FUNZIONI RELATIVE A SERVIZI PRODUTTIVI	193.223,46	133.697,87	114.248,46	102.865,60	118.665,66	118.443,48	134.352,03	131.508,32	101.881,31
TOTALE SPESE CORRENTI	28.996.794,10	29.161.529,57	28.887.429,15	28.553.114,66	26.458.557,08	26.727.617,50	25.606.557,63	24.097.567,87	23.767.108,07

Spese correnti per Intervento	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PERSONALE	7.826.400,00	7.802.200,00	7.747.851,58	7.681.249,00	7.622.855,00	7.360.570,00	7.135.586,65	7.040.780,00	6.581.602,78
ACQUISTI DI BENI DI CONSUMO E MATERIE PRIME	1.173.500,00	1.080.000,00	997.273,00	987.348,00	974.300,00	1.037.650,00	809.202,32	722.500,00	714.090,24
PRESTAZIONE DI SERVIZI	14.167.233,00	15.430.710,00	16.045.297,24	16.965.334,00	15.663.660,00	15.392.630,00	13.755.425,47	14.091.866,00	12.729.354,55
UTILIZZO DI BENI DI TERZI	510.100,00	534.500,00	518.000,00	235.960,00	193.000,00	323.000,00	184.322,23	228.250,00	142.794,36
TRASFERIMENTI	2.762.650,00	4.088.400,00	3.591.008,76	2.663.136,00	1.634.360,00	1.610.400,00	1.315.077,43	1.359.250,00	1.173.528,42
INTERESSI PASSIVI ED ONERI FINANZIARI DIVERSI	1.725.400,00	1.785.690,00	1.747.000,00	1.643.594,00	1.571.100,00	1.502.500,00	1.256.095,60	1.185.250,00	1.072.164,80
IMPOSTE E TASSE	470.000,00	530.000,00	485.138,42	508.652,31	483.208,00	457.550,00	407.546,19	445.150,00	694.857,94
ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE	1.500.217,00	201.000,00	187.400,00	636.904,69	234.720,64	716.000,00	743.301,74	322.000,00	658.714,98
Totale spese correnti	30.135.500,00	31.452.500,00	31.318.969,00	31.322.178,00	28.377.203,64	28.400.300,00	25.606.557,63	25.395.046,00	23.767.108,07

3.3.2 La fiscalità locale : Tributi e politica tributaria

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce infatti il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni.

La composizione articolata della IUC

La Legge n.147/2013 ha introdotto la IUC che si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia di chi possiede che di chi utilizza il bene, e della tassa sui rifiuti (TARI), destinata a sostituire la TARES e a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Il presupposto oggettivo della TARI è il possesso di locali o aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il presupposto della TASI è il possesso di fabbricati, compresa, fino al 2015, l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta IMU, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti.

Tributi comunali nel 2016

Con decorrenza dall'1/1/2016 l'art. 1, comma 14, lettera a) della Legge di stabilità L. 208 del 24/12/2015 è stata eliminata la TASI sulle abitazioni principali prevedendo la compensazione delle minori entrate comunali con maggiori trasferimenti.

La Legge di stabilità prevede inoltre l'abrogazione dell'Imposta Municipale Secondaria e pertanto restano in vigore la Tosap e l'imposta sulla Pubblicità.

Le aliquote 2016 dei tributi vigenti dovranno rimanere inalterate, visto che la legge di stabilità ha previsto la sospensione dell'efficacia delle deliberazioni comunali nella parte in cui prevedono aumenti di tributi ed addizionali attribuiti agli enti locali rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015.

IMU (Imposta Municipale Propria)

La legge n.208/2015 (Legge di Stabilità per l'anno 2016) ha modificato la normativa IMU in alcuni aspetti importanti. L'IMU non si applica:

- ☐ all'abitazione principale
- ☐ alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei relativi assegnatari,
- ☐ ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal D.M. 22/06/2008 del Ministro delle infrastrutture,
- ☐ alla casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito del provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio
- ☐ ad un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del Decreto Legislativo 19/05/2000, n. 139, dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica.
- ☐ a decorrere dall'1.1.2016, alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche in assenza di residenza anagrafica.

L'Imposta Municipale Propria non si applica inoltre ad una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti

all'estero (AIRE), già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, a titolo di proprietà o di usufrutto nel Comune di Fabriano, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso.

Con Regolamento IUC adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 95 del 22/05/2014, è stata considerata direttamente adibita ad abitazione principale (quindi esclusa dal pagamento dell'IMU) un'unica unità immobiliare e le relative pertinenze posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata.

A decorrere dall'anno 2016 per le unità immobiliari - fatta eccezione per quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 – concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado (genitore/figlio) che le utilizzino come propria abitazione di residenza, spetta la riduzione del 50% della base imponibile IMU sulla base dei seguenti requisiti:

- ☐ il comodante deve risiedere nello stesso Comune;
- ☐ il comodante non deve possedere altri immobili in Italia ad eccezione della propria abitazione di residenza (nello stesso Comune), non classificata in A/1, A/8 o A/9;
- ☐ il comodato deve essere registrato.

Il possesso dei requisiti per godere della riduzione della base imponibile dovrà essere attestato mediante l'ordinaria dichiarazione IMU;

Il gettito IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale "D" per la quota corrispondente all'aliquota del 7,6 per mille è riservato allo Stato (ai sensi dell'art. 13, comma 6, del Decreto Legge 6/12/2011, n. 201), mentre la parte restante è di competenza del comune. Il gettito IMU derivante da tutti gli altri immobili soggetti ad imposta è di esclusiva competenza del Comune.

Inoltre a decorrere dal 01/01/2016 in base ai commi 21 e 24 dell'art. 1 della L. n. 208/2015 la rendita catastale degli immobili a destinazione speciale e particolare, censibili nelle categorie catastali dei gruppi D ed E, è effettuata tramite stima diretta, tenendo conto del suolo e delle costruzioni, nonché degli elementi ad essi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l'utilità, nei limiti dell'ordinario apprezzamento. Sono esclusi dalla stessa stima diretta macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo (cd. "macchinari imbullonati"). E' stata prevista, altresì, ai sensi dell'art. 1 comma 22 della Legge 208/2015, la possibilità dall'01/01/2016 di presentare l'aggiornamento catastale per la determinazione delle rendite degli immobili già censiti. Ciò si tradurrà certamente in una riduzione del gettito IMU derivante dagli immobili Cat. D) per la parte non destinata allo Stato.

Ai fini IMU sono esenti dall'imposta municipale propria gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dalle Comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali.

Inoltre sono esenti dall'applicazione dell'IMU:

- ☐ i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- ☐ i fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni;
- ☐ i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purché compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze;
- ☐ i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense, sottoscritto l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con legge 27 maggio 1929, n. 810;
- ☐ i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

- ❑ i terreni definiti esenti sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993;
- ❑ gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'articolo 87, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222;

Sono esenti dall'imposta i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9 comma 3 bis del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557 convertito in Legge 133/94, siti nel territorio del Comune di Fabriano in virtù del comma 708 dell'articolo 1 della Legge n. 147/2013.

Sono esenti dal tributo i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

Il versamento dell'imposta dovuta al Comune per l'anno in corso è effettuato in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre, oppure in un'unica soluzione annuale da corrispondere entro il 16 giugno, mediante utilizzo del Modello F24.

Poiché l'art.1, comma 26 della Legge n. 208 del 24/12/2015 (Legge di stabilità per l'anno 2016) ha stabilito la sospensione dell'efficacia per l'anno 2016 delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015, al fine di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica, vengono confermate per l'anno 2016 le aliquote IMU adottate per l'anno 2015 con deliberazione di Consiglio Comunale n.91 del 30/07/2015 che prevede, altresì, il trasferimento sulla TASI della pressione fiscale a carico degli immobili non produttivi di reddito fondiario, ai sensi dell'art. 43 del TUIR, posseduti ed utilizzati dal medesimo soggetto esercente l'attività d'impresa.

TASI (Tributo sui servizi indivisibili)

Con l'art. 1 comma 639 e comma 682 della Legge n.147/2013 è stata istituita la TASI.

Tale tributo è destinato al finanziamento dei SERVIZI INDIVISIBILI erogati dal Comune quali, ad esempio: illuminazione pubblica, viabilità, circolazione stradale, protezione civile, ecc... (art. 1 comma 639 e comma 682, L. 147/2013).

A partire dall'anno 2016, il presupposto impositivo è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione in ogni caso dei terreni agricoli e dell'abitazione principale, come definiti ai sensi dell'imposta municipale propria, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU) di cui all'art. 13 del Decreto-Legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Pertanto, a seguito dell'approvazione della Legge di Stabilità per l'anno 2016, l'Amministrazione Comunale non potrà più incassare il gettito TASI per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, pertinenze ed assimilati che sarà interamente ristorata dallo Stato aumentando il Fondo di Solidarietà Comunale di competenza.

Inoltre, a seguito del blocco degli aumenti/variazioni delle aliquote sui tributi per l'anno 2016 previsti dalla Legge di Stabilità per l'anno 2016, il Comune di Fabriano confermerà per l'anno 2016, le aliquote per l'applicazione del Tributo sui Servizi Indivisibili (TASI), determinate nell'anno 2015 con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 92 del 30/07/2015.

Pertanto continuerà ad incassare la TASI derivante dall'applicazione dell'aliquota del 2,5‰ a carico degli immobili non produttivi di reddito fondiario, ai sensi dell'art. 43 del TUIR, posseduti ed utilizzati dal medesimo soggetto esercente l'attività impresa, a fronte di una riduzione dell'aliquota IMU in considerazione del fatto che la TASI è completamente deducibile ai fini della determinazione del reddito d'impresa.

TARI

L'art. 1, comma 652 L. 147/2013, stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2014, "Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti". Inoltre il comma 654 articolo 1 della Legge di Stabilità per il 2014, stabilisce che deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Per la determinazione delle aliquote TARI il Comune di Fabriano coglierà l'opportunità concessa dal legislatore di individuare un sistema di determinazione delle tariffe che, pur rispettando i due principi della integrale copertura dei costi del servizio e della proporzionalità tra rifiuti potenzialmente prodotti e pagamento di un corrispettivo, sia alternativo al Metodo Normalizzato individuato con D.P.R. 158/1999. Pertanto si procederà alla elaborazione del Piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, mediante il quale individuare in particolare i costi del servizio e gli elementi necessari alla relativa attribuzione della parte fissa e di quella variabile della tariffa, per le utenze domestiche e non domestiche.

Anche per il triennio 2016-2018 saranno seguiti criteri più adeguati nella ripartizione del carico tributario tra le categorie di utenza domestica e non domestica ed individuato l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali, assicurando comunque l'applicazione delle agevolazioni e riduzioni previste per legge. Pertanto si procederà alla elaborazione del Piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, mediante il quale individuare in particolare i costi del servizio e gli elementi necessari alla relativa attribuzione della parte fissa e di quella variabile della tariffa, per le utenze domestiche e non. Poi si procederà alla determinazione delle tariffe, tenendo conto, per le utenze non domestiche, del potenziale di produzione di rifiuti delle categorie economiche. Le tariffe per le utenze domestiche saranno calcolate considerando la superficie occupata e il numero dei componenti del nucleo familiare.

Sull'importo della TARI così determinato si applica il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali di cui all'art.19 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504, nella misura deliberata dalla provincia pari attualmente al 5 per cento.

A differenza degli altri tributi ed addizionali comunali, le aliquote TARI per l'anno 2016 saranno determinate assicurando un gettito per la copertura totale dei costi inseriti nel Piano Economico Finanziario.

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE (FSC)

Per il triennio 2016-2018, in base al disegno di legge di Stabilità, il Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) non dovrebbe subire modificazioni rispetto all'anno 2015. Lo stesso sarà alimentato dagli stessi comuni con una quota propria dell'IMU che si ridurrà rispetto a quella trattenuta per l'anno 2015. La dotazione netta si ridurrà comunque proporzionalmente all'incremento della quota che verrà assegnata in base ai fabbisogni standard. Quest'ultima, infatti, passerà dal 20% del 2015 al 30% nel 2016, per salire al 40% nel 2017.

Inoltre il Fondo di Solidarietà Comunale incorporerà anche il trasferimento in compensazione per il mancato gettito da TASI abitazioni principali che verranno ripartiti, considerando il gettito effettivo 2015 del tributo.

Anche per il 2016, le modifiche normative introdotte sia ai criteri di riparto del Fondo, sia alla disciplina delle entrate comunali non hanno permesso l'auspicabile stabilizzazione delle regole per la determinazione delle risorse assegnate ai Comuni. L'assenza di tagli, importante risultato politico dopo cinque lunghi anni di progressiva riduzione delle assegnazioni, si è accompagnata a modifiche

rilevanti con inevitabili effetti sul percorso dell'FSC. In particolare, per effetto delle riduzioni fiscali introdotte dalla legge sull'IMU e sulla Tasi, dell'ampliamento della quota 2 destinata alla perequazione correlata ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali, nonché per la forte riduzione della trattenuta dall'IMU, la determinazione delle risorse assegnabili con l'FSC ha reso necessarie due distinte aree di attività: la stima degli effetti delle esenzioni e delle agevolazioni introdotte con riferimento a ciascun Comune e l'applicazione con le opportune modifiche dello schema perequativo, anche tenendo conto degli aggiornamenti nel frattempo definiti sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard.

Variazione trattenuta IMU e ampliamento della perequazione

La componente "tradizionale" dell'FSC, alimentata dalla trattenuta sul gettito standard dell'IMU, presenta nel 2016 alcuni importanti cambiamenti che hanno dato luogo a diverse incertezze interpretative, anche per la difficoltà di comparare direttamente l'assegnazione di quest'anno con quella del 2015. Si tratta in particolare di due punti:

- la riduzione della quota trattenuta dall'IMU per alimentare il Fondo;
- l'ampliamento delle risorse ripartite secondo criteri perequativi, che la legge porta dal 20 al 30%.

Vediamone distintamente gli effetti.

1.1. La variazione della trattenuta IMU

Nel quinquennio 2011-15, come è noto, l'apporto statale alle risorse dei Comuni si è sostanzialmente azzerato e le somme necessarie per assicurare la dotazione storica delle risorse di ciascun Comune (ovviamente al netto dei tagli via via applicati), provengono ormai unicamente dal gettito della stessa IMU. La trattenuta in percentuale uniforme sul gettito standard IMU permette di redistribuire una quota di risorse dai Comuni ad alta base imponibile a quelli meno dotati. Dal 2015, anzi, il dispositivo di trattenuta e riassegnazione dei fondi produce un trasferimento netto a favore dello Stato pari a circa 340 milioni di euro: il gettito dell'IMU, fortemente aumentato rispetto alla vecchia ICI fin dal 2012, a prevalente beneficio dello Stato, risulta ora per effetto dei tagli perfino "troppo alto" rispetto alle risorse da assicurare complessivamente al comparto comunale, tanto che una parte ulteriore viene incamerata nel bilancio dello Stato.

In assenza di tagli o altre variazioni, ciascun comune ottiene a titolo di FSC una somma derivante dalla formula semplificata:

FSC = Risorse standard *meno* (IMU standard netta *più* Tasi standard)

dove l'IMU standard netta è pari al gettito dell'IMU al netto della trattenuta. Questo schema può dar luogo ad un FSC negativo, nel caso in cui le risorse storiche da assicurare ad un ente risultino inferiori ai gettiti immobiliari netti. I tagli hanno determinato una forte crescita del fenomeno, che ha riguardato circa duecento enti nel 2012, cresciuti a oltre 650 nel 2015.

Nel 2016 la trattenuta è fortemente diminuita: a fronte dei 4,7 mld. di euro del 2015 si passa a 2,8 mld. circa, con la conseguenza che **nelle casse comunali restano 1,9 miliardi in più**, a titolo di IMU netta, su scala nazionale. Questo cambiamento non comporta un aumento di risorse, ma soltanto una minore esposizione del gettito IMU nel meccanismo di riequilibrio. Pertanto, per paragonare la componente "tradizionale" dell'FSC 2016 all'FSC 2015 è necessario considerare, in aggiunta al valore 2016, il maggior gettito netto dell'IMU.

Considerati questi elementi, la componente "tradizionale" dell'FSC, integrata con il maggior gettito netto dell'IMU varia rispetto al 2015 per tre fattori:

- la riduzione di complessivi 89 milioni di euro, destinata per 80 mln. a compensare fino all'ammontare del gettito standard i Comuni che hanno adottato nel 2015 regimi fiscali Tasi sull'abitazione principale di ammontare inferiore (Tasi abitazione principale "sotto standard", co.17, lett. f), della Legge di stabilità) e per finanziare il contributo, erogato negli anni scorsi con risorse statali, al Comune di Campione d'Italia, per l'andamento del cambio euro/franco svizzero (9 mln. di euro). Si tratta di un importo pari allo 0,57% circa delle risorse base 2015 (nel prospetto IFEL, la riga 5 del quadro A);

- l'integrazione di risorse destinata ai Comuni con Tasi abitazione principale "sotto standard";
- la variazione dovuta alla perequazione, cioè al dispositivo introdotto dal 2015 basato sulla differenza tra fabbisogni e capacità fiscali standard, che viene trattata al punto seguente.

1.2. Gli effetti dovuti alla perequazione

Va in primo luogo sottolineato che la quota di FSC ripartita secondo criteri perequativi è definita al netto delle risorse integrative che affluiscono nello stesso FSC a titolo di ristoro di gettiti aboliti per esenzioni e agevolazioni stabilite dalla legge. Quest'anno si passa dal 20 al "30% dell'importo attribuito a titolo di FSC" (co. 380-quater, legge 228/2013 modificata). Questa formulazione può risultare però fuorviante, in presenza di un importo complessivo del Fondo diminuito per via della minore trattenuta dall'IMU di cui si è detto. In effetti, le assegnazioni da FSC saranno tali da assicurare una dotazione netta di risorse (differenza tra FSC – esclusi i ristori – e quota per alimentare l'FSC stesso) "proporzionale" alla dotazione netta del 2015 (co. 380-septies e -octies), così da permettere una redistribuzione perequativa più ampia. In sostanza, se nel 2015 l'80% dell'FSC era ripartito secondo il criterio storico e il 20% sulla base dello schema perequativo, nel 2016 le proporzioni saranno rispettivamente il 70 e il 30%.

Pertanto, **a parità di altre condizioni l'effetto perequativo 2016 risulterebbe amplificato per un ulteriore 50% rispetto a quello osservato nel 2015.** Diversi cambiamenti contribuiscono però a modificare l'effetto atteso. La dimensione della quota perequativa è influenzata anche dagli aggiornamenti delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard, intervenuti per allineare i dati all'anno di riferimento 2013 e alla disciplina fiscale 2016, nonché dalle modifiche introdotte nello schema perequativo. Per la grande maggioranza dei Comuni questi elementi non hanno determinato variazioni significative, ma per alcune centinaia di enti si sono prodotti effetti non prevedibili (in negativo o in positivo) di un certo rilievo.

Nello schema pubblicato dall'IFEL l'effetto perequativo viene evidenziato sia con riferimento al 2015 che al 2016 (quadro E "Focus effetto perequativo" e variazioni riportate alle righe 6 e 20).

Con riferimento alle capacità fiscali, il cui aggiornamento è stato approvato dalla Conferenza Stato-Città del 18 febbraio scorso², le principali novità riguardano la depurazione del gettito Tasi da abitazione principale (esclusa la componente "di lusso"), l'aggiornamento dei valori imponibili immobiliari all'andamento delle variazioni catastali e un più appropriato metodo di integrazione del reddito pro capite nel modello statistico che determina la cosiddetta "capacità fiscale residua", la componente che rappresenta l'insieme delle entrate proprie "minori" di natura tributaria o tariffaria, quali l'occupazione suolo pubblico, la pubblicità, i proventi dei servizi a domanda individuale. Al fine di abbattere l'eccessivo impatto di eventuali redditi più elevati nei Comuni di più piccola dimensione demografica, quale rappresentazione sintetica del reddito comunale è stata considerata la mediana, anziché la media.

Anche **l'aggiornamento dei fabbisogni standard** ai dati 2013 sulla base del questionario compilato dai Comuni nel corso del 2015 ha determinato cambiamenti nella posizione dei singoli Comuni e quindi nell'effetto perequativo risultante. La nota tecnica approvata dalla neocostituita Commissione tecnica per i fabbisogni standard il 9 marzo scorso non è ancora disponibile nella sua versione ufficiale e sarà oggetto a breve di un più articolato commento tecnico.

L'aggiornamento dei fabbisogni standard è consistito in massima parte nell'**utilizzo di variabili aggiornate al 2013** per i principali elementi di contesto: variazione popolazione e di altri dati socio economici, variazione delle spese e degli *output* dei servizi considerati. A questo si sono aggiunti alcuni miglioramenti nel modo di considerare i servizi gestiti in forma associata e i costi riguardanti alcuni fattori principali dell'attività dei Comuni (come il costo del lavoro). In ambedue i casi sono stati adottati **accorgimenti tecnici miranti a non penalizzare i Comuni di dimensioni più piccole**, che per diversi motivi, strutturali e contingenti, hanno subito le penalizzazioni più rilevanti determinate dal processo di perequazione.

Per ciò che riguarda lo schema perequativo, anche a seguito dei limiti riscontrati nello schema applicato nel 2015, va registrata positivamente **l'introduzione di un correttivo statistico** che limita i vantaggi dovuti alla perequazione per alcune decine di Comuni con effetto perequativo positivo molto alto in termini di risorse aggiuntive pro capite, attivando una redistribuzione

dell'effetto, per circa 23 mln. di euro, a favore degli enti con riduzione di risorse più elevata in termini percentuali, cioè con effetto perequativo negativo oltre il -1,95% rispetto alle risorse storiche 2014. Viene così meglio armonizzato l'eccessivo assorbimento di risorse da parte di un ristretto numero di enti che in un sistema redistributivo orizzontale, cioè tutto interno al comparto comunale, determina evidenti scompensi distributivi in prevalenza a sfavore di un rilevante numero di enti minori.

Al fine di ottenere lo stesso risultato del 2015, riproporzionato al maggior effetto perequativo attuale, **è stata inoltre concordata**, sempre nella CSC del 24 marzo, **un'ulteriore assegnazione**, sulla base degli stessi criteri del correttivo statistico, utilizzando quote di risorse non ripartite dell'accantonamento di 80 milioni di euro destinate agli enti con Tasi abitazione principale "sotto standard" (per i quali risultano sufficienti circa 65 mln. di euro) nonché un'ulteriore quota non utilizzata dall'accantonamento per rettifiche puntuali sul Fondo di solidarietà 2015. L'assegnazione *una tantum* così ottenuta serve dunque a rafforzare gli effetti del correttivo statistico raggiungendo lo stesso effetto complessivo attivato nel 2015. Come indicato nel prospetto IFEL (righe 51 e 52), tale integrazione non è ancora determinabile.

Nel complesso, dunque, la redistribuzione introdotta nello schema perequativo e le ulteriori risorse *una tantum* previste dall'accordo consentono di assicurare anche per il 2016 gli effetti di mitigazione delle penalizzazioni eccessive ottenuti con il fondo 29 mln. di cui al dl 78/2015.

2. Il ristoro dei gettiti aboliti

Le numerose modifiche agevolative introdotte con la Legge di stabilità, hanno reso necessari altrettanti riparti, in alcuni casi non completamente suffragati da dati di riferimento completi ed affidabili. Per questo principale motivo, il riparto attualmente pubblicato non ripartisce per intero i fondi disponibili ma riserva una quota pari a circa il 2% (75 mln. di euro su scala nazionale), in attesa di disporre sia di informazioni più complete sui dati di riscossione della Tasi 2015 relativa all'abitazione principale, sia degli aggiornamenti delle banche dati di riferimento utilizzate dal Mef per la determinazione dei riparti minori, che più soffrono di possibili imprecisioni di stima. Un ulteriore riparto verrà quindi determinato auspicabilmente entro il mese di luglio.

Si ricorda che i ristori in questione per un importo complessivo di circa 4 miliardi di euro sono (co.17 della Stabilità 2016 e reintegro regime terreni montani alla Circ. 9/1993):

- a) abolizione Tasi Abitazione principale;
- b) abolizione IMU terreni agricoli condotti direttamente da agricoltori professionali e abolizione dei tagli operati sui Comuni montani a seguito dell'abbandono dell'imponibilità dei terreni stabilita per il 2014-15;
- c) altre poste minori (Tasi ABP inquilini, comodati gratuiti, canoni concordati);
- d) rettifiche puntuali a seguito di segnalazioni di errori nelle stime o in precedenti attribuzioni;
- e) riparto del fondo destinato agli enti con gettito Tasi abitazione principale "sotto standard", definito in relazione alla differenza tra gettito Tasi ABP acquisito nel 2015 e ammontare del gettito standard a suo tempo definito, escludendo la quota derivante da abitazioni "di lusso".

Riepiloghiamo brevemente i punti di attenzione su ciascun riparto:

a) *Tasi Abitazione principale*. Lo schema di calcolo del ristoro della Tasi da abitazione principale non di lusso ha considerato il solo gettito riconducibile al 2015 effettivamente incassato alla data del 18 marzo 2016.

b) *abolizione IMU terreni agricoli condotti direttamente da agricoltori professionali e abolizione dei tagli operati sui Comuni montani* a seguito dell'abbandono dell'imponibilità dei terreni stabilita per il 2014-15. Gli ulteriori cambiamenti introdotti nella disciplina dell'IMU sui terreni agricoli determinano due tipi di effetti sulle risorse 2016: il ristoro della perdita dovuta alla generalizzata esenzione dei terreni agricoli posseduti e condotti da agricoltori professionali (coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola); - il ripristino del regime di agevolazione di cui alla Circolare Min. Finanze n. 9/1993 e la conseguente abolizione dei tagli introdotti con il dl 4/2015.

c) altre poste minori (Tasi inquilini, comodati gratuiti, canoni concordati)

Tasi inquilini (*esenzione*). Le elaborazioni Mef tengono conto anche delle aliquote Tasi e della quota di partecipazione dell'inquilino applicate da ciascun Comune così come risultanti dalla rilevazione delle delibere comunali 2015 realizzata dall'IFEL, considerando inoltre l'incidenza stimata degli importi minimi (inferiori a 12euro/anno) che non danno luogo a pagamento.

Comodati gratuiti (*riduzione del 50% della base imponibile a fini IMU e Tasi*). La stima segue i restrittivi criteri di legge (co. 10 della Legge di stabilità), in base ai quali il contratto deve essere registrato e il comodante possedere al massimo due "immobili" (interpretati dal Mef come "abitazioni") non classificati come abitazioni "di lusso" di cui uno adibito a propria abitazione principale nello stesso Comune di residenza del comodatario. Non sono pertanto stati considerati ai fini del ristoro i casi di proprietari possessori di più di due abitazioni, ovvero che – in ogni caso – risiedono in un Comune diverso da quello di ubicazione dell'abitazione data in comodato gratuito.

Canoni concordati (*riduzione del 25% dell'imposta dovuta*). In questo caso l'agevolazione di legge consiste in una riduzione dell'imposta dovuta, da considerarsi alla luce dell'eventuale regime specifico deciso dal Comune. Nella stima del ristoro il Mef ha considerato le dichiarazioni dei redditi nelle quali figurano i canoni concordati dichiarati dai proprietari con il codice 8, oltre alle aliquote fornite dall'IFEL, sempre sterilizzando la stima della quota eventualmente riconducibile ai versamenti minimi.

e) rettifiche puntuali a seguito di segnalazioni di errori nelle stime o in precedenti attribuzioni.

Infine, per completezza, è utile formulare alcune osservazioni riguardanti le voci di ristoro extra FSC: - "Imbullonati" (155 mln.). Il riparto a ristoro della parziale detassazione dei fabbricati D avverrà sui dati dell'Agenzia delle entrate a settembre. Sono noti i dubbi sulla coerenza dello stanziamento rispetto all'effettiva riduzione di gettito che comunque verranno sciolti dal rendiconto dell'Agenzia. Come più volte sottolineato, l'andamento della perdita di gettito da detassazione degli "imbullonati" dovrà essere seguito nel tempo per assicurare il ristoro integrale non solo delle perdite dovute alle revisioni delle rendite che emergeranno nel primo semestre 2016 e poi nel corso di tutto l'anno, ma anche in periodi successivi.

3.3.3 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali e tariffe e politica Tariffaria

L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perchè:

- ❑ I servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili di esercizio;
- ❑ I servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- ❑ I servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.

Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture. L'offerta di servizi al cittadino è condizionata da vari fattori; alcuni di origine politica, altri dal contenuto finanziario, altri ancora di natura economica.

Servizio al cittadino (trend storico e programmazione)		2015	2016	2017	2018
Asili nido	num	2	2	2	2
	posti disponibili	68	68	68	68
Scuole materne	num	9	9	9	9
	posti	910	910	910	910
Scuole elementari	num	7	7	7	7
	posti	1.350	1.350	1.350	1.350
Scuole medie	num	3	3	3	3
	posti	1.007	1.007	1.007	1.007

Per questo l'Amministrazione valuta se il servizio richiesto dal cittadino rientra tra le proprie priorità di intervento.

Da un punto di vista tecnico, invece, l'analisi privilegia la ricerca delle fonti di entrata e l'impatto della nuova spesa sugli equilibri di bilancio.

Nel contesto attuale, la scelta di erogare un nuovo servizio parte dalla ricerca di mercato tesa a valutare due aspetti rilevanti: la presenza di una domanda di nuove attività che giustifichi ulteriori oneri per il comune; la disponibilità nel mercato privato di offerte che siano concorrenti con il possibile intervento pubblico. Questo approccio riduce il possibile errore nel giudizio di natura politica o tecnica.

Ciclo ecologico e aree verdi (trend storico e programmazione)		2015	2016	2017	2018
Raccolta rifiuti	civili ed assimilati industriali	43.000	43.000	43.000	43.000
	differenziata raccolta	73.000	73.000	73.000	73.000
	S/N	si	si	si	si
	differenziata ATA				
Aree verdi, parchi, Giardini	n	8	8	8	8
	ht	75.000	75.000	75.000	75.000

Le tabelle mostrano, in una prospettiva che si sviluppa nell'arco di un quadriennio, l'offerta di alcuni dei principali tipi di servizio prestati al cittadino dagli enti locali.

Le attività ivi indicate riprendono una serie di dati previsti in modelli ufficiali.

Altre dotazioni (trend storico e programmazione)		2015	2016	2017	2018
Farmacie comunali	n	2	2	2	2
Punti Luce	n	7.141	7.430	7.430	7.430
Mezzi operativi	n	8	8	8	8
Veicoli	n	53	53	53	53
Centro elaborazioni dati	SI	SI	SI	SI	SI
Postazioni di lavoro informatizzate	SI/No	230	230	230	230

Si è ritenuto inoltre utile in questa sede affiancare l'analisi prospettica con il trend storico degli utenti reali.

Ad esempio per gli asili nido si può osservare una notevole contrazione degli utenti che ha portato in pochissimi anni alla completa chiusura di due strutture dedicate agli asili nido

	2011	2012	2013	2014	2015
	iscritti				
Asili nido	122	102	88	88	68

Analizzando inoltre le iscrizioni ai vari gradi di istruzione scolastica dell'ultimo quinquennio e raffrontando con quella degli utenti dei servizi a domanda individuale come il trasporto scolastico e la refezione scolastica è possibile effettuare una pianificazione realistica dei reali bisogni dei cittadini utili ad una corretta pianificazione e programmazione degli stessi.

UTENTI REFEZIONE SCOLASTICA	a.s. 2010/2011	a.s. 2011/2012	a.s. 2012/2013	a.s. 2013/2014	a.s. 2014/2015	a.s. 2015/2016
Materna	682	679	726	586	600	527
Elementare Tempo Lungo	818	827	807	738	736	708
Elementare Tempo breve	349	139	76	49	86	97
Media	281	216	188	117	124	110
Totale Utenti	2130	1861	1797	1490	1546	1442

Una importante novità ha riguardato il Trasporto Pubblico Locale in quanto, con l'inaugurazione nel settembre 2015 della nuova 'Cittadella degli Studi' in zona Santa Maria - che ha concentrato in un'unica località tre Scuole Secondarie Superiori (Liceo Classico, Liceo Scientifico e Liceo Artistico) affiancandoli agli altri istituti superiori già presenti - è stato chiesto all'attuale gestore del Trasporto Pubblico 'Contram' di predisporre un nuovo servizio dedicato: si è così provveduto a creare una nuova linea (arancione), a prolungare la linea verde esistente ed a istituire un navettaggio dal parcheggio scambiatore, per circa 36.000 complessivi maggiori chilometri annui.

UTENTI TRASPORTO SCOLASTICO	a.s.2010/2011	a.s.2011/2012	a.s. 2012/2013	a.s. 2013/2014	a.s. 2014/2015	a.s. 2015/2016
scuola materna	129	104	112	133	55	67
scuola elementare	344	320	346	343	116	258
scuola media	254	75	50	56	40	76
Totale utenti	727	499	508	532	211	401

Ovviamente, dal punto di vista della gestione, tutto ciò ha comportato conseguenze economiche ed organizzative in quanto, per compensare i maggiori costi, sono stati anzitutto decisi alcuni tagli alle corse (che hanno però riguardato solo i servizi a chiamata ed alcune corse serali), affiancati da una limitata integrazione economica da parte dell'Ente.

Quello per la 'Cittadella degli Studi' rimane, comunque, un grande investimento fatto per la Città, pensando a quello che la stessa potrà positivamente rappresentare - in termini di modernità e funzionalità - per il futuro dei nostri figli.

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale.

L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino. Il prospetto riporta i dati salienti delle principali tariffe in vigore.

3.4 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

L'investimento, a differenza della spesa corrente che trova compimento in tempi rapidi, richiede modalità di realizzazione ben più lunghe. Vincoli del patto di stabilità, difficoltà di progettazione, aggiudicazione degli appalti con procedure complesse, tempi di espletamento dei lavori non brevi, unitamente al non facile reperimento del finanziamento iniziale (progetto), fanno sì che i tempi di realizzazione di un investimento abbraccino di solito più esercizi. Questa situazione, a maggior ragione, si verifica quando il progetto di partenza ha bisogno di essere poi rivisto in seguito al verificarsi di circostanze non previste, con la conseguenza che il quadro economico dell'opera sarà soggetto a perizia di variante.

Per quanto riguarda i nuovi investimenti si rimanda alla sezione operativa e all'allegato riguardante il nuovo Programma Investimenti 2016-2018 dove è evidenziato il fabbisogno complessivo di nuovi investimenti e le relative entrate previste

L'elenco annuale 2016 contempla n. 11 interventi per un importo totale di €. 6.098.000,00;

L'elenco triennale 2016/2018 risulta così suddiviso:

- a) anno 2016 n. 11 interventi per un importo totale di €. 6.098.000,00;
- b) anno 2017 n. 4 interventi per un importo totale di €. 1.807.000,00;
- c) anno 2018 n. 5 interventi per un importo totale di €. 1.794.000,00;

SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DEL COMUNE DI FABRIANO				
QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI				
TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			Importo Totale
	Disponibilità finanziaria Primo anno	Disponibilità finanziaria Secondo anno	Disponibilità finanziaria Terzo anno	
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	€ 4.894.000,00	€ 1.088.000,00	€ 1.494.000,00	€ 7.476.000,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	€ 650.000,00	€ -		€ 650.000,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	€ 454.000,00	€ 719.000,00	€ 300.000,00	€ 1.473.000,00
Trasferimento di immobili ex art. 53 commi 6 e 7 del D.lgs 163/06	€ -	€ -	€ -	€ -
Stanzamenti di bilancio	€ 100.000,00			€ 100.000,00
Altro (1)	€ -	€ -	€ -	€ -
Totali	€ 6.098.000,00	€ 1.807.000,00	€ 1.794.000,00	€ 9.699.000,00

	importo
accantonamento di cui all'art. 12 c. 1 del DPR n. 207/2010 riferito al primo anno	€ 182.940,00

3.5 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

L'impegno che l'amministrazione ha assunto è quello di cercare di mantenere lo stesso livello di efficienza e di qualità, rivedendo laddove possibile l'organizzazione interna, escludendo una riduzione dei servizi, ed adottando le scelte in un'ottica di sistema "città" che includa non solo le parti sociali, ma tutti gli attori (partecipate ecc.).

In particolare si stanno facendo i conti con una importante e condizionante contrazione delle risorse, con vincoli legati alla capacità di spesa per il rispetto del patto di stabilità ed, infine, con un complesso ed articolato sistema normativo che ha escluso ogni possibile autonomia nelle scelte strategiche di gestione delle risorse umane del Comune .

Lo sforzo che l'amministrazione si è imposta, quindi, è quello di cercare di mantenere lo stesso livello di efficienza e di qualità, rivedendo l'organizzazione interna ed escludendo una riduzione dei servizi. Questi obiettivi richiedono una riflessione importante sulla tenuta delle dotazioni organiche. Certamente il quadro normativo ha sinora condizionato le politiche assuntive e con esse compromesso la costruzione di politiche di sviluppo, ma per questa ragione diventa fondamentale riflettere su quali strategie di crescita e su quali competenze destinare le risorse limitate. Le politiche del personale degli ultimi anni sono state incentrate sulla flessibilità dell'organizzazione. Avere organizzazioni flessibili tuttavia, non significa avere amministrazioni "povere" di personale, ma avere organici "ricchi" di figure professionali (competenze) rispetto ai bisogni ed ai programmi. Il mantenimento della stabilità delle Dotazioni Organiche, pertanto, è un elemento fondamentale per gestire politiche di sviluppo del personale finalizzate al mantenimento della qualità e quantità dei servizi: la precarietà ed il turn over non consentono piani di crescita compatibili con la richiesta di qualità ed efficacia dell'agire amministrativo.

I futuri piani occupazionali, di mobilità interna ed i piani di formazione strettamente correlati, si inseriranno in continuità con le indicazioni programmatiche degli anni precedenti di mantenimento dei servizi e riqualificazione della spesa di personale da un lato e governo e riduzione dei costi dall'altro, tenderanno a supportare i nuovi obiettivi strategici di mandato, ad inserire quelle professionalità non presenti o presenti in maniera limitata in Dotazione Organica, funzionali alle politiche e tenendo conto delle novità legislative.

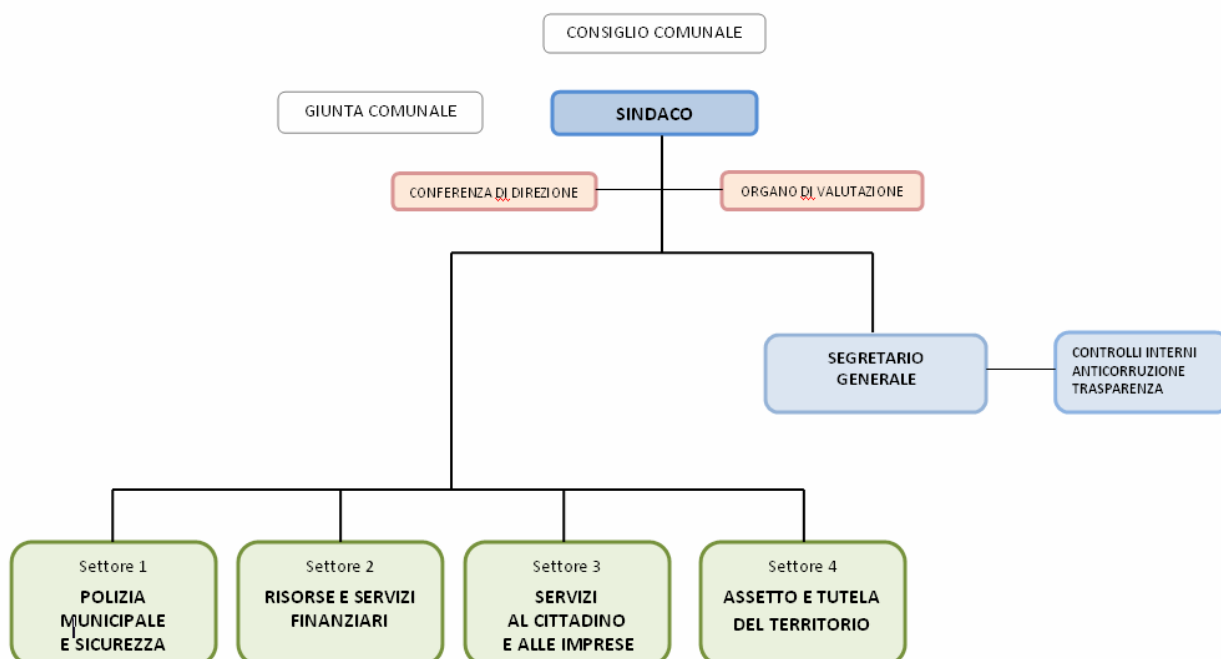
Ogni comune fornisce alla propria collettività un ventaglio di prestazioni che sono, nella quasi totalità, erogazione di servizi. La fornitura di servizi si caratterizza, nel pubblico come nel privato, per l'elevata incidenza dell'onere del personale sui costi totali d'impresa. I più grossi fattori di rigidità del bilancio sono proprio il costo del personale e l'indebitamento. Nell'organizzazione di un moderno ente locale, la definizione degli obiettivi generali è affidata agli organi di derivazione politica mentre ai dirigenti tecnici e ai responsabili dei servizi spettano gli atti di gestione. Gli organi politici esercitano sulla parte tecnica un potere di controllo seguito dalla valutazione sui risultati conseguiti. Le tabelle mostrano il fabbisogno di personale accostato alla dotazione effettiva, suddivisa nelle aree d'intervento.

3.5.1 La struttura organizzativa e il personale

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 9 del 28.01.2014 è stata approvata l'attuale macrostruttura dell'Ente, al fine di renderla più rispondente alle esigenze dell'ente ed alle misure di contenimento delle spese in materia di pubblico impiego.

Rispetto al precedente assetto organizzativo i Settori dirigenziali sono stati ridotti da 5 a 4 e sono stati ridisegnati gli ambiti di competenza per funzioni il più possibile omogenee ed i carichi di lavoro più equilibrati.

La struttura organizzativa attuale è rappresentata nell'organigramma di seguito riportato:



Il personale a tempo indeterminato del Comune di Fabriano, alla data del 1° dicembre 2015 è composto da 193 persone di cui:

- ☐ **5 dirigenti** (3 a tempo indeterminato, 1 a tempo determinato, 1 in comando)
- ☐ **187 dipendenti a tempo indeterminato** (di cui 152 a tempo pieno e 35 con rapporto di lavoro a tempo parziale)
- ☐ **1 segretario generale**

Alla data del 31 dicembre 2015 la distribuzione per genere dei dipendenti a tempo pieno è la seguente:

Categoria di inquadramento	A tempo pieno	Di cui femmine	Di cui maschi
Segretario Generale	1	-	1
Dirigenti di ruolo	4	3	1
Dirigenti a tempo determinato	1	-	1
Cat. D posizione accesso D3	4	3	1
Cat. D posizione accesso D1	40	23	17
Cat. C	58	33	25
Cat. B posizione accesso B3	20	6	14
Cat. B posizione accesso B1	30	10	20
Cat. A	-	-	-
Totale personale	158	78	80

Alla medesima data la distribuzione per genere dei n. 35 dipendenti a tempo parziale è la seguente

Categoria di inquadramento	A tempo pieno	Di cui femmine	Di cui maschi
Segretario Generale	-		-
Dirigenti di ruolo	-	-	-
Dirigenti a tempo determinato	-	-	-
Cat. D posizione accesso D3	1	1	-
Cat. D posizione accesso D1	-	-	-
Cat. C	6	6	-
Cat. B posizione accesso B3	12	3	9
Cat. B posizione accesso B1	6	5	1
Cat. A	10	10	-
Totale personale	35	25	10

I dipendenti a tempo parziale, sul totale generale di tutti i dipendenti (esclusi i dirigenti ed il segretario) sono il 18,72%. Le donne part-time, sul totale delle dipendenti (n. 100) sono il 25%, gli uomini (n. 87) sono il 11,49%.

Dalle tabelle sopra riportate emerge una prevalenza della presenza femminile nelle posizioni più elevate (dirigenti e personale di categoria D e C) .

Persiste uno squilibrio in favore della presenza maschile nella categoria B dettato dal fatto che i lavoratori di tale categoria svolgono essenzialmente lavori manuali e di guida di grossi autoveicoli.

Il numero dei dipendenti in servizio negli ultimi anni ha registrato una costante riduzione, conseguenza diretta dell'applicazione delle normative vigenti nei termini di turn-over consentito e dei limiti di spesa autorizzati .

PERSONALE IN SERVIZIO A TEMPO INDETERMINATO + DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO						
Categoria di inquadramento	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
Direttore /Segretario	1	1	-	-	-	-
Segretario Generale	-	-	1	1	1	1
Dirigenti di ruolo	4	4	4	4	4	4
Dirigenti a tempo	3	2	1	1	1	1
Cat. D posizione accesso	5	6	6	6	6	5
Cat. D posizione accesso	42	41	41	41	40	40
Cat. C	71	70	67	66	66	64
Cat. B posizione accesso	38	37	36	35	34	32
Cat. B posizione accesso	40	39	37	37	37	36
Cat. A	10	10	10	10	10	10
Totale personale	214	210	203	201	199	193
di cui Personale in comando presso altri	4	4	2	3	2	4
di cui in aspettativa per mandato elettivo	1	1	1	1	1	1

3.5.2 Quadro normativo di riferimento e rispetto dei vincoli di assunzione

Le risorse umane sono fondamentali per garantire il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali e per mantenere un livello di prestazione dei servizi alla cittadinanza adeguati alle crescenti esigenze dell'utenza.

Purtroppo negli ultimi anni la gestione delle risorse umane per gli enti locali è stata condizionata in modo significativo da una serie di restrizioni e vincoli di spesa oggetto di ripetute e, a volte, contrastanti modifiche. Infatti il vigente quadro normativo che disciplina le spese di personale è essenzialmente improntato da regole che comportano il contenimento della stessa.

Al riguardo sono state introdotte in tempi diversi numerose prescrizioni e ad oggi la normativa di riferimento più rilevante è da rinvenirsi nelle seguenti fonti normative:

- ❑ art. 1, commi 557 – 557 quater della L. 296/2006 (contenimento generale delle spesa);
- ❑ art. 76 comma 4 del D.L. 112/2008, convertito con L. 133/2008 (rispetto del patto di stabilità)
- ❑ art. 9 comma 28 D.L. 78/2010, convertito con L. 122/2010 (vincoli di spesa in materia di lavoro flessibile);

La disciplina relativa alle facoltà assunzionali a tempo indeterminato è stata poi oggetto di rivisitazione per effetto delle seguenti normative

- **il D.L. 90/2014, convertito con L. 114/2014** (art. 3, commi 5, 5- quater e 6) e le norme di cui alla legge di stabilità per l'anno 2015, n. 190/2014 (*ricollocazione del personale in esubero degli enti di area vasta*) hanno fissato per il 2014 e 2015 il limite del contingente di personale assumibile a tempo indeterminato ad una spesa pari al 60% di quella del personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Detto limite passa all'80% nel 2016 e 2017 e al 100% dal 2018. Tali percentuali per effetto dell'art. 1 comma 228 della Legge n. 208/2015 restano valide *"al sono fine di definire il processo di mobilità del enti di area vasta;"*
 - **la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016)** che ha imposto ulteriori limiti alla spesa del personale e precisamente
 - l'art. 1 comma 219, che nelle more dell'attuazione delle deleghe previste dalla Legge 124/2015, vieta la copertura di posti vacanti dirigenziali alla data del 15/10/2015;
 - l'art. 1 comma 228, che stabilisce, tramite un rimando all'art. 3 comma 5 del D.L. 90/2014 conv. con Legge 114/2014, che gli Enti Locali già soggetti al patto di stabilità interno, nel triennio 2016/2018 possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale, per ciascun anno, corrispondente ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente.
 - l'art. 1 comma 234, che stabilisce che le ordinarie facoltà di assunzione previste dalla normativa vigente sono ripristinate nel momento in cui nel corrispondente ambito regionale è stato ricollocato il personale interessato alla relativa mobilità e che l'ufficialità del completamento di ricollocazione è resa nota mediante comunicazione pubblica nel portale della mobilità.

Considerato, altresì, che a decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile;

Sono altresì salvaguardate le esigenze di incremento di part-time nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 101, della legge 244/2007, nonché le assunzioni obbligatorie di categorie protette finalizzate alla copertura delle quote di riserva.

Da ricordare che le trasformazioni a tempo pieno dei rapporti di lavoro di personale assunto a tempo parziale sono da considerarsi, in termini finanziari, nuove assunzioni e, pertanto, da computare nel novero delle risorse assegnate al turn over.

Sempre con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato, l'art. 7, comma 6, del D.L. 31/8/2013, n. 101, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 30/12/2013, n. 125, stabilisce che le amministrazioni pubbliche devono obbligatoriamente procedere alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette nelle percentuali previste dalla normativa vigente. Il costo di dette assunzioni non rileva nel calcolo della spesa di personale al fine della verifica del rispetto dell'obbligo di contenimento della stessa dall'art. 1, comma 557-quater, della legge 27/12/2006, n. 296, mentre deve essere conteggiato ai fini della determinazione dell'incidenza della spesa di personale rispetto alle spese correnti ai fini di cui al comma 557, lett. a) della legge 27/12/2006, n. 296 e dell'art. 3, comma 5-quater, del D.L. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014.

Va precisato, peraltro, che tali vincoli sulle assunzioni a tempo indeterminato è aggiuntivo rispetto al già citato vincolo generale di riduzione della spesa di personale e rispetto ai vincoli recati dal Patto di stabilità.

3.5.3 Programmazione del fabbisogno e politiche del personale

Il quadro normativo sintetizzato ha avuto e, soprattutto, avrà un impatto molto forte sulla programmazione e gestione delle proprie attività da parte dell'Amministrazione comunale: la riduzione delle spese di personale è infatti una costante con cui inevitabilmente fare i conti pur con la mitigazione introdotta dal decreto 90/2014 che prende a riferimento, anziché in divenire sempre l'anno precedente, la spesa media del triennio, che rimane fermo, 2011/2013.

Le politiche del personale, attuate e da attuare, sono incentrate sulla flessibilità dell'organizzazione in quanto la precarietà ed il turn over non consentono piani di crescita compatibili con la richiesta di qualità ed efficacia dell'agire amministrativo.

Le norme, in particolare quelle che pongono limitazioni puntuali e specifiche in materia di assunzioni, oltre ad essere irrispettose e forse anche lesive dell'autonomia organizzativa degli enti locali, rendono molto difficile o addirittura impossibile la funzione di programmazione, rischiando di compromettere la stessa possibilità da parte dei Comuni, anche di quelli più virtuosi, di erogare i servizi dovuti ai propri cittadini.

Il quadro sommariamente descritto impone, dunque, all'Amministrazione Comunale da un lato la definizione di un ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici e dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto.

Fatte salve le disposizioni speciali per il biennio 2015-2016 volte al riassorbimento del personale in soprannumero delle Province e degli enti di Area vasta, di cui si è detto, dal complesso delle disposizioni che governano i processi di assunzione di personale nelle pubbliche amministrazioni si enuclea il principio del "previo esperimento delle procedure di mobilità" come principale modalità di reclutamento delle risorse umane in uno scenario di contenimento e riduzione della spesa complessiva per il personale delle pubbliche amministrazioni. Pertanto, la modalità prioritaria di reperimento del personale a tempo indeterminato è la mobilità e solo in caso di esito negativo delle procedure di cui agli artt. 30 e 34 del D.Lgs. n. 165/2001, si può procedere all'assunzione di personale tramite l'indizione di nuovi concorsi.

Le previsioni iscritte in bilancio sono compatibili con la programmazione del fabbisogno di personale approvata con atto di Giunta Comunale n. 103 del 23/07/2015 nella quale sono previste le assunzioni a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui al Decreto Legge n. 90 del 24/06/2014, convertito dalla Legge n. 114 del 11/08/2014, nonché della Legge n. 190 del 23/12/2014, che di seguito si sintetizzano:

- n. 1 unità di cat. D (Architetto) Servizio Pianificazione e Valorizzazione del Patrimonio
- n. 1 unità di cat. D (amministrativo-contabile)- Servizio Bilancio e contabilità
- n. 1 unità di Cat. C (amministrativo) – Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane

- n. 1 unità di Cat. B3 a part-time al 33,33% (guida turistica) – Museo della Carta
- n. 2 unità di Cat. B3 (elettricista e conduttore macchine operatrici) –per la manutenzione patrimonio e viabilità

Le suddette assunzioni, previste entro il 2015, non si sono riuscite a portare a compimento stante il forte ritardo nella ricollocazione delle unità soprannumerarie destinate ai processi di mobilità dal comma 424 della legge n. 190/2014. E' pertanto probabile che dette assunzioni si concretizzino tutte nel 2016.

Si rileva che quanto sopra già programmato non costituisce nemmeno il profilo minimo di fabbisogno ma solo una parziale copertura del turn-over. Dai diversi settori dell'Ente vengono, infatti, segnalate sofferenze varie non solo a causa dei previsti pensionamenti, ma anche in considerazione delle incombenze sempre più impegnative che gravano sugli uffici cui, oltre alle assenze "strutturali" generate negli ultimi anni dalle cessazioni, si aggiungono quelle congiunturali correlate alla fruizione di permessi e congedi speciali.

Si citano quale esempio:

- la legge 104/92 di cui al 31/12/2014 risultano fruire n. 27 dipendenti per un totale di 786 giornate lavorative e nell'anno 2015 n. 33 dipendenti per un totale stimato di 800 giornate lavorative;
- il congedo retribuito art. 42, c.5 D.Lgs 151/2001 (assistenza disabili) di cui nell'anno 2014 risultano fruire 8 dipendenti per un totale 724 giornate lavorative e nell'anno 2015 n. 6 dipendenti per un totale di circa 1.060 giornate lavorative.

Occorre, inoltre, evidenziare, che:

- dal 1° gennaio 2015 il Comune di Fabriano, insieme ai Comuni di Sassoferrato, Cerreto D'Esio e Serra San Quirico, fa parte dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi (subentrata alla Comunità Montana dell'Esino-Frasassi) costituita ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 35/2013 e s.m.i.;
- dal 01/01/2016 attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 la funzione di "progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali" viene esercitata in forma associata mediante affidamento del servizio all'Unione Montana.

L'Unione si avvarrà di personale proprio e/o trasferito, comandato o distaccato dai Comuni conferenti, nei limiti della dotazione necessaria allo svolgimento dei compiti conferiti.

Da ultimo non si può non accennare al tema dell'avvio della gestione associata tra l'Unione Montana Esino – Frasassi ed i Comuni di Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico e Cerreto D'Esio delle attività di acquisizione di lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. n. 163/2006 attraverso la costituzione di una Centrale Unica di Committenza ai sensi dell'art. 33, comma 3 bis, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163, di seguito denominata C.U.C.

Nell'ambito della programmazione triennale delle assunzioni a tempo indeterminato 2016-2018 ancora in corso di predisposizione si terrà conto:

- di quanto già previsto nella programmazione del fabbisogno approvata con la citata delibera n. 103 del 23/07/2015 e delle assunzioni ivi previste per il 2015 e non ancora portate a termine;
- delle esigenze organizzative e funzionali espresse dai dirigenti in sede di formazione triennale degli strumenti di programmazione amministrativa e finanziaria del Comune;
- delle cessazioni dal servizio di personale a tempo indeterminato;
- dei vincoli di spesa al momento vigenti;
- dell'attenzione al rispetto dei vincoli normativi in tema di assunzioni obbligatorie;
- della coerenza del Piano con le norme tese al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione programmata della spesa di personale ai sensi dell'art 1, comma 557, legge n 296/2006, e ss.mm.

La programmazione di dettaglio per il triennio 2016-2018 delle assunzioni e delle modalità di reperimento sarà oggetto di apposito e successivo provvedimento di approvazione del Piano annuale delle assunzioni.

3.5.4 Rapporti di lavoro a tempo determinato

Ai sensi dell'art. 36 comma 2 del d.lgs. 165/2001 l'Ente può avvalersi della facoltà di procedere al reclutamento con forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, a tempo determinato per esigenze temporanee o eccezionali, certificate dai Dirigenti interessati.

Per quanto riguarda la spesa per le assunzioni a tempo determinato e le altre forme di lavoro flessibile, si dovrà tener conto degli ulteriori vincoli imposti dalla normativa vigente in tema di contenimento della spesa per il personale, ed in particolare di quanto disposto dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, convertito dalla legge 30/7/2010, n. 122, così come più volte modificato ed integrato, e come da deliberazione della Corte dei Conti – sezione Autonomie, n. 2/2015/QMIG:

Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro (tempi determinati, co.co.co., comandi, tirocini formativi, ecc.), in misura pari al 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Il tetto di spesa viene innalzato a quanto speso complessivamente nel 2009, a condizione che sia rispettato il limite complessivo della spesa di personale di cui al comma 557 dell'art. 1 della L. 296/2006.

Il Comune di Fabriano, ente in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui al comma 557 della legge n. 296/2006, ha l'obbligo di contenere la spesa complessiva per assunzioni a tempo determinato ed altre tipologie di lavoro flessibile dentro a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. A tale vincolo si aggiunge un'ulteriore limitazione alla possibilità di stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, la cui spesa, ai sensi dell'art. 14 del D.L. n. 66/2014, convertito con modificazioni in Legge n. 89/2014, non può essere superiore all'1,1% della spesa del personale come risultante dal conto annuale del 2012.

La spesa per contratti di lavoro flessibile sostenuta nell'anno 2009 costituente il limite da rispettare negli anni 2016-2018, ammonta ad € 681.714,13;

Tra le componenti considerate nella suddetta spesa sono inclusi gli incarichi dirigenziali a tempo determinato, ex art. 110 comma 1 del Tuel (Corte dei Conti Sezione delle Autonomie deliberazione n. 13 del 31/03/2015).

A seguito delle nuove disposizioni contenute nel D.L. 90/2014, che ridisciplinano la fattispecie non più nel D.Lgs. n. 165/2001 ma nel D.Lgs. n. 267/2000, l'inserimento o meno nel tetto di cui sopra di tali assunzioni è stata rimessa alla sezione Autonomie della Corte dei Conti e, pertanto, i tetti sopra indicati saranno rideterminati, se necessario, in conformità a quanto verrà deciso dalla citata Corte.

Preso atto di quanto sopra, gli indirizzi per il ricorso alle forme di lavoro flessibile sono i seguenti:

- le assunzioni a tempo determinato a termine possono essere attivate, fermi restando i limiti dei limiti economici prescritti dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010 prioritariamente per far fronte ad improvvise ed inderogabili esigenze di funzionalità dei servizi (es. sostituzioni per maternità, aspettative, inidoneità alle mansioni, ecc.);
- le stesse potranno essere attivate su richiesta motivata del dirigente interessato a seguito di accertamento dell'impossibilità di provvedere con risorse interne al Settore stesso o di altri Settori (da verificare in sede di Conferenza dei dirigenti) e previo parere favorevole espresso della Giunta;
- prima di attivare le assunzioni a tempo determinato potrà essere valutata la possibilità di ricorrere a convenzioni da stipularsi ai sensi dell'art. 14 del CCNL 22.01.2001 o comandi in entrata da parte di altri enti
- l'assunzione a tempo determinato potrà avvenire tramite scorrimento di graduatorie di concorsi pubblici a tempo indeterminato in corso di validità presso l'ente o presso altri enti previo accordo con gli stessi o- richiesta di avviamento degli iscritti al competente Centro per l'Impiego;

PARTE SECONDA

STRATEGIE E PROGRAMMAZIONE

LE LINEE DI MANDATO E GLI INDIRIZZI STRATEGICI

4 Le linee guida del Programma di mandato 2012-2017 del Comune di Fabriano

In tema di pianificazione strategica, **Mission e Vision** sono da sempre considerate come fattori centrali per la corretta implementazione della strategia e degli indirizzi strategici di un Ente.

In sostanza, definire la **Mission** di un'Amministrazione pubblica, significa evidenziare in maniera chiara ed inequivocabile le linee guida che l'organo di governo intenderà sviluppare, in modo tale da legittimare le aspettative degli stakeholders.

Il termine **Vision** è utilizzato invece per indicare la proiezione di uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le ispirazioni di chi fissa gli obiettivi e incentiva all'azione.

La **Vision** della Fabriano del futuro è costruire : **"Una comunità forte, efficiente e solidale"** così come si intitola il programma di mandato dell'attuale amministrazione in quanto Fabriano è in una città che vuole, in un *"mondo generatore di incertezze, pervaso di disillusioni e che cambia velocemente, spendersi per costruire un futuro alle nuove generazioni e consentire una vita serena a coloro che sono avanti negli anni"*

La **Mission dell'Ente nel quinquennio 2012-2017** così si desume dalla lettura del programma di mandato è *"riscoprire e valorizzare il territorio, nella specificità socio-economica del fabrianese, per riacquistare una nuova identità e rimanere il contenitore di risorse fisiche, il capitale sociale ed il ricco patrimonio storico-culturale della città di Fabriano...."*

"La strategia da perseguire per lo sviluppo dovrà essere fortemente trasversale in quanto finalizzata alla valorizzazione delle attività che appartengono ai campi dell'economia, della cultura, della società e dell'ambiente naturale e della loro interazione. Un "utilizzo intelligente" delle risorse economiche e produttive, ma anche di quelle ambientali e culturali ...attraverso quattro modalità:

- ☐ Recupero e valorizzazione delle risorse che non vengono adeguatamente utilizzate nell'attuale contesto di sviluppo (parte del patrimonio edilizio urbano, rurale, storico – culturale e ambientale);
- ☐ Anticipare, per quanto possibile, le tendenze nei fattori di competitività fra territori a livello nazionale ed internazionale (reti tecnologiche e di condivisione dei saperi);
- ☐ Rafforzare le reti sia nelle relazioni tra imprese (piccole, medie e grandi imprese), sia nelle attività di condivisione strategica delle scelte (diversi livelli di governo);
- ☐ Proporre il nostro territorio ed il suo saper fare (marketing territoriale)"

4.1 Descrizione delle linee di mandato e degli indirizzi strategici

La traduzione delle linee programmatiche nella programmazione strategica dell'Ente

Per la formulazione della propria strategia il Comune di Fabriano ha tenuto conto delle linee di indirizzo di Governo e Regione, della propria capacità di produrre attività, beni e servizi di livelli qualitativi medio alti, delle peculiarità e specifiche del proprio territorio e del proprio tessuto urbano e sociale. Le scelte strategiche intraprese dall'Amministrazione sono state inoltre pianificate in maniera sostenibile e coerente alle politiche di finanza pubblica e agli obiettivi posti dal vigente Patto di Stabilità.

Le Linee Programmatiche di governo relative alle azioni e ai progetti da realizzare per la Città di Fabriano nel corso del quinquennio di mandato amministrativo 2012-2017, sono state illustrate dal Sindaco in Consiglio Comunale e ivi approvate nella seduta del 27.09.2012 con atto n. 72.

Le politiche previste dal programma di mandato del Sindaco, presentato all'Amministrazione comunale di Fabriano nel 2012, si articolano sulle seguenti sei distinte aree tematiche:

- ☐ **FABRIANO CITTA' ATTENTA ALLA TERRA**
- ☐ **FABRIANO CITTA' DELL'ACCIAIO**
- ☐ **FABRIANO CITTA' DELLA SALUTE**
- ☐ **FABRIANO CITTA' DELLO SPORT E ISTRUZIONE**
- ☐ **FABRIANO CITTA' DEL MICROCHIP**
- ☐ **FABRIANO CITTA' DELLA CARTA**

4.1.1 Fabriano città attenta alla terra

Perché attenta a sviluppare il proprio territorio secondo il modello dell'economia sostenibile attraverso una politica territoriale concertata che valorizzi la qualità della vita.

Una città attenta alla tutela e promozione ambientale, alla crescita e alla pianificazione armonica del territorio, alla realizzazione degli interventi manutentivi della città e delle frazioni che migliorino la viabilità e sicurezza urbana dei cittadini.



4.1.2 Fabriano città dell'acciaio

Perché l'innovazione non si realizzi solo nel campo della meccanica ma anche nella ricerca di nuovi prodotti e processi per favorire il lavoro, lo sviluppo, le imprese e la creazione di nuova imprenditorialità attraverso una strategia concertata che metta insieme crescita, occupazione, sviluppo economico e coesione sociale.

Una città che attivi politiche di marketing territoriale nel settore commerciale, nell'industria, nell'artigianato e nell'agricoltura con la riscoperta delle tipicità locali, degli antichi mestieri tipici dell'eredità storica fabrianese.



4.1.3 Fabriano città della salute

Perché attenta ai bisogni dei cittadini. Una città che promuova il welfare di qualità e che sa mettersi in relazione con diversi enti territoriali per valorizzare i luoghi di tutela della salute e dei servizi sanitari, i luoghi di affiancamento e sostegno delle famiglie nell'educazione, nella cura degli anziani, dei diversamente abili e del disagio adulto, i luoghi di incontro fra culture per promuovere l'integrazione, l'accoglienza e favorire le politiche di genere.



4.1.4 Fabriano città dello sport e dell'istruzione

Perché attenta a valorizzare l'attività formativa in tutti i settori, nello sport, nella musica, nel canto, nel teatro, nel ballo, etc, quale indispensabile strumento di crescita ed apprendimento personale.

Una città che è in grado di individuare idonee sinergie con le scuole, l'università, i privati al fine di costruire percorsi di formazione professionale che facilitino l'allocazione e/o riallocazione al lavoro, attraverso una migliore qualificazione ed innalzamento del sapere e delle abilità.

Una città che valorizza i centri culturali destinati all'apprendimento continuo e permanente .



4.1.5 Fabriano città del microchip

Perché come Linuxalandia diventi la città del software libero e delle innovazioni informatiche a sostegno della mobilità, dello sviluppo, della semplificazione ed ammodernamento. Una città cerniera che si avvale della propria posizione strategica. Una città trasparente e vicini ai cittadini . Una città attenta al contenimento dei costi , al monitoraggio e controllo dei risultati ottenuti, alla ricerca di nuove entrate anche attraverso progettazioni finanziate dall'unione Europea.



4.1.6 Fabriano città della carta

Perché orgogliosa del suo patrimonio cartario. Perché la città della carta diventi il punto di partenza e di ritrovo per promuovere il turismo ed innovare la cultura.

Una città che attorno alla parola chiave "carta" possa riallacciare le reti con il mondo attraverso convegni, seminari, residenze temporanee eventi nazionali ed internazionali per rilanciare il nostro patrimonio storico artistico e culturale.



Le linee di mandato rappresentano il documento cardine utilizzato per ricavare **gli indirizzi strategici**. Tali indirizzi, di seguito elencati, rappresentano le direttrici fondamentali lungo le quali si sviluppa nel corso del quinquennio l'azione dell'ente.

Dalle linee programmatiche agli indirizzi strategici

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO	INDIRIZZI STRATEGICI
1) "TERRA" PER VALORIZZARE IL TERRITORIO CON IL MODELLO DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE	1) GESTIONE E SVILUPPO TERRITORIALE URBANISTICO, PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA
2) "ACCIAIO" PER FAVORIRE IL LAVORO, LO SVILUPPO, LE IMPRESE CREARE NUOVA IMPRENDITORIALITA'	2) INCENTIVAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO
3) "SALUTE" PER PROMUOVERE UN WELFARE DI QUALITA' PER CREARE LA CITTA' DEL CHECK UP ED UNA COMUNITA' SOLIDALE	3) POLITICHE ED INTERVENTI SOCIALI PER UNA COMUNITA' SOLIDALE
4) "SPORT" ED ISTRUZIONE PER VALORIZZARE LA CITTADELLA DELLO SPORT ED IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA	4) ISTRUZIONE E SPORT
5) "MICROCHIP" PER UNA CITTA' DEL SOFTWARE LIBERO ED INNOVAZIONI INFORMATICHE A SOSTEGNO DELLA MOBILITA', DELLO SVILUPPO, SEMPLIFICAZIONE ED AMMODERNAMENTO	5) UN' AMMINISTRAZIONE MODERNA PER I CITTADINI
	6) MOBILITA' E TRASPORTO PUBBLICO
6) "CARTA" PER PROMUOVERE IL TURISMO ED INNOVARE LA "CULTURA" E CONOSCENZA QUALE PATRIMONIO PER LO SVILUPPO	7) PERCORSO CULTURALE
	8) PERCORSO TURISTICO

4.2 Descrizione degli indirizzi strategici dell'Ente in sintesi

INDIRIZZO STRATEGICO N. 1

Gestione e sviluppo territoriale urbanistico, paesaggistico ed ambientale per migliorare la qualità della vita

Descrizione

L'indirizzo strategico è diretto ad individuare, in coerenza con il piano strategico, e con la pianificazione urbana del Dost, una politica territoriale concertata e condivisa mediante una profonda rivisitazione della pianificazione urbanistica che valorizzi la qualità della vita mediante la tutela e promozione ambientale, una più attenta vigilanza del territorio e la pianificazione / realizzazione di interventi di controllo e manutentivi della città e delle frazioni, puntando a migliorare la viabilità e la sicurezza dei cittadini.

Avendo carattere trasversale, è articolato in modo più puntuale negli altri indirizzi strategici a cui si rinvia.

Motivazione delle scelte programmatiche

Di fronte alla crescente crisi industriale che ha investito il territorio comunale e al conseguente nuovo riassetto del tessuto economico locale si evidenzia la necessità di una riconversione territoriale e di nuove strategie di sviluppo economico mediante l'innovazione degli strumenti urbanistici secondo il modello dell'economia sostenibile

Prioritario sarà il rafforzamento della filiera sociale, istituzionale, nazionale ed internazionale che rafforzi il ruolo di Fabriano come città capofila della vasta area montana

Descrizioni macroprogetti

Individuare innovativi strumenti urbanistici che affrontino le seguenti tematiche in ottica trasversale e partecipata:

- ☐ la riconversione delle aree industriali dismesse e la riallocazione delle aree diffuse sul territorio all'interno di un distretto "verde",
- ☐ la riqualificazione delle aree urbane,
- ☐ l'housing sociale sviluppato secondo criteri di sostenibilità ambientale e qualità,
- ☐ l'introduzione di meccanismi di perequazione e compensazione,
- ☐ l'introduzione di un sistema attuativo basato sulla trasformazione complessa attraverso il partenariato pubblico e privato,
- ☐ la localizzazione delle funzioni pubbliche mediante una riqualificazione degli edifici pubblici e dello efficienza energetica.

- ☐ Sviluppare l'ambiente secondo il modello dell'economia sostenibile perseguendo il contenimento del consumo dei suoli, sostenendo l'utilizzo di tecnologie volte al risparmio energetico, all'utilizzo di energie rinnovabili secondo le previsioni del Piano, sostenendo una politica per la casa che garantisca la promozione sociale ed economica incentrata sulla ecosostenibilità in una Città dove venga promosso un modello di pianificazione urbana basata sulla concertazione e partecipazione diffusa dei cittadini;

- ☐ Valorizzare le frazioni come "micro città" sostenibili in rete fra loro e con il centro urbano .

- ☐ Pianificare e realizzare azioni operative tese a migliorare nel suo complesso e sotto molteplici aspetti la sicurezza urbana - sia effettiva che percepita - da parte dei cittadini, tra cui quelle in tema di vigilanza in materia di viabilità e problematiche stradali, di videosorveglianza, di controllo dei plessi scolastici, di contrasto al degrado, di vigilanza amministrativa (commerciale ed edilizia), di sosta a pagamento e di interventi manutentivi

INDIRIZZO STRATEGICO N. 2

Incentivazione dello sviluppo economico

Descrizione

L'indirizzo strategico è diretto ad individuare una strategia concertata che metta insieme crescita , occupazione, sviluppo economico e coesione sociale valorizzando le potenzialità delle risorse umane mediante l'attivazione di politiche trasversali ed intersettoriali. Il programma è strettamente connesso agli altri indirizzi strategici a cui si rinvia.

Motivazione delle scelte programmatiche

In un contesto caratterizzato da una delicata fase congiunturale di crisi dell'intero sistema economico del nostro territorio e da una fase di recessione internazionale occorrono azioni coordinate e concertate per suscitare un cambiamento radicale che favoriscano reti sia nelle relazioni tra imprese di piccole-medie e grandi dimensioni sia nelle attività di condivisione strategica delle scelte tra i diversi livelli di governo per attivare un patto territoriale per lo sviluppo e la buona occupazione

Descrizioni macroprogetti

- ☐ Attivare collaborazioni interistituzionali tra diversi livelli di governo che valorizzi mediante politiche di marketing territoriale il settore commerciale, dell'industria e dell'artigianato, dell'agricoltura con la riscoperta delle tipicità locali, degli antichi mestieri e dell'eredità storica fabrianese.
- ☐ Favorire la buona occupazione ed incentivare lo sviluppo del territorio con politiche di promozione e sostegno alle attività economiche ,artigianali ed agricole.

INDIRIZZO STRATEGICO N. 3

Politiche ed interventi sociali per una comunità solidale

Descrizione

L'indirizzo strategico è diretto ad individuare una strategia di promozione del welfare di qualità che preveda un'integrazione organica delle politiche socio sanitarie, sociali, del lavoro, della casa, dell'istruzione, della formazione e dell'ambiente volte a favorire l'inclusione sociale, la tutela della salute, il benessere, la qualità e dignità della vita per tutti i cittadini. Il programma è strettamente connesso agli altri indirizzi strategici a cui si rinvia.

Motivazione delle scelte programmatiche

In una società in grande trasformazione, all'interno di un vasto territorio, il Comune di Fabriano deve assumere il ruolo di capofila, con idonee strutture organizzative sia a livello politico e programmatico sia a livello gestionale, al fine di promuovere l'implementazione dei servizi a rete, l'attivazione e valorizzazione del piano sanitario, del piano sociale di zona e del piano delle politiche educative e formative mediante una valorizzazione del capitale sociale ed umano

Descrizioni macroprogetti

Attivare collaborazioni concertate tra diversi enti del territorio ed interistituzionali mediante servizi ed interventi equamente distribuiti sul territorio che valorizzino il ruolo dell'Area Vasta con i seguenti sistemi a rete intesi come:

- ☐ i luoghi di tutela della salute ed i servizi sanitari come diritto da promuovere e tutelare ponendo al centro la qualità della vita in grado di sostenere, accompagnare, promuovere le dinamiche di autosviluppo della persona, della famiglia e delle comunità locali garantendo equità, solidarietà e sussidiarietà mediante anche la sperimentazione che migliorino la longevità attiva;
- ☐ i luoghi di affiancamento e sostegno alle famiglie nel ruolo educativo e di cura degli anziani, dei diversamente abili, del disagio adulto;
- ☐ i luoghi di incontro fra culture per promuovere l'integrazione, l'accoglienza e favorire politiche di genere;
- ☐ i luoghi dell'istruzione e della formazione, dall'infanzia all'età adulta, meglio esplicitato nel programma strategico n. 4 "istruzione e sport"

INDIRIZZO STRATEGICO N. 4

Istruzione e sport

Descrizione

L'indirizzo strategico è diretto ad individuare una strategia di promozione di un sistema formativo globale complesso ed integrato che unisca il diritto di formazione di base per tutti alla necessità di formazione lungo l'arco di tutta la vita. Il programma è strettamente connesso agli altri indirizzi strategici a cui si rinvia.

Motivazione delle scelte programmatiche

In un contesto territoriale che chiede innovazione e riorganizzazione del modello industriale, diversificazione dell'economia, riconversione di alcune professionalità, occorre orientarsi verso una programmazione dell'offerta formativa integrata che rafforzando il legame e la comunicazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro, individui percorsi condivisi di promozione dell'occupazione, di integrazione sociale, di sviluppo personale.

Descrizioni macroprogetti

Individuare un percorso partecipato volto alla definizione e realizzazione di un piano dell'offerta formativa, inteso come piano di dimensionamento, ricerca ed innovazione, di apprendimento continuo e permanente, fortemente radicato sul territorio che preveda l'attivazione delle seguenti azioni:

- ☐ valorizzare, nel riordino della formazione, il rapporto con il territorio anche con un piano dell'edilizia scolastica che preveda il coinvolgimento di tutti gli attori presenti;
- ☐ valorizzare l'attività formativa in tutti i settori, nello sport, nella musica, nel canto, nel teatro, nel ballo, etc, quale indispensabile strumento di crescita ed apprendimento personale ;
- ☐ valorizzare idonee sinergie con scuole, università, privati, associazioni di categoria, sindacati, imprenditori al fine di costruire percorsi di formazione professionale che facilitino l'allocatione e/o riallocatione al lavoro, attraverso una migliore qualificazione ed innalzamento del sapere e delle abilità della collettività;
- ☐ valorizzare i centri culturali destinati all'apprendimento continuo e permanente;
- ☐ valorizzare il ruolo educativo dello sport sia per i giovani che per gli adulti e favorendo l'aggregazione delle società sportive, valorizzare le potenzialità della cittadella dello Sport.

INDIRIZZO STRATEGICO N. 5

Una amministrazione moderna per i cittadini

Descrizione

L'indirizzo strategico, nel contesto di una finanza pubblica equa e di un federalismo municipale sostenibile, è diretto ad assicurare livelli standard qualitativi per la gestione di tutti i servizi dell'Ente cercando di ottenere elevati livelli di flessibilità tali da garantire la capacità della struttura di adeguarsi alle nuove esigenze gestionali, alle modifiche legislative in corso e alla adeguata prontezza di risposta a tutte le necessità tecniche ed organizzative.

Il programma è diretto ad assicurare una concreta partecipazione attiva dei cittadini, sia singoli che associati, all'attività comunale ed è strettamente connesso agli altri indirizzi strategici a cui si rinvia.

Motivazione delle scelte programmatiche

L'amministrazione comunale ha deciso di orientare la struttura al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini con un'ideale organizzazione amministrativa semplice, efficiente ed efficace.

Descrizioni macroprogetti

L'amministrazione comunale è chiamata a costruire il futuro della città e dovrà essere il "motore" di sviluppo e cambiamento avvalendosi di reti tecnologiche ed innovazioni informatiche per :

- ☐ Ottimizzare i procedimenti amministrativi e migliorare l'efficienza amministrativa attraverso l'ottimizzazione delle funzioni dei servizi;
- ☐ Contenere i costi di struttura e del personale ed avere una chiara distribuzione di responsabilità e un sistema di valorizzazione delle risorse umane;
- ☐ Riqualificare la spesa corrente incidendo sull'ottimizzazione dei servizi erogati mediante una politica di spesa che privilegi impieghi ed investimenti di carattere strutturale;
- ☐ Realizzare una politica delle entrate incentrata sulla lotta all'evasione e sulla gradualità sociale della capacità contributiva garantendo la massima equità delle fasce più deboli
- ☐ Favorire la partecipazione coinvolgendo i cittadini nelle proposte e decisioni

INDIRIZZO STRATEGICO N. 6

Mobilità e trasporto pubblico

Descrizione

L'indirizzo strategico intende valorizzare il ruolo di Fabriano considerata città cerniera della piattaforma nazionale trasversale Tirreno - Adriatico e di quella interregionale della fascia Pedemontana. La peculiarità della città di essere al centro di un sistema territoriale strategico comporta la necessità di rafforzare e rilanciare un riequilibrio territoriale di sviluppo policentrico e di coesione sociale

Motivazione delle scelte programmatiche

Rafforzare la visione di un territorio , considerato snodo strategico, attraverso idonee infrastrutture e servizi per la mobilità al fine di consentire mediante un modello di sviluppo integrato di supportare il rilancio delle eccellenze locali quali le realtà produttive, l'ambiente, il turismo e la cultura di cui ai precedenti programmi strategici

Descrizioni macroprogetti

Il programma attraverso azioni concertate a diversi livelli istituzionale dovrà vedere soddisfatti i fabbisogni di mobilità dei cittadini potenziando le reti di trasporto pubblico su gomma, aumentando la sicurezza del trasporto e della circolazione stradale e delle aree di sosta , favorire l'uso di mezzi alternativi di trasporto con impatto ambientale ridotto, realizzare una piena integrazione funzionale della rete multimodale di trasporto pubblico, etc.

In particolare, dovranno essere sviluppati specifici progetti tesi al monitoraggio delle problematiche legate al traffico veicolare, al potenziamento della sicurezza dei trasporti ed alla redazione del Programma Triennale del TPL, al fine di migliorare la viabilità e la sicurezza dei cittadini come si evince dall'indirizzo strategico 1.

INDIRIZZO STRATEGICO N. 7

Percorso culturale

Descrizione

L'indirizzo strategico intende perseguire il percorso delineato dal Piano Strategico e dal piano territoriale culturale integrato al fine di far assumere alla cultura il ruolo di protagonista e di volano al cambiamento del territorio fabrianese e di tutto il comprensorio a seguito della candidatura di Fabriano "città creativa della carta"

Motivazione delle scelte programmatiche

L'amministrazione comunale, a seguito della profonda crisi economica territoriale, ha deciso di dare attuazione a quanto previsto dal Piano Strategico ed in modo particolare intende valorizzare il patrimonio culturale, potenziando e qualificando il ruolo degli istituti culturali come la Pinacoteca, la Biblioteca, il Teatro, il Museo della carta ed il recente Museo della civiltà della scrittura, come poli del sapere e della conoscenza, strutture protagoniste dello sviluppo culturale della collettività e motori di sviluppo e crescita civile, sociale ed opportunità di lavoro

Descrizioni macroprogetti

Il percorso culturale prevede il completamento del piano di riorganizzazione dei contenitori culturali e la conseguente riconversione ad usi culturali ed espositivi dei plessi storico monumentali che gravitano attorno al centro storico con la realizzazione di un percorso espositivo -museale – culturale dalle molteplici utilità e sfaccettature mediante la valorizzazione dei tre più importanti istituti culturali del centro della città e precisamente del :

- ☐ polo archivistico bibliotecario multimediale presso il complesso del San Francesco e San Filippo
- ☐ polo museale espositivo presso la Pinacoteca nel complesso del Buon Gesù, giardino del Poio e palazzo del Podestà
- ☐ polo artistico e musicale presso il teatro Gentile.

Tale percorso si completa con il complesso del San Benedetto, luogo destinato al supporto logistico delle associazioni culturali e luogo dove esistono il Museo dei pianoforti ed il Museo della civiltà della scrittura come naturale estensione di una sezione del museo della carta e della filigrana.

Verranno altresì implementate il piano di azioni culturali cioè i progetti che valorizzino a "sistema" la poesia, la narrativa, la musica, il teatro, la storia, etc in ottica di marketing nazionale ed internazionale ed il piano dell'offerta formativa di cui all'indirizzo strategico n. 4 "istruzione e sport"

INDIRIZZO STRATEGICO N. 8

Percorso turistico

Descrizione

L'indirizzo strategico, strettamente connesso al programma strategico n. 7 relativo al percorso culturale , intende valorizzare il ruolo del turismo come volano per la crescita sociale culturale economica ed occupazionale del territorio fabrianese e di tutto il comprensorio.

Motivazione delle scelte programmatiche

Di fronte alla crisi economica industriale del nostro territorio da decenni a vocazione industriale, il turismo rappresenta una peculiare opportunità di sviluppo e crescita per la città. Per rilanciare l'immagine e le peculiarità del comprensorio montano occorrerà attivare forme di marketing turistico concertato con altri enti e città d'arte al fine di essere partecipi ed attivi all'interno di una rete turistica di grande importanza .

Il presente programma oltre ad essere strettamente connesso al programma strategico n. 6 a cui si rinvia, ha importanti interconnessioni con il programma n 2 "incentivazione dello sviluppo economico" e con tutti gli altri programmi

Descrizioni macroprogetti

Il percorso turistico prevede la creazione di sinergie per far assumere al turismo il ruolo ed il volano al cambiamento mediante una serie di azioni concertate:

- ☐ integrare Fabriano all'interno di flussi turistici delle città d'arte umbro toscano marchigiane, grazie alle strategie intraprese con il progetto strategico relativo al percorso culturale;
- ☐ valorizzare il ruolo del museo della carta e della filigrana e di tutte le attività correlate con il settore della carta , quali la stampa, il disegno , etc
- ☐ attivare una politica rivolta all'accoglienza turistica promuovendo anche le tipicità locali culturali e quelle dell'ambiente naturale
- ☐ sostenere e , iniziative culturali ed economiche al fine di stimolare e vivacizzare la vita della città e di tutto il comprensorio.
- ☐ Valorizzare vari itinerari : artistici, religiosi, paesaggistici ed enogastronomici.

4.3 Dagli indirizzi strategici agli obiettivi strategici

I prospetti che seguono illustrano il collegamento fra gli indirizzi strategici, gli obiettivi strategici e le corrispondenti missioni di bilancio a cui tali obiettivi si ricollegano.

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
1	GESTIONE E SVILUPPO TERRITORIALE URBANISTICO, PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA	1.1.	SVILUPPARE STRUMENTI URBANISTICI STRATEGICI ED INNOVATIVI	8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
		1.2.	QUALITA' DELLA VITA: TUTELA E PROMOZIONE AMBIENTALE	9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
				17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
				11	Soccorso civile
		1.3.	VIABILITA' E SICUREZZA	3	Ordine pubblico e sicurezza
				10	Trasporti e diritto alla mobilità

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
2	INCENTIVAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO	2.1.	PATTO TERRITORIALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO	14	Sviluppo economico e competitività
		2.2.	MARKETING TERRITORIALE	14	Sviluppo economico e competitività

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
3	POLITICHE ED INTERVENTI SOCIALI PER UNA COMUNITA' SOLIDALE	3.1	PROMUOVERE IL WELFARE COMUNALE	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
		3.2	PER UNA CITTA' MULTICULTURALE	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
4	POLITICHE ED INTERVENTI SOCIALI PER UNA COMUNITA' SOLIDALE	4.1	OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA	4	Istruzione e diritto allo studio
		4.2	SPORT E POLITICHE GIOVANILI	6	Politiche giovanili, sport e tempo libero

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
5	UN'AMMINISTRAZIONE MODERNA PER I CITTADINI	5.1	RISORSE UMANE MOTORE DEL CAMBIAMENTO	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
		5.2	UN AMMINISTRAZIONE EFICIENTE E PARTECIPATA PER EROGARE SERVIZI MIGLIORI NELL'AMBITO DEL FEDERALISMO EQUO SOLIDALE	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
				2	Giustizia
		5.3	PARTECIPAZIONE	4	Istruzione e diritto allo studio
				1	Servizi istituzionali, generali e di gestione

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
6	MOBILITA' E TRASPORTO PUBBLICO	6.1.	MOBILITA' MULTIMODALE	10	Trasporti e diritto alla mobilità

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
7	PERCORSO CULTURALE	7.1	PERCORSO POLI ESPOSITIVO-MUSEALE - CULTURALE	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
				5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
		7.2	PIANO DI AZIONI CULTURALI	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

INDIRIZZO STRATEGICO		OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI	
				N	Descrizione
8	PERCORSO TURISTICO	8.1	TURISMO VOLANO DEL CAMBIAMENTO	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
				7	Turismo

LA SEZIONE OPERATIVA

PARTE PRIMA

VALUTAZIONE GENERALE

DEI MEZZI FINANZIARI

5 Valutazione generale dei mezzi finanziari

La Sezione si apre con un'analisi dei mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, tale da garantire la sostenibilità delle scelte adottate dall'Amministrazione.

Le risorse di cui il Comune può disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate tributarie, i trasferimenti correnti, le entrate extratributarie, le alienazioni di beni ed i contributi in conto capitale, le accensioni di prestiti, e infine le entrate dei servizi per conto di terzi.

Le entrate di competenza dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che vengono in vario modo reperite.

Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che l'ente potrà successivamente utilizzare per finanziare spese correnti od interventi d'investimento.

Il comune, per programmare correttamente l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali siano i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un adeguato margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in c/capitale. È per questo motivo che "ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite" (D.Lgs.267/00, art.149/2).

L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni sull'entità delle risorse fornite da altri enti pubblici, deve essere messo in condizione di agire per reperire direttamente i propri mezzi economici. Questa esigenza presuppone uno scenario legislativo dove esiste una chiarezza in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di indipendenza finanziaria, infatti, costituisce un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia dell'ente nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che "la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria vigente " (D.Lgs.267/00, art.149/3).

La prima parte della sezione operativa si suddivide a sua volta in due gruppi distinti di informazioni. Si parte dalle entrate, con la valutazione generale sui mezzi finanziari dove sono individuate, per ciascun titolo, le fonti di entrata con l'andamento storico e relativi vincoli, gli indirizzi in materia di tributi e tariffe ed infine gli indirizzi sul possibile ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti.

Il secondo gruppo di informazioni, che sarà invece sviluppato in seguito, mirerà a precisare gli obiettivi operativi per singola missione e programmi.

Tornando alla valutazione generale dei mezzi finanziari, bisogna notare che il criterio di competenza introdotto dalla nuova contabilità porta ad una diversa collocazione temporale delle entrate rispetto a quanto adottato nel passato, rendendo difficile l'accostamento dei flussi storici con gli attuali. Nelle pagine seguenti, e per ogni fonte di finanziamento divisa in titoli, sarà riportato il trend storico.

Mezzi finanziari e classificazione in bilancio

Le fonti di finanziamento del bilancio sono raggruppate in diversi livelli di dettaglio. Il livello massimo di aggregazione delle entrate è il titolo, che rappresenta la fonte di provenienza dell'entrata. Il secondo livello di analisi è la tipologia, definita in base alla natura stessa dell'entrata nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza. Segue infine la categoria, classificata in base all'oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza. Definito il criterio di classificazione, è opportuno porre l'accento sul fatto che il cambiamento nel criterio di allocazione dell'entrata conseguente alle mutate regole contabili rende non facilmente accostabili i dati storici delle entrate con le previsioni future.

Secondo il nuovo principio di competenza, infatti, l'iscrizione della posta nel bilancio, e di conseguenza il successivo accertamento, viene effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva ma è imputato nell'anno in cui andrà effettivamente a scadere il credito.

RIEPILOGO ENTRATE (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Tributarie	18.924.746,56	20.051.793,41	17.410.730,82	17.907.079,39	18.236.847,45
2 Contributi e trasferimenti correnti	4.269.387,35	3.894.284,39	5.845.708,20	3.750.884,12	3.541.821,43
3 Extratributarie	5.483.364,86	5.490.912,70	4.797.347,70	4.979.863,30	4.838.907,38
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	10.269.261,94	1.496.543,91	2.185.595,48	2.924.959,05	1.291.895,73
5 Accensione di prestiti	1.240.000,00	0,00	0,00	421.075,97	785.893,59
6 Servizi per conto di terzi	2.361.126,01	2.032.615,93	2.117.940,90	1.962.696,20	3.302.026,58
Totale	42.547.886,72	32.966.150,34	32.357.323,10	31.946.558,03	31.997.392,16

Indirizzi in materia di tributi e tariffe

Nella precedente sezione strategica (SeS), e più precisamente nella parte dove sono state affrontate le condizioni interne, sono già stati presi in considerazione i problemi connessi con la definizione degli indirizzi in materia di tributi e tariffe. Le decisioni che si vengono ad adottare in ambito tributario e tariffario, infatti, sono il presupposto che poi autorizza l'ente a stanziare le corrispondenti poste tra le entrate e, più in particolare, nel livello più analitico definito dalle tipologie. Gli stanziamenti di bilancio prodotti da queste decisioni in tema di tributi e tariffe sono messi in risalto nelle pagine successive di riepilogo delle entrate per titoli, dove le previsioni tributarie e tariffarie sono accostate con il corrispondente andamento storico. Anche in questo caso valgono però le considerazioni prima effettuate sulla difficoltà che sorgono nell'accostare i dati storici con quelli prospettici, e questo per effetto dell'avvenuto cambiamento delle regole della contabilità.

Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per investimenti

Anche in questo caso, come nel precedente, le tematiche connesse con il possibile finanziamento delle opere pubbliche mediante ricorso al debito sono già state sviluppate nella sezione strategica (SeS). Più in particolare, il grado di sostenibilità dell'indebitamento nel tempo è stato affrontato nell'ambito delle analisi sulle condizioni interne. Rimangono quindi da individuare solo gli effetti di queste decisioni, e precisamente la classificazione dell'eventuale nuovo debito (mutui passivi, prestiti obbligazionari, prestiti a breve) nel bilancio di previsione del triennio.

Nelle pagine successive sono quindi messi in risalto sia i dati delle entrate in conto capitale (contributi in C/capitale), e cioè l'alternativa non onerosa alla pratica dell'indebitamento, che l'effettivo stanziamento delle nuove accensioni di prestiti per il finanziamento delle opere pubbliche. Anche in questo caso valgono gli stessi spunti riflessivi sul difficile accostamento dei dati storici con le previsioni future.

5.1 Entrate tributarie

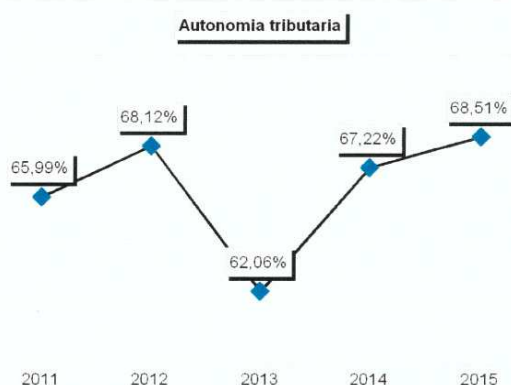
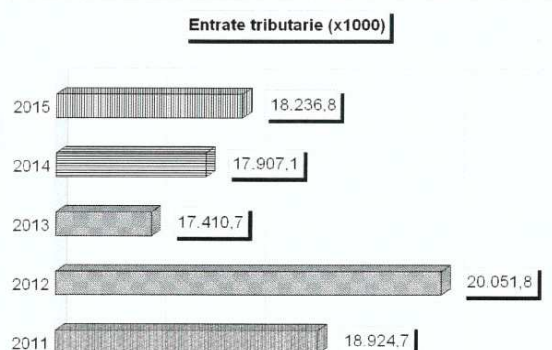
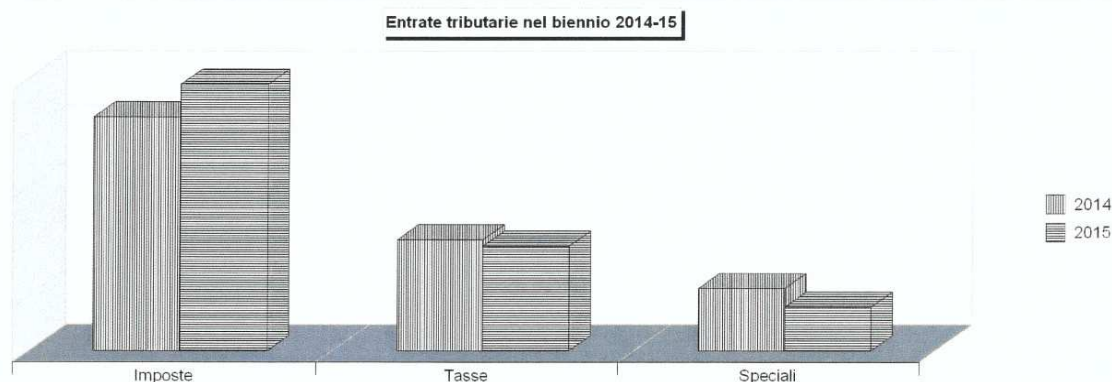
Federalismo fiscale e solidarietà sociale

L'impegno nell'erogare i servizi alla collettività richiede la disponibilità di risorse adeguate ai compiti che la società affida all'ente locale. Questi mezzi possono provenire dallo Stato oppure, in un'ottica tesa al decentramento, direttamente dal territorio servito. Più ricchezza resta nel territorio che la produce maggiore è il ricorso al concetto di federalismo fiscale; più incisiva è la redistribuzione di questa ricchezza verso zone meno prospere, maggiore è il ricorso alla solidarietà sociale.

Negli ultimi anni, con il crescere dell'autonomia finanziaria, si è cercato di dare più forza all'autonomia impositiva.

L'ente può orientarsi verso una politica di gestione dei tributi che garantisca un gettito adeguato al proprio fabbisogno ma senza ignorare i principi di equità contributiva e solidarietà sociale.

Tit.1- ENTRATE TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Imposte	10.480.437,27	11.631.237,41	9.218.925,38	10.271.482,87	11.703.489,97
2 Tasse	4.179.205,35	4.090.977,45	4.892.518,74	4.874.118,81	4.601.959,07
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	4.265.103,94	4.329.578,55	3.299.286,70	2.761.477,71	1.931.398,41
Totale	18.924.746,56	20.051.793,41	17.410.730,82	17.907.079,39	18.236.847,45

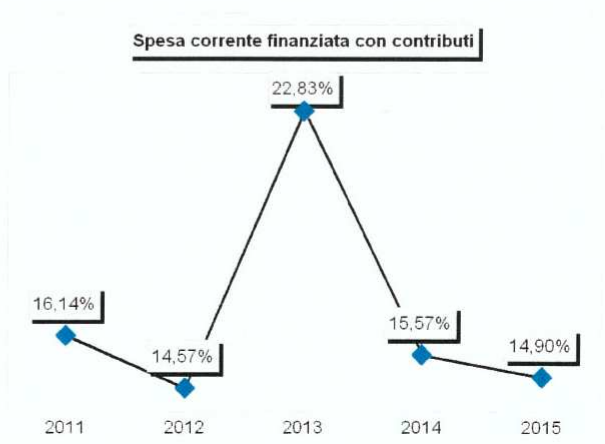
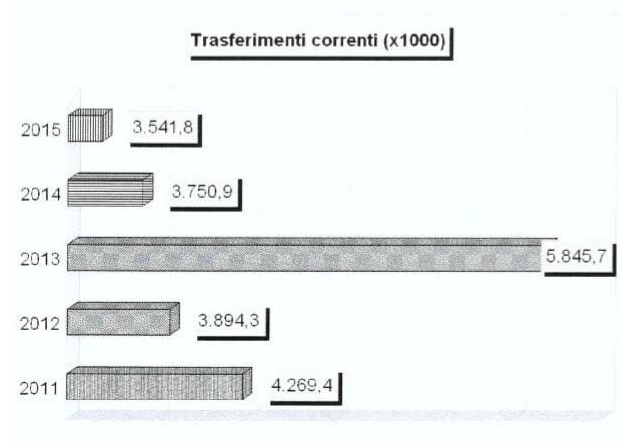
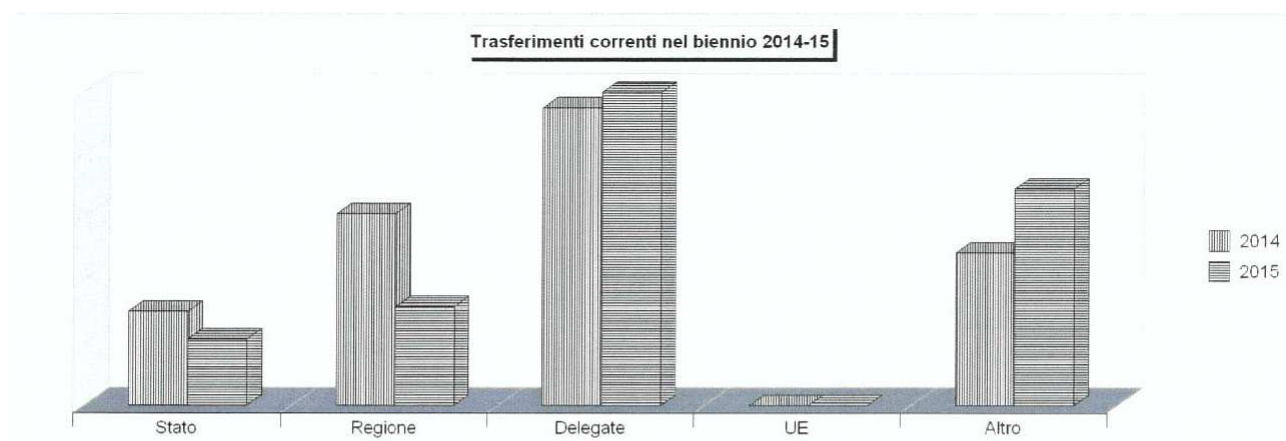


5.2 Trasferimenti correnti

Nella direzione del federalismo fiscale

I trasferimenti correnti dello Stato e della regione affluiscono nel bilancio sotto forma di trasferimenti in C/gestione, e cioè risorse destinate al finanziamento di funzioni proprie dell'ente. In seguito alla progressiva introduzione delle norme sul federalismo fiscale, il percorso delineato dal legislatore comporta l'abbandono di questo sistema che viene ad essere sostituito con forme di finanziamento fondate sul reperimento di entrate di stretta pertinenza locale. In questa prospettiva, si tende a privilegiare un contesto di forte autonomia che valorizza la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità degli amministratori nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese, ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali.

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Trasferimenti correnti Stato	1.369.930,12	903.036,94	2.374.225,27	478.619,71	337.422,94
2 Trasferimenti correnti Regione	844.958,15	908.035,83	1.043.057,51	976.568,89	503.408,64
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	1.389.797,18	1.658.869,08	1.460.631,98	1.516.804,67	1.595.411,47
4 Trasferimenti organismi comunitari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	664.701,90	424.342,54	967.793,44	778.890,85	1.105.578,38
Totale	4.269.387,35	3.894.284,39	5.845.708,20	3.750.884,12	3.541.821,43

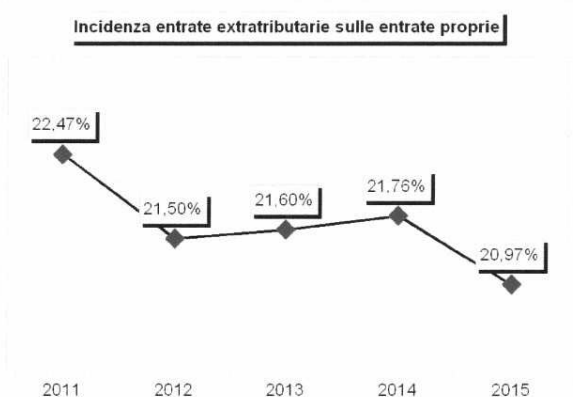
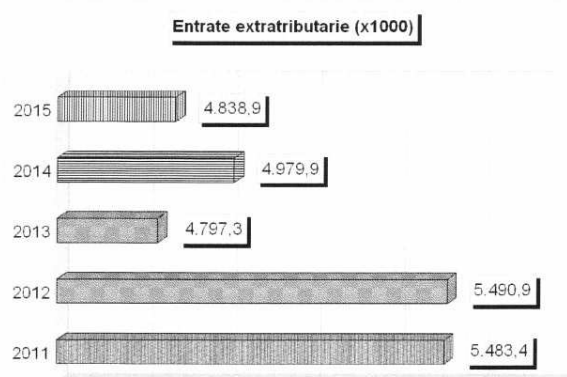
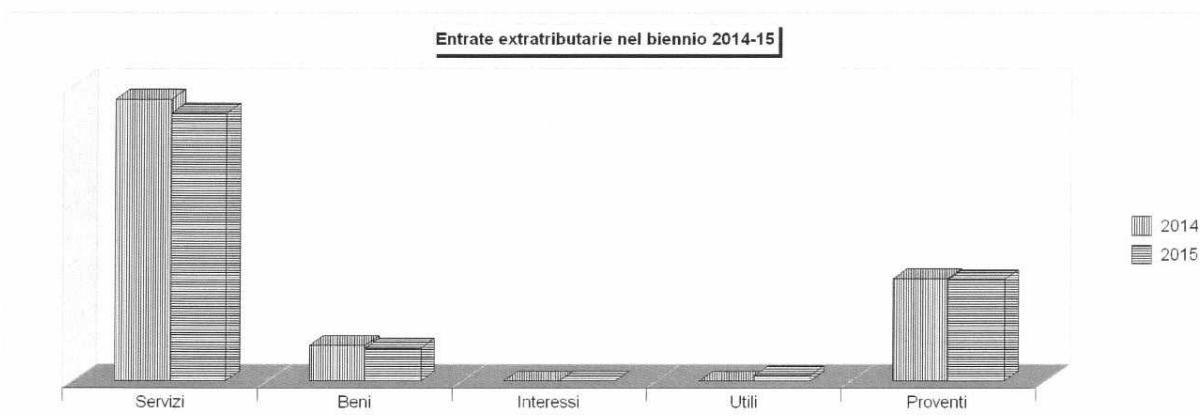


5.3 Entrate extratributarie

Entrate proprie e imposizione tariffaria

Questo genere di entrate è una significativa fonte di finanziamento del bilancio, reperita con mezzi propri e ottenuta con l'applicazione di tariffe a tutta una serie di prestazioni rese ai singoli cittadini. Si tratta di servizi a domanda individuale, istituzionali e produttivi. Le altre risorse che confluiscono in questo comparto sono i proventi dei beni in affitto, gli utili ed i dividendi delle partecipazioni e altre entrate minori. Il comune, nel momento in cui pianifica l'attività per l'anno successivo, sceglie la propria politica tariffaria e individua la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale che sarà finanziata con tariffe e altre entrate specifiche. L'Amministrazione rende così noto alla collettività l'entità del costo che tutti saranno chiamati a coprire per rendere possibile l'erogazione di certe prestazioni ad un prezzo sociale. Il cittadino, però, non è obbligato ad utilizzare questo tipo di prestazioni ma se lo fa, deve pagare il corrispettivo richiesto.

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Proventi dei servizi pubblici	3.570.934,00	3.623.707,29	3.154.809,14	3.339.640,52	3.174.316,14
2 Proventi dei beni dell'ente	403.839,12	450.019,22	429.001,36	422.237,51	389.805,29
3 Interessi su anticipazioni e crediti	16.604,99	18.556,59	7.132,67	2.190,77	2.122,47
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00	0,00	0,00	65.614,53
5 Proventi diversi	1.491.986,75	1.398.629,60	1.206.404,53	1.215.794,50	1.207.048,95
Totale	5.483.364,86	5.490.912,70	4.797.347,70	4.979.863,30	4.838.907,38



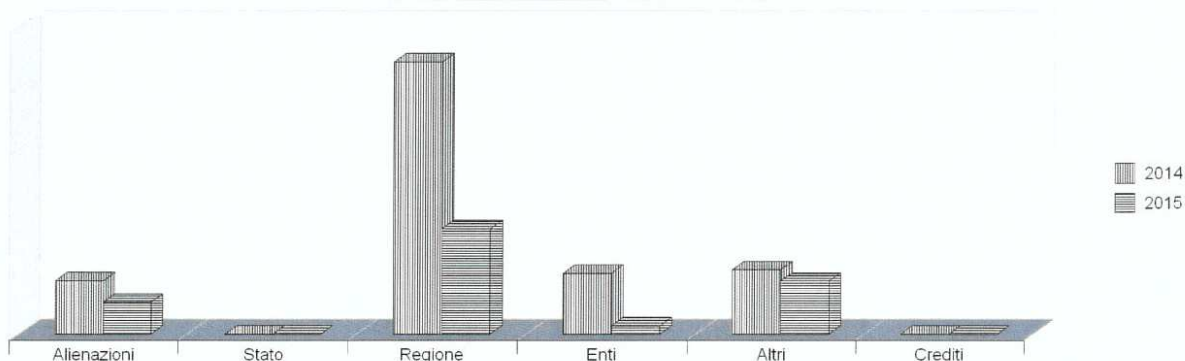
5.4 Entrate in conto capitale

Investire senza aumentare l'indebitamento

I trasferimenti in C/capitale sono risorse a titolo gratuito concesse al comune da entità pubbliche, come lo Stato, la regione o la provincia, oppure erogati da soggetti privati. Queste entrate, spesso rilevanti, possono essere destinate alla costruzione di nuove opere pubbliche o alla manutenzione straordinaria del patrimonio. Rientrano in questa categoria anche le alienazioni dei beni comunali, un'operazione il cui introito dev'essere sempre reinvestito in spese d'investimento, conservando pertanto l'originaria destinazione. Quello che è nato come un investimento, infatti, può essere alienato, ma il corrispondente ricavo di vendita non può diventare un mezzo di finanziamento del bilancio di parte corrente, salvo l'esistenza di eccezioni espressamente previste dalla legge.

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Alienazione di beni patrimoniali	107.059,57	154.806,72	178.487,99	345.731,63	208.463,00
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	9.178.104,39	661.167,71	1.127.263,87	1.766.643,70	684.504,25
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	160.000,00	0,00	200.955,20	395.500,00	54.356,58
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	824.097,98	680.569,48	678.888,42	417.083,72	344.571,90
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	10.269.261,94	1.496.543,91	2.185.595,48	2.924.959,05	1.291.895,73

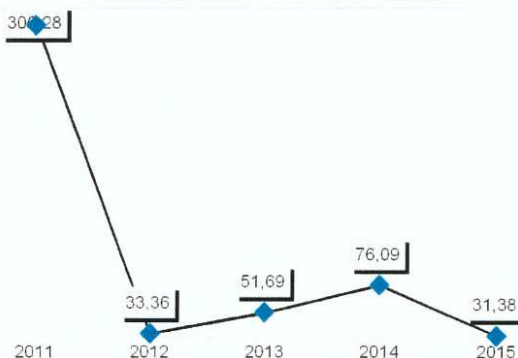
Trasferimenti di capitale nel biennio 2014-15



Trasferimenti di capitale (x1000)



Trasferimenti in conto capitale pro capite



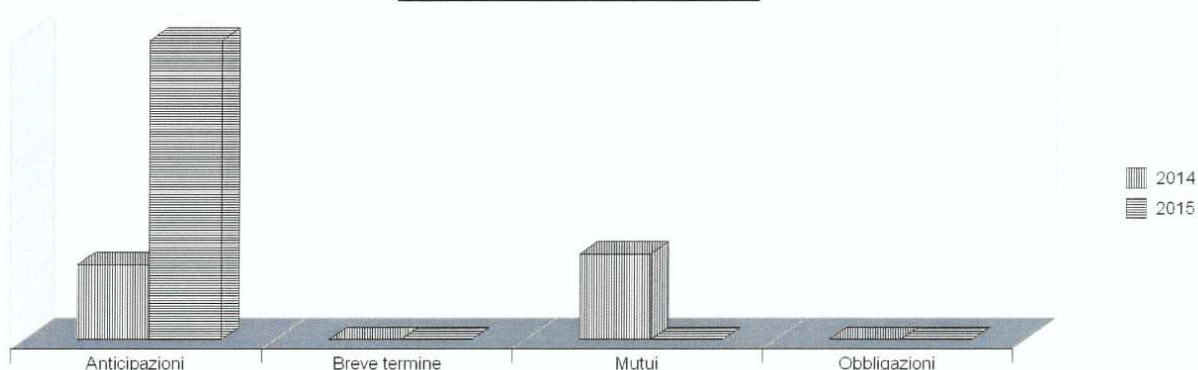
5.5 Accensione di prestiti

Il ricorso al credito oneroso

Le risorse proprie del comune e quelle ottenute gratuitamente da terzi, come i contributi in C/capitale, possono non essere sufficienti a coprire il fabbisogno richiesto dagli investimenti. In tale circostanza, il ricorso al mercato finanziario può essere un'alternativa utile ma sicuramente onerosa, specialmente in tempi di crescente inflazione. La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annuali per interesse e per il rimborso progressivo del capitale. Questi importi costituiscono, per il bilancio del comune, delle spese di natura corrente la cui entità va finanziata con altrettante risorse ordinarie. L'equilibrio del bilancio di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (tributi, trasferimenti correnti, extratributarie) ed i titoli primo e terzo delle uscite (spese correnti e rimborso mutui). Il peso del debito, inoltre, influisce sulla rigidità del bilancio comunale.

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	196.075,97	785.893,59
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	1.240.000,00	0,00	0,00	225.000,00	0,00
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	1.240.000,00	0,00	0,00	421.075,97	785.893,59

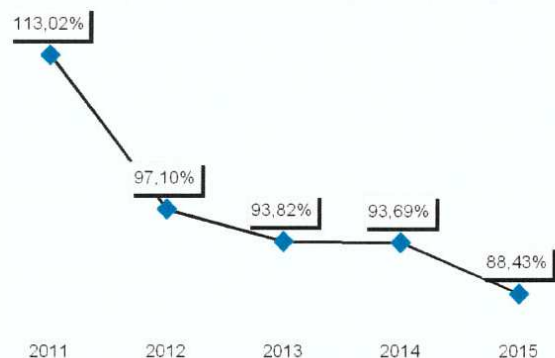
Accensione di prestiti nel biennio 2014-15



Accensione di prestiti (x1000)



Incidenza indebitamento totale su entrate correnti



DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

6 Obiettivi operativi e Programmi

La parte prima della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sviluppa gli obiettivi operativi legati agli indirizzi strategici ed il collegamento degli obiettivi alle missioni ed ai programmi ed individua, per ogni singola Missione e coerentemente con gli indirizzi previsti nella Sezione Strategica, i Programmi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento.

Gli obiettivi operativi individuati per ogni Programma rappresenteranno dunque la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione.

In generale, le finalità della Sezione Operativa possono essere così sintetizzate:

- definire da un lato gli obiettivi operativi all'interno di ciascuna Missione, con l'indicazione dei relativi fabbisogni di spesa e modalità di finanziamento;
- orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente.

Vengono quindi analizzate le singole Missioni con l'individuazione delle finalità e motivazioni, degli obiettivi operativi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Si precisa che l'intera programmazione è stata pianificata in maniera coerente con gli strumenti urbanistici vigenti, come evidenziato anche nella Sezione Strategica del DUP – Parte Prima. Gli obiettivi operativi riferiti ai Programmi saranno controllati annualmente al fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'Ente.

Gli obiettivi delineati nella sezione operativa possono essere considerati, nell'ottica della programmazione triennale prevista ogni anno, l'adattamento ad un periodo più breve degli obiettivi strategici di mandato.

L'evoluzione degli eventi, come la mutata realtà rispetto a quanto a suo tempo prefigurato, portano a riformulare sia gli obiettivi di più ampio respiro delineati nella sezione strategica che le decisioni assunte, con cadenza annuale, nella sezione operativa. Per ogni missione, composta da uno o più programmi, sono precisate le risorse finanziarie, umane e strumentali e gli investimenti assegnati.

INDIRIZZO STRATEGICO N. 1

Gestione e sviluppo territoriale urbanistico, paesaggistico ed ambientale per migliorare la qualità della vita

Dall'indirizzo strategico 1 desunto dalle linee di mandato segue l'articolazione dei tre obiettivi strategici in obiettivi operativi

GESTIONE E SVILUPPO TERRITORIALE URBANISTICO, PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA

1.1 SVILUPPARE STRUMENTI URBANISTICI STRATEGICI ED INNOVATIVI	1.2. QUALITÀ DELLA VITA TUTELA E PROMOZIONE AMBIENTALE	1.3. VIABILITÀ E SICUREZZA
Obiettivo operativo 1.1.1 Rigenerazione urbana	Obiettivo operativo 1.2.1 Realizzazione centro di riuso comunale	Obiettivo operativo 1.3.1 Ottimizzazione procedure amm.ve verbalizzatorie, infortunistiche e di accertamento
Obiettivo operativo 1.1.2 Individuazione strategie per adattamento climatico	Obiettivo operativo 1.2.2 Implementazione sistemi innovativi raccolta rifiuti	Obiettivo operativo 1.3.2 Miglioramento organizzativo del settore PM
	Obiettivo operativo 1.2.3 Gestione del servizio integrato energia	Obiettivo operativo 1.3.3 Mantenimento attuali livelli di vigilanza edilizia e commerciale
	Obiettivo operativo 1.2.4 Gestione del servizio integrato luce	Obiettivo operativo 1.3.4 Mantenimento attuali livelli di vigilanza del territorio
	Obiettivo operativo 1.2.5 Efficientamento energetico edifici pubblici	Obiettivo operativo 1.3.5 Contrasto degrado urbano
	Obiettivo operativo 1.2.6 Promozione piano comunale di emergenza e protezione civile	Obiettivo operativo 1.3.6 Potenziamento sistema di videosorveglianza
	Obiettivo operativo 1.2.7 Efficientamento ripristino infrastrutture danneggiate da calamità naturali	Obiettivo operativo 1.3.7 Riorganizzazione sosta a pagamento
		Obiettivo operativo 1.3.8 Reti infrastrutturali e di servizi efficienti

La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
1.1	SVILUPPARE STRUMENTI URBANISTICI STRATEGICI ED INNOVATIVI	1.1.1	Rigenerazione urbana	8	Aspetto del territorio ed edilizia abitativa	1	Urbanistica e assetto del territorio
		1.1.2	Individuazione strategie per adattamento climatico				
1.2	QUALITA' DELLA VITA: TUTELA E PROMOZIONE AMBIENTALE	1.2.1	Realizzazione centro di riuso comunale	9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3	Rifiuti
		1.2.2	Implementazione sistemi innovativi raccolta rifiuti				
		1.2.3	Gestione del servizio integrato energia	17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1	Fonti energetiche
		1.2.4	Gestione del servizio integrato luce				
		1.2.5	Efficientamento energetico edifici pubblici				
		1.2.6	Promozione piano comunale di emergenza e protezione civile	11	Soccorso civile	1	Sistema di protezione civile
		1.2.7	Efficientamento ripristino infrastrutture danneggiate da calamità naturali			2	Interventi a seguito di calamità naturali
1.3	VIABILITA' E SICUREZZA	1.3.1	Ottimizzazione procedure amm.ve verbalizzatorie, infortunistiche e di accertamento	3	Ordine pubblico e sicurezza	1	Polizia locale e amministrativa
		1.3.2	Miglioramento organizzativo del settore PM				
		1.3.3	Mantenimento attuali livelli di vigilanza edilizia e commerciale			2	Sistema integrato di sicurezza urbana
		1.3.4	Mantenimento attuali livelli di vigilanza del territorio				
		1.3.5	Contrasto degrado urbano				
		1.3.6	Potenziamento sistema di videosorveglianza				
		1.3.7	Riorganizzazione sosta a pagamento	10	Trasporti e diritto alla mobilità	5	Viabilità e infrastrutture stradali
		1.3.8	Reti infrastrutturali e di servizi efficienti				

INDIRIZZO STRATEGICO N. 2

Incentivazione dello sviluppo economico

Dall'indirizzo strategico 2 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dei due obiettivi strategici in obiettivi operativi



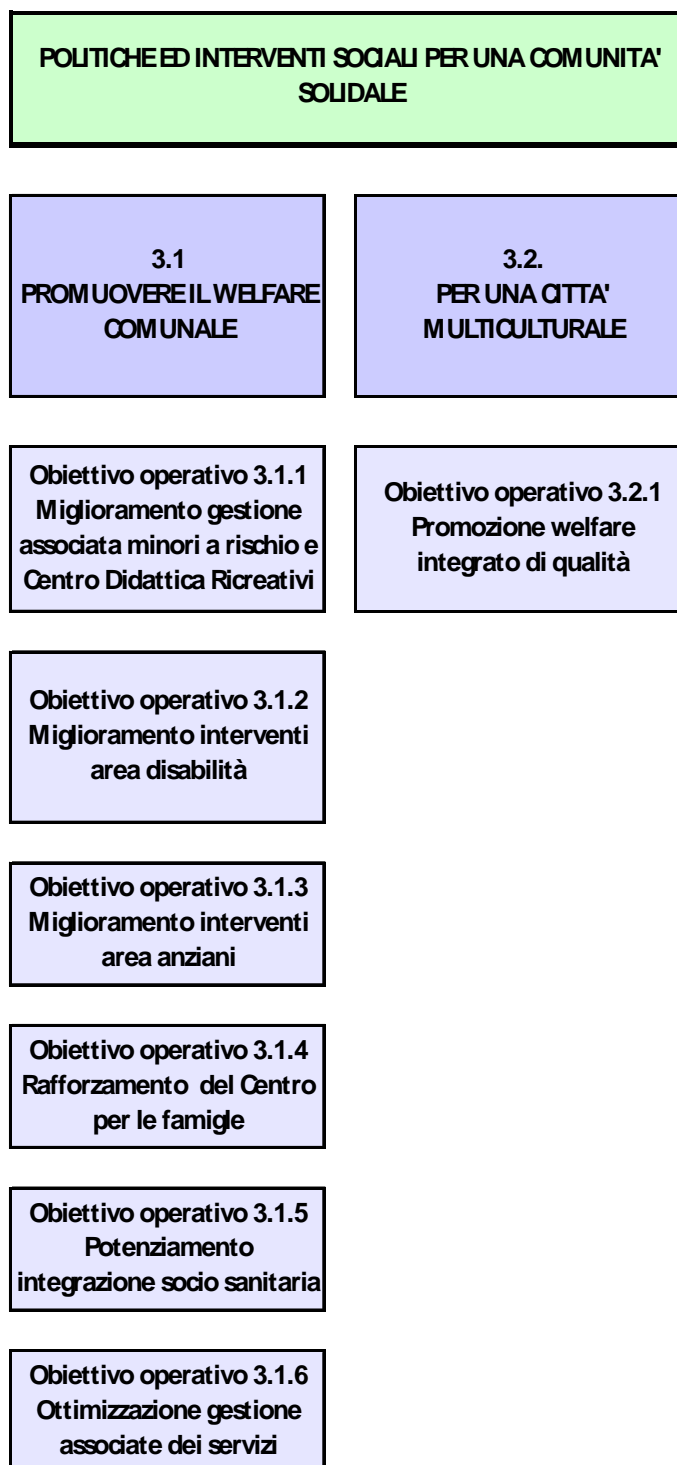
La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
2.1	PATTO TERRITORIALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO	2.1.1	Incentivazione sviluppo economico attività turistico ricettive	14	Sviluppo economico e competitività	1	Industria, PMI e Artigianato
		2.1.2	Implementazione attività Suap				
2.2	MARKETING TERRITORIALE	2.2.1	Incentivazione sviluppo attività culturali creative	14	Sviluppo economico e competitività	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

INDIRIZZO STRATEGICO N. 3

Politiche ed interventi sociali per una comunità solidale

Dall'indirizzo strategico 3 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dei due obiettivi strategici in obiettivi operativi



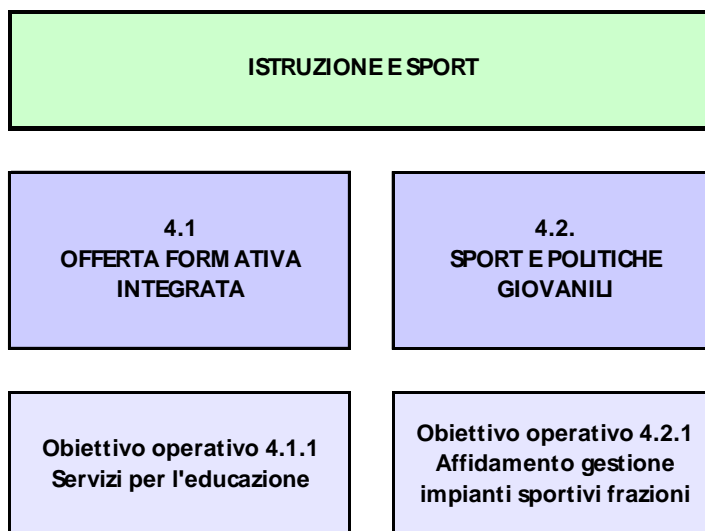
La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
3.1	PROMUOVERE IL WELFARE COMUNALE	3.2.1	Miglioramento gestione associata minori a rischio e Centro Didattica Ricreativi	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
		3.1.2	Miglioramento interventi area disabilità			2	Interventi per la disabilità
		3.1.3	Miglioramento interventi area anziani			3	Interventi per gli anziani
		3.1.4	Rafforzamento del Centro per le famiglie			5	Interventi per le famiglie
		3.1.5	Potenziamento integrazione socio sanitaria			7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
		3.1.6	Ottimizzazione gestione associate dei servizi				
3.2	PER UNA CITTA' MULTICULTURALE	3.2.1	Promozione welfare integrato di qualità	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

INDIRIZZO STRATEGICO N. 4

Istruzione e sport

Dall'indirizzo strategico 4 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dei due obiettivi strategici in obiettivi operativi



La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

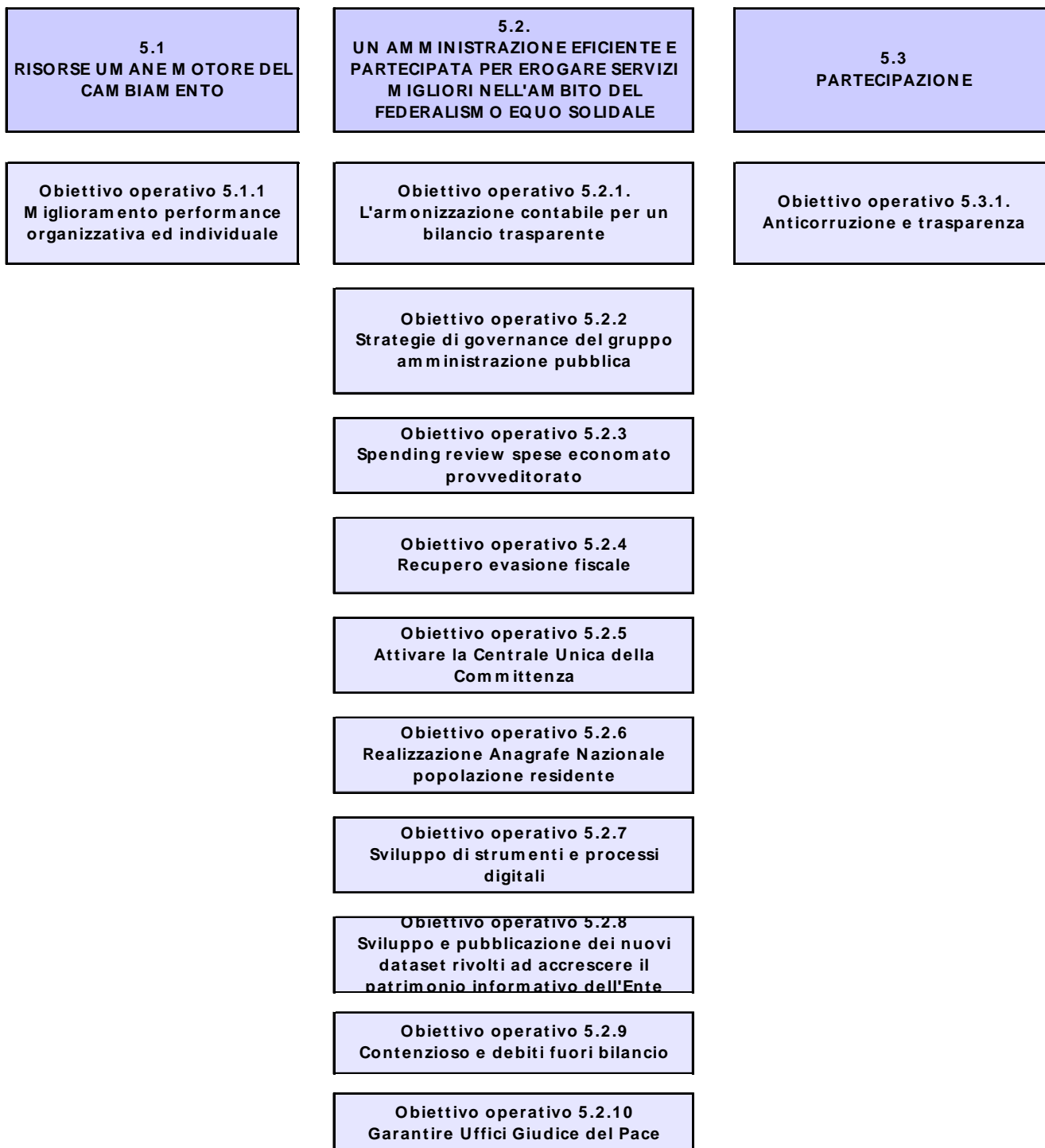
OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
4.1	OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA	4.1.1	Servizi per l'educazione	4	Istruzione e diritto allo studio	2	Altri ordini di istruzione non universitaria
4.2	SPORT E POLITICHE GIOVANILI	4.2.1	Affidamento gestione impianti sportivi frazioni	6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1	Sport e tempo libero

INDIRIZZO STRATEGICO N. 5

Una amministrazione moderna per i cittadini

Dall'indirizzo strategico 5 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dei tre obiettivi strategici in obiettivi operativi

UN'AMMINISTRAZIONE MODERNA PER I CITTADINI



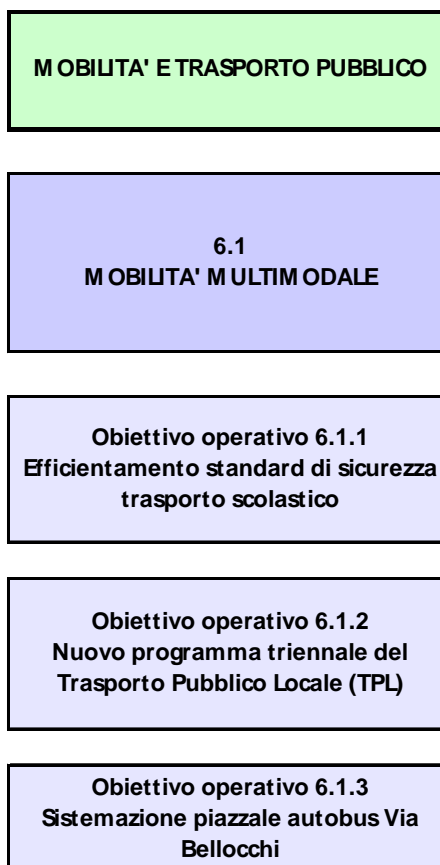
La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
5.1	RISORSE UMANE MOTORE DEL CAMBIAMENTO	5.1.2	Miglioramento performance organizzativa ed individuale	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	10	Risorse umane
5.2	UN AMMINISTRAZIONE EFICIENTE E PARTECIPATA PER EROGARE SERVIZI MIGLIORI NELL'AMBITO DEL FEDERALISMO EQUO SOLIDALE	5.2.1	L'armonizzazione contabile per un bilancio trasparente	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
		5.2.2	Strategie di governance del gruppo amministrazione pubblica				
		5.2.3	Spending review spese economato provveditorato				
		5.2.4	Recupero evasione fiscale			4	Gestione delle
		5.2.5	Attivare la Centrale Unica della Committenza			6	Ufficio tecnico
		5.2.6	Realizzazione Anagrafe Nazionale popolazione residente			7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile
		5.2.7	Sviluppo e pubblicazione dei nuovi dataset rivolti ad accrescere il patrimonio informativo dell'Ente rilasciato come open data			8	Statistica e sistemi informativi
		5.2.8	Sviluppo di strumenti e processi digitali				
		5.2.9	Contenzioso e debiti fuori bilancio			11	Altri Servizi generali
		5.2.10	Garantire Ufficio Giudice del Pace	2	Giustizia	1	Uffici giudiziari
5.3	PARTECIPAZIONE	5.3.1	Anticorruzione e trasparenza	1	Servizi istituzionali, generali e di	10	Risorse umane

INDIRIZZO STRATEGICO N. 6

Mobilità e trasporto pubblico

Dall'indirizzo strategico 6 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dell'obiettivo strategico in obiettivi operativi



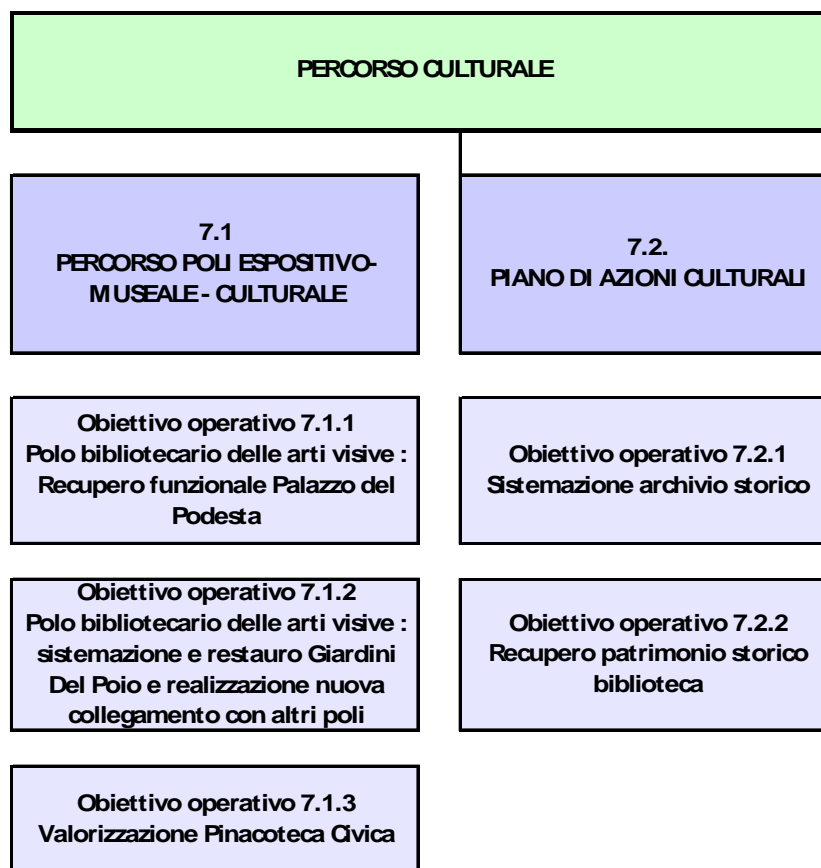
La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
6.1	MOBILITA' MULTIMODALE	6.1.1	Efficientamento standard di sicurezza trasporto scolastico	10	Trasporti e diritto alla mobilità	2	Trasporto pubblico locale
		6.1.2	Nuovo programma triennale del Trasporto Pubblico Locale (TPL)				
		6.1.3	Sistemazione piazzale autobus Via Bellocchi				

INDIRIZZO STRATEGICO N. 7

Percorso culturale

Dall'indirizzo strategico 7 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dei due obiettivi strategici in obiettivi operativi



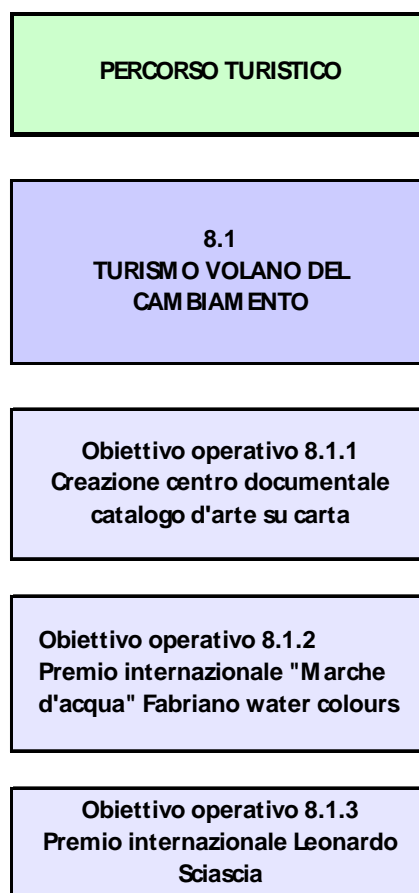
La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
7.1	PERCORSO POLI ESPOSITIVO-MUSEALE - CULTURALE	7.1.1	Polo bibliotecario delle arti visive : Recupero funzionale Palazzo del Podesta	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
		7.1.2	Polo bibliotecario delle arti visive : sistemazione e restauro Giardini Del Poio e realizzazione nuova collegamento con altri poli	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico
		7.1.3	Valorizzazione Pinacoteca Civica				
7.2	PIANO DI AZIONI CULTURALI	7.2.1	Sistemazione archivio storico			1	Valorizzazione dei beni di interesse storico
		7.2.2	Recupero patrimonio storico biblioteca	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDIRIZZO STRATEGICO N. 8

Percorso turistico

Dall'indirizzo strategico 8 desunto dalle linee di mandato segue un esempio di possibile declinazione dell'obiettivo strategico in obiettivi operativi



La seguente tabella rappresenta la declinazione degli obiettivi operativi legati da una parte agli assi strategici ed obiettivi strategici di mandato e dall'altra alle missioni e programmi previsti dal decreto Legislativo n. 118/2001

OBIETTIVI STRATEGICI		OBIETTIVI OPERATIVI		DLGVO 118			
AZIONI STRATEGICHE		AZIONI OPERATIVE		missioni		programmi	
				N	Descrizione	N	Descrizione
8.1	TURISMO VOLANO DEL CAMBIAMENTO	8.1.1	Creazione centro documentale catalogo d'arte su carta	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
		8.1.2	Premio internazionale "Marche d'acqua" Fabriano water colours	7	Turismo	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo
		8.1.3	Premio internazionale Leonardo Sciascia				

PARTE SECONDA

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

7 PROGRAMMAZIONE OPERATIVA E VINCOLI DI LEGGE

La parte seconda della sezione operativa riprende ed approfondisce gli aspetti della programmazione in materia personale, di lavori pubblici e patrimonio, sviluppando pertanto tematiche già delineate nella sezione strategica ma soggette a precisi vincoli di legge. Si tratta dei comparti del personale, opere pubbliche e patrimonio, tutti interessati da una serie di disposizioni di legge tese ad incanalare il margine di manovra dell'amministrazione in un percorso delimitato da precisi vincoli, sia in termini di contenuto che di procedimento di approvazione.

L'ente, infatti, provvede ad approvare il piano triennale del fabbisogno di personale, il programma triennale delle OO.PP. con l'annesso elenco annuale, ed infine il piano della valorizzazione e delle alienazioni immobiliari. Si tratta di adempimenti propedeutici alla stesura del bilancio, dato che le decisioni assunte con tali atti a valenza pluriennale incidono sulle previsioni contabili, e relativi stanziamenti.

7.1 PROGRAMMAZIONE E FABBISOGNO DI PERSONALE

Il legislatore, con norme generali o con interventi annuali presenti nella rispettiva legge finanziaria (legge di stabilità) ha introdotto taluni vincoli che vanno a delimitare la possibilità di manovra nella pianificazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il numero, ad esempio, gli organi della pubblica amministrazione sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, compreso quello delle categorie protette. Gli enti soggetti al patto di stabilità devono invece effettuare una manovra più articolata: ridurre l'incidenza delle spese di personale sul complesso delle spese correnti, anche attraverso la parziale reintegrazione dei cessati ed il contenimento della spesa del lavoro flessibile; snellire le strutture amministrative, anche con accorpamenti di uffici, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali; contenere la crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

La Giunta Comunale con atto n. 103 del 23.07.2015, successivamente integrato con atto n. 115 del 01.09.2015, ha approvato la programmazione triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2015/2017, il piano occupazionale 2015 e conseguente adeguamento della dotazione organica del comune di Fabriano come segue .

PROGRAMMA ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO						
N. posti	Profilo professionale	Cat. access so	Settore	Note	Modalità assunzione	Incidenza programmazione personale sulla verifica de
						rispetto dei limiti di spesa
						Retribuz. Contributi su accessorio fondam. retribuzioni medio oneri Totale Annuale 37,18% composti (*) generale

1	Guida turistica	B3	Servizi al cittadino ed alle imprese Servizio Cultura, turismo e servizi vari	assunzione a tempo parziale di tipo verticale al 33,33% (4 mesi l'anno) per potenziamento servizio di guida al museo nei periodi	Mobilità riservata dipendenti area vasta in caso di esito negativo procedure di reclutamento dall'esterno	6.651,33	2.472,96	1.669,93	10.794,22
1	Istruttore direttivo tecnico Architetto	D1	Assetto e Tutela del Territorio	Sostituzione dipendente cessata dal servizio per pensionamento	Mobilità riservata dipendenti area vasta	23.196,00	8.624,27	5.010,29	36.830,56
1	Istruttore direttivo amministrativo-contabile	D1	Servizi Finanziari Bilancio e contabilità	Sostituzione dipendente cessata dal servizio per pensionamento	Mobilità riservata dipendenti area vasta	23.196,00	8.624,27	5.010,29	36.830,56
1	Istruttore amministrativo-contabile	C1	Servizi al cittadino ed alle imprese Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane	Sostituzione di personale cessato dal servizio	assunzione categoria protetta (disabile) a copertura della quota d'obbligo, previo art.34 bis e mobilità volontaria art. 30 D.Lgs 165/01, (preferenza personale area vasta) o mediante utilizzo graduatoria altri enti o selezione pubblica				
1	Collaboratore Tecnico - Conduttore macchine operatrici	B3	Assetto e tutela del territorio servizio manutenzione	Sostituzione dipendente cessato dal servizio per pensionamento	assunzione categoria protetta (altre categorie) a copertura della quota d'obbligo, mediante mobilità volontaria art. 30 D.Lgs 165/01, e se mobili senza esito mediante conversione per utilizzo graduatoria altri enti o procedura selettiva	19.950,00	7.417,97	5.010,29	32.378,26
Totale						72.993,33	27.139,48	16.700,80	116.833,61

quota parte spesa di personale per personale assegnato dal comune di Sassorivento all'Ufficio del Giudice di Pace	14.000,00			
---	-----------	--	--	--

(*) Le date riferite alle assunzioni a tempo determinato sono da ritenersi indicative, e l'eventuale difformità non comporterà la variazione del piano dei fabbisogni

DOTAZIONE ORGANICA
alla data del 23/07/2015

Cat. Accesso	Profilo Professionale	Rapporto di lavoro	Posti Dot. Org.	Posti coperti ruolo	Posti coperti da pers.le in aspettativa - comando (1)	Posti coperti T.D .- art. 110	Posti vacanti
Dirigenza	Dirigente Amministrativo	tempo pieno	2	1	0	0	1
	Dirigente Contabile	tempo pieno	1	1			
	Dirigente Tecnico	tempo pieno	1			1	
	Dirigente Farmacista	tempo pieno	1		1		
	Dirigente Comandante	tempo pieno	1	1			
	Totale		6	3	1	1	1
Cat. D3	Funzionario tecnico	tempo pieno	2	2			0
	Funzionario area culturale	tempo pieno	1	1			0
	Funzionario amministrativo-contabile	tempo pieno	1	1			0
	Farmacista	tempo pieno	1		1		0
	Totale		5	4	1		0
Cat. D1	Istruttore direttivo amm-vo contabile	tempo pieno	24	22	1		1
	Istruttore direttivo comunicatore pubblico	tempo pieno	1	1			0
	Istruttore direttivo informatico	tempo pieno	1	1			0
	Istruttore direttivo socio-assistenziale	tempo pieno	4	3	1		0
	Istruttore direttivo tecnico	tempo pieno	9	7	1		1
	Istruttore direttivo vigilanza	tempo pieno	5	5			0
	Totale		44	39	3		2
Cat. C	Istruttore amministrativo-contabile	tempo pieno	38	37	0		1
	Istruttore informatico	tempo pieno	2	2			0
	Istruttore socio assistenziale	tempo pieno	2	2			0
	Istruttore tecnico	tempo pieno	8	8	0		0
	Istruttore di vigilanza	tempo pieno	16	16	0		0
	Totale		66	65	0		1
Cat. B3	Collaboratore professionale	tempo pieno	11	11			0
	Collaboratore professionale	p.t. al 33,33%	1				1
	Collaboratore tecnico	tempo pieno	10	8			2
	Collaboratore tecnico	p.t. al 83,33%	10	10			0
	Collaboratore tecnico amministrativo	tempo pieno	3	3			0

Cat. Accesso	Profilo Professionale	Rapporto di lavoro	Posti Dot. Org.	Posti coperti ruolo	Posti coperti da pers.le in aspettativa - comando (1)	Posti coperti T.D. - art. 110	Posti vacanti
Totale			35	32			3
Cat. B1	Esecutore amministrativo	tempo pieno	13	13			0
	Esecutore amministrativo	p.t. 50%	1	1			0
	Esecutore amministrativo	p.t. al 83,33%	3	3			0
	Esecutore servizi	tempo pieno	10	10			0
	Esecutore servizi	p.t. al 83,33%	1	1			0
	Esecutore tecnico	tempo pieno	9	9			0
Totale			37	37	0		0
Cat. A	Operatore	p.t. 50%	3	3			0
	Operatore	p.t. al 83,33%	7	7			0
Totale			10	10	0	0	0
Totale generale			203	190	5	1	7

(1) posti vacanti che non possono essere ricoperti relativi a:

- n. 2 (n. 1 Dirigente + n. 1 "Farmacista" Cat. D3 + in posizione di comando presso la Società partecipata FARMACOM Fabriano S.r.l.
- n. 1 di Istruttore direttivo Tecnico Cat. D1 in aspettativa per assunzione incarico dirigenziale (ex art. 110, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 presso il Comune di Fabriano –
- n. 1 istruttore socio-assistenziale in aspettativa incarico Ambito territoriale
- n. 1 Istruttore direttivo amm-vo-contabile in aspettativa per mandato elettorale

7.2 LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E DEI LAVORI PUBBLICI

2016-2018

La politica dell'Amministrazione nel campo delle opere pubbliche è tesa ad assicurare al cittadino un livello di infrastrutture che garantisca nel tempo una quantità di servizi adeguata alle aspettative della collettività. Il tutto, naturalmente, ponendo la dovuta attenzione sulla qualità delle prestazioni effettivamente rese.

L'ente locale deve pertanto analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il finanziamento dell'opera indicando, dove possibile, le priorità e le azioni da intraprendere per far decollare il nuovo investimento, la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi per la realizzazione e il successivo collaudo. Vanno inoltre stimati, ove possibile, i relativi fabbisogni finanziari in termini di competenza e cassa. Nelle eventuali forme di copertura dell'opera, si dovrà fare riferimento anche al finanziamento tramite l'applicazione nella parte entrata del bilancio del Fondo pluriennale vincolato.

Nel campo delle opere pubbliche, la realizzazione di questi interventi deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Il comune, con cadenza annuale, pianifica la propria attività di investimento e valuta il fabbisogno richiesto per attivare nuovi interventi o per ultimare le opere già in corso. In quel preciso ambito, connesso con l'approvazione del bilancio di previsione, sono individuate le risorse che si cercherà di reperire e gli interventi che saranno finanziati con tali mezzi. Le entrate per investimenti sono costituite da alienazioni di beni, contributi in conto capitale e mutui passivi, eventualmente integrate con l'avanzo e il FPV di precedenti esercizi, oltre che dalle possibili economie di parte corrente.

È utile ricordare che il Comune può mettere in cantiere un'opera solo dopo che è stato ottenuto il corrispondente finanziamento.

Il programma triennale delle OOPP 2016-2018 prevede:

L'elenco annuale 2016 contempla n. 11 interventi per un importo totale di €. 6.098.000,00;

L'elenco triennale 2016/2018 risulta così suddiviso:

- a) anno 2016 n. 11 interventi per un importo totale di €. 6.098.000,00;
- b) anno 2017 n. 4 interventi per un importo totale di €. 1.807.000,00;
- c) anno 2018 n. 5 interventi per un importo totale di €. 1.794.000,00;

SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DEL COMUNE DI FABRIANO				
QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI				
TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria Primo anno	Disponibilità finanziaria Secondo anno	Disponibilità finanziaria Terzo anno	Importo Totale
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	€ 4.894.000,00	€ 1.088.000,00	€ 1.494.000,00	€ 7.476.000,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	€ 650.000,00	€ -		€ 650.000,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	€ 454.000,00	€ 719.000,00	€ 300.000,00	€ 1.473.000,00
Trasferimento di immobili ex art. 53 commi 6 e 7 del D.lgs 163/06	€ -	€ -	€ -	€ -
Stanziamenti di bilancio	€ 100.000,00			€ 100.000,00
Altro (1)	€ -	€ -	€ -	€ -
Totali	€ 6.098.000,00	€ 1.807.000,00	€ 1.794.000,00	€ 9.699.000,00

	importo
accantonamento di cui all'art. 12 c. 1 del DPR n. 207/2010 riferito al primo anno	€ 182.940,00

SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FABRIANO

ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. progr.	Cod. Int. Amm.n e	CODICE ISTAT			codice NUTS	Tipologia	Categoria	Descrizione dell'intervento	Priorità	Stima dei costi del programma				Cessione Immobili	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.	Com.						Primo anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale		Importo	Tipologia
1		11	042	17		06	A0101	Manutenzione straordinaria viabilità comunale		€ 500.000,00			€ 500.000,00	N		
2		11	042	17		04	AO512	Ristrutturazione e messa a norma del PalaCesari (fondi CONI)		€ 150.000,00			€ 150.000,00	N		
3		11	042	17		01	A0509	Realizzazione di 500 loculi presso il cimitero di S. Maria		€ 700.000,00			€ 700.000,00	N		
4		11	042	17		03	A0511	Polo Bibliotecario e delle Arti Visive recupero funzionale di Palazzo Molajoli		€ 400.000,00			€ 400.000,00	N	€ 100.000,00	03
5		11	042	17		03	AO511	Adeguamento funzionale dell'ex scuola Fermi per la collocazione delle sedi della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza		€ 500.000,00			€ 500.000,00	N		
6		11	042	17		01	A0101	Realizzazione di una rotonda in Loc. Borgo Tufico		€ 254.000,00			€ 254.000,00	N	€ 254.000,00	99
7		11	042	17		01	A0508	Demolizione e ricostruzione dello stabile della scuola Materna Don Petruio		€ 1.400.000,00			€ 1.400.000,00	N		
8		11	042	17		06	A0508	Manutenzione straordinaria scuola elementare G. Mazzini per rispetto della normativa prevenzione incendi, eliminazione di componenti amianto, delle barriere architettoniche e per efficientamento energetico		€ 1.194.000,00			€ 1.194.000,00	N		
9		11	042	17		06	A0299	Efficientamento e messa a norma degli impianti di pubblica illuminazione		€ 600.000,00			€ 600.000,00	N		
10		11	042	17		06	A0101	Rifacimento completo del primo tratto del Corso della Repubblica		€ 250.000,00			€ 250.000,00	N		
11		11	042	17		06	A0101	Manutenzione straordinaria e risanamento delle vie di accesso alle frazioni		€ 150.000,00			€ 150.000,00	N		
12		11	042	17		01	A0101	Realizzazione rotonda incrocio viale Stelluti Scala - Via Campo Sportivo			€ 120.000,00		€ 120.000,00	N		
13		11	042	17		01	A0101	Realizzazione rotonda incrocio via Dante - viale Stelluti Scala (Pisana)			€ 210.000,00		€ 210.000,00	N	€ 210.000,00	03

SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FABRIANO																
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA																
N. progr.	Cod. Int. Amm.n e	CODICE ISTAT			codice NUTS	Tipologia	Categoria	Descrizione dell'intervento	Priorità	Stima dei costi del programma				Cessione Immobili	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.	Com.						Primo anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale	S/N	Importo	Tipologia
14		11	042	17		01	A0535	Loculi e sepolture private cimitero di S. MARIA			€ 550.000,00		€ 550.000,00	N		
15		11	042	17		01	A0299	Realizzazione impianti di depurazione infrastrutture PDR - 1° STRALCIO			€ 927.000,00		€ 927.000,00	N	€ 509.000,00	04
16		11	042	17		05	A0511	Chiesa di Sant'Agostino Oratorio Beati Becchetti				€ 264.000,00	€ 264.000,00	N		
17		11	042	17		06	A0508	manutenzione straordinaria scuole elementari e medie				€ 500.000,00	€ 500.000,00	N		
18		11	042	17		06	A0101	manutenzione straordinaria selciati centro storico				€ 300.000,00	€ 300.000,00	N		
19		11	042	17		01	A0101	realizzazione di un parcheggio di lunga sosta attrezzato per i mezzi pesanti				€ 300.000,00	€ 300.000,00	N	€ 300.000,00	3
20		11	042	17		01	A0101	realizzazione del prolungamento di Via Bellocchi				€ 430.000,00	€ 430.000,00	N		
Totale										€ 6.098.000,00	€ 1.807.000,00	€ 1.794.000,00	€ 9.699.000,00		€ 1.373.000,00	

SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI FABRIANO																
ELENCO ANNUALE																
N. PROGR.	Cod. Int. Amm. ne	CODICE UNICO INTERVENTO CUI	CUP	DESRIZIONE INTERVENTO	CPV	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		Importo annualità	importo totale intervento	FINALITA'	Conformità		Priorità	STATO PROGETTAZIONE approvata	Stima tempi di esecuzione	
						Cognome	Nome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			TRIM/ANNO INIZIO LAVORI	TRIM/ANNO FINE LAVORI
1			F97H15000740004	Manutenzione straordinaria viabilità comunale		Cotichella	Urbano	€ 500.000,00	€ 500.000,00	URB	S	S	3	SF	3°/2016	2° / 2017
2			F91E15000040004	Ristrutturazione e messa a norma del PalaCesari (fondi CONI)		Cipriani	Giovanni	€ 150.000,00	€ 150.000,00	ADN	S	S	2	PE	3°/2016	1°/2017
3			F97H15000750004	Realizzazione di 500 loculi presso il cimitero di S. Maria		Grillini	Giambattista	€ 700.000,00	€ 700.000,00	MIS	S	S	3	SF	3°/2016	1°/2017
4			F99J15000170004	Polo Bibliotecario e delle Arti Visive recupero funzionale di Palazzo Molajoli		Branchini	Enrico	€ 400.000,00	€ 400.000,00	VAB	S	S	3	SF	3°/2016	1°/2017
5				Adeguamento funzionale dell'ex scuola Fermi per la collocazione delle sedi della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza		Branchini	Enrico	€ 500.000,00	€ 500.000,00	ADN	S	S	2	SF	3°/2016	1°/2017
6			F91B13000250007	Realizzazione di una rotatoria in loc. Borgo Tufico		Cipriani	Giovanni	€ 254.000,00	€ 254.000,00	URB	S	S	3	PE	3°/2016	1°/2017
7			F97B15000050002	Demolizione e ricostruzione dello stabile della scuola Materna Don Petruio		Branchini	Enrico	€ 1.400.000,00	€ 1.400.000,00		S	S	2	PD	3°/2016	3°/2017
8				Manutenzione straordinaria scuola elementare G. Mazzini per rispetto della normativa prevenzione incendi, eliminazione di componenti amianto, delle barriere architettoniche e per efficientamento energetico		Branchini	Enrico	€ 1.194.000,00	€ 1.194.000,00		S	S	2	PE	3°/2016	3°/2017
9				Efficientamento e messa a norma degli impianti di pubblica illuminazione		Branchini	Enrico	€ 600.000,00	€ 600.000,00		S	S	2	SF	3°/2016	3°/2017
10				Rifacimento completo del primo tratto del Corso della Repubblica		Cipriani	Giovanni	€ 250.000,00	€ 250.000,00		S	S	2	SF	3°/2016	3°/2017
11				Manutenzione straordinaria e risanamento delle vie di accesso alle frazioni		Cotichella	Urbano	€ 150.000,00	€ 150.000,00		S	S	2	SF	3°/2016	3°/2017
							TOTALE	€ 6.098.000,00	€ 6.098.000,00							

7.3 ALIENAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

L'ente, con delibera di competenza giuntale, approva l'elenco dei singoli beni immobili ricadenti nel proprio territorio che non sono strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e che diventano, in virtù dell'inclusione nell'elenco, suscettibili di essere valorizzati oppure, in alternativa, di essere oggetto di dismissione.

Viene così redatto il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari da allegare al bilancio di previsione, soggetto poi all'esame del consiglio.

L'avvenuto inserimento di questi immobili nel piano determina la conseguente riclassificazione tra i beni nel patrimonio disponibile e ne dispone la nuova destinazione urbanistica.

La delibera di consiglio che approva il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni costituisce variante allo strumento urbanistico. Questa variante, in quanto relativa a singoli immobili, non ha bisogno di ulteriori verifiche di conformità con gli eventuali atti di pianificazione di competenza della provincia o regione.

L'ente approva ogni anno il piano triennale di alienazione del proprio patrimonio. Si tratta di un'operazione che può variare la classificazione e la composizione stessa delle proprietà pubbliche.

Il piano delle alienazioni, valorizzazioni ed acquisizioni dei beni immobili comunali annualità 2016-2018 è stato approvato con deliberazione di Giunta n. 17 del 29.01.2016 secondo gli allegati seguenti e prevede:

- di subordinare l'alienazione degli immobili descritti nell'allegato "A" tabella n. 1 distinti con i numeri 4, 5, 6 e 7 alla verifica della sussistenza dell'interesse culturale di cui agli art. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e in caso di sussistenza di tale interesse, all'ottenimento della necessaria autorizzazione alla vendita da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali per la Regione Marche.
- di dare atto che l'importo a base d'asta degli immobili da alienare riportati nelle tabelle n. 1 e n. 2 dell'allegato "A" per l'esercizio finanziario 2016, ammonta complessivamente ad € 2.773.889,58, in ogni caso è fatta salva la conferma degli importi relativi agli immobili descritti nella tabella 1 e distinti con i numeri 4, 5, 6 e 7, assunti con riserva in attesa del nulla osta ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali per la Regione Marche.
- di dare atto che per gli immobili da acquisire riportati nella tabella 4 dell'allegato "A" del presente deliberato, si provvede a finanziare la relativa spesa di € 4.404,37 con i proventi derivanti dalla trasformazione di aree dal diritto di superficie in diritto di piena proprietà,
- di dare atto che gli immobili elencati nell'allegato "A" non comportano varianti allo strumento urbanistico.

ALIENAZIONE FABBRICATI 2016								TABELLA 1
N.	localizzazione immobile	identificazione		superficie o consistenza	valore stimato a base d'asta	verifica interesse	autorizzazione MIBAC	note
		foglio	mappale					
1	fraz. S. Elia n. 20	6	699	250 mq	€ 35.900,87	SI	SI	ex scuola elementare comprensiva della abitazione del personale
2	fraz. Bastia n. 29/d	76	165	74,87 mq	€ 45.486,00	NO	NO	ex scuola; adempimenti a carico dell'acquirente: cambio di destinazione, aggiornamento catastale, pratica rilascio agibilità, adeguamento impianti
3	fraz. Grotte	31	609 sub 1-2 4	4 vani + 34 mq catastali	€ 64.590,30	NO	NO	Ex scuola; con D.C.C. 160/2012 è autorizzata la modifica della destinazione d'uso per attività commerciali di vicinato e residenza
4	fraz. Albacina	159	987	92	€ 30.429,54	SI	NO	ex lavatoio; da richiedere autorizzazione MIBAC prima dell'alienazione
5	San Donato n. 25 e 25/b	20	39 sub. 1-3	4 vani + 1,5 vani	€ 112.026,34	SI	NO	da richiedere autorizzazione MIBAC prima dell'alienazione
6	via Balbo	136	1219 sub 1-2	450 mq	€ 464.000,00	SI	NO	Ex cinema Montini ; da richiedere autorizzazione MIBAC prima dell'alienazione
7	via Balbo	136	1219 sub 3	302 mq	€ 272.000,00	SI	NO	denominazione "circolo Gentile" ; da richiedere autorizzazione MIBAC prima dell'alienazione
8	piazzale Matteotti n. 12-13	137	1806 sub 1		€ 280.557,20	NO	NO	denominato "Bar della Nave" ; attualmente locato soggetto a prelazione L. 392/78 n. 392 e smi
9	fraz. Moscano	87	16/p		€ 2.095,60	NO	NO	ex serbatoio idrico; a carico dell'acquirente: tipo mappale e accatastamento
TOTALE					€ 1.307.085,85			

ALIENAZIONE TERRENI 2016									TABELLA 2
N.	localizzazione immobile	identificazione		superficie	destinazione urbanistica	valore stimato a base d'asta			note
		foglio	mappale			a corpo	a misura prezzo al mq	importo presunto	
1	loc. Cà Maiano	93	124	2900	E	€ 1.946,55		€ 1.946,55	trattasi di terreno agricolo
2	via delle Fornaci	96	163/p	320	D		€ 38,45	€ 12.303,36	corte esterna di fabbricato in area industriale; frazionamento a carico dell'acquirente
3	lungo fiume Giano	99	49	2000	F1PU	€ 2.526,43		€ 2.526,43	ricompreso in parco urbano territoriale urbano
4	loc. Rocchetta Bassa	103	223 - 189	2679	E	€ 22.428,15		€ 22.428,15	area agricola con l'obbligo dell'acquirente all'acostituzione di servitù di passaggio di larghezza pari a 5 m.
5	via Dante	99	543/p	1484	parte E, parte D		€ 18,93	€ 28.092,12	una porzione è attualmente in locazione alla ditta Janus Camper; frazionamento a cura dell'acquirente
6	loc. La Spina	137	2738	72	B semiestensiva	€ 9.502,13		€ 9.502,13	l'area è gravata da servitù di passaggio
7	fraz. Argignano	170		180	B semiestensiva		€ 55,00	€ 9.900,00	relietto stradale con frazionamento a cura dell'acquirente
8	viale Stelluti Scala	120	242/p-413-415	315	B2 semiestensiva		€ 199,80	€ 62.937,00	frazionamento a cura dell'acquirente
9	Piano Urbanistico di Dettaglio: loc. Collevillano. Lotto 1			858	C con piano attuativo approvato		€ 195,00	€ 167.310,00	lotto di terreno edificabile all'interno del PUD Collevillano
10	Piano Urbanistico di Dettaglio: loc. Collevillano. Lotto 2			962,32	C con piano attuativo approvato		€ 195,00	€ 187.652,40	lotto di terreno edificabile all'interno del PUD Collevillano
11	Piano Urbanistico di Dettaglio: loc. Collevillano. Lotto 3			1294,4	C con piano attuativo approvato		€ 195,00	€ 252.408,00	lotto di terreno edificabile all'interno del PUD Collevillano

12	Piano Urbanistico di Dettaglio: loc. Collevillano. Lotto 4			1240,67	C con piano attuativo approvato		€ 195,00	€ 241.930,65	lotto di terreno edificabile all'interno del PUD Collevillano
13	Piano Urbanistico di Dettaglio: loc. Collevillano. Lotto 5			999,2	C con piano attuativo approvato		€ 195,00	€ 194.844,00	lotto di terreno edificabile all'interno del PUD Collevillano
14	via IV Novembre	154		276	parte F1PU parte B2	€ 4.956,00		€ 4.956,00	ex tracciato stradale, frazionamento a carico dell'acquirente
15	fraz. Valleremita	188		16			€ 122,00	€ 1.952,00	area di sedime di edifici; frazionamento a carico dell'acquirente
16	P.E.E.P. Borgo 3: lotto n. 12/a	120	1624	1655	C con piano attuativo approvato	€ 240.229,96		€ 240.229,96	a cura dell'acquirente oneri relativi ai lavori per la realizzazione del 3° stralcio della piazza; alienazione destinata a imprese o loro consorzi
17	fraz. Valleremita	188		23			€ 122,00	€ 2.806,00	area occupata in sovrasuolo da fabbricato; frazionamento a carico dell'acquirente con obbligo di costituzione di servitù perpetua di passaggio
18	viale XXIV Maggio	154	1140/p	700			€ 32,97	€ 23.079,00	frazionamento a cura dell'acquirente
							TOTALE	€ 1.466.803,75	

TABELLA 3									
Prerogative immobili mediante concessione in uso (locazione/concessione/comodato) 2									
N.	localizzazione immobile	identificazione		superficie	categoria	note			
		foglio	mappale						
1	fraz. Campodiegoli	162	382 sub 1-2		B5 - A3	attualmente concesso in comodato gratuito al circolo Fencal di Campodiegoli			
2	loc. Collegiarellio	167	539/p	40 mq		Parte della scarpata comunale			
3	loc. Colleggioni n. 6	42	168 sub 3 - 4	48,08	A3	appartamento costituito da camera, sala, cucina bagno. Bisognoso di manutenzione			
4	piazza del comune n. 10	136	973 sub 6	31 mq	C1	Piano terra del loggiato San Francesco			
5	piazza F. Altini	136	1093 sub 1	156 mq	C2	ex appartamento del custode			
6	piazza F. Altini	136	1093 sub 3 parte		B4	locali al piano primo			
7	piazza Garibaldi	136	856/p sub 7		D8	superficie interne residue a quelle già concesse per mq 200.			
8	fraz. S. Elia	6	585	410 mq		frustolo di terreno			
9	via B. Buozzi	97	176 sub 2/parte		D8	locali ad uso bar ed ex dispensario all'interno del Pala Guerrieri			
10	viale Zonghi	137	52 sub 4/p e 5/p		B5	locali presso ex scuola Fermi (ex tribunale) situati al piano terra e primo			
11	fraz. Campodonico	246	620			MAP moduli abitativi prefabbricati			
12	via Verdi	136	ex 973 1670/p sub 3		E9	locali al lato destro della scalinata che conduce alla biblioteca multimediale			
13	piazzale G. Matteotti n. 15	137	1806 sub 4		A10				
14	piazzale G. Matteotti n. 15	137	1806 sub 6		C2				
15	piazzale G. Matteotti n. 15	137	1806 sub 9		A10				
16	piazzale G. Matteotti n. 15	137	1806 sub 10		A10				
17	piazzale G. Matteotti n. 15	137	1806 sub 11		A10				
18	fraz. Precicchie	32	624 sub 4 - 5		B5 - A10	ex scuola di Precicchie - San Giovanni			
19	fraz. Nebbiano n. 100	58	115			Fabbricato ad uso abitazione			

20	fraz. Cupo	115	403	2127		area di sedime dei fabbricati donati dalla Caritas
21	loc. Campo D'Olmo	141	661	13 vani	A3	Ex casa colonica all'interno della zona industriale Campo D'Olmo
22	via Fontanelle	135	1128	95 mq		relitto stradale
23	piazza del comune n. 3	136	973 sub 1	51 mq	C1	Piano terra del loggiato San Francesco
24	parco Regina Margherita	155	159 -575		C1	Chalet presso i giardini pubblici Regina Margherita

Acquisizioni anno 2016						TABELLA 4	
N.	localizzazione immobile	identificazione		superficie	proprietà attuale	importo	note
		foglio	mappale				
1	strada "Bretella Collegiglioni"	85	266-264		Ospedale civile Umberto I - Fabriano		sono presenti agli atti le accettazioni bonarie; finanziamento erogato da ITALFER
2	strada "Bretella Collegiglioni"	85	267-262		società Staff s.r.l.		sono presenti agli atti le accettazioni bonarie; finanziamento erogato da ITALFER
3	strada "Bretella Collegiglioni"	85	270		Merloni Vittorio		sono presenti agli atti le accettazioni bonarie; finanziamento erogato da ITALFER
4	strada "Bretella Collegiglioni"	84	324-325		Merloni Vittorio		sono presenti agli atti le accettazioni bonarie; finanziamento erogato da ITALFER
5	strada "Bretella Collegiglioni"	85	273-275-277-278		Pellegrini Perseo e Notari Marisa		sono presenti agli atti le accettazioni bonarie; finanziamento erogato da ITALFER
6	fraz. Melano	116	1061-1062		Calisti Paolo e altri	acquisizione gratuita	Nota del 16/04/2013 n. 19719: acquisizione gratuita
7	fraz. Marischio	118	987-990		Moscatelli Renato e altri	acquisizione gratuita	Nota del 7/5/2013 n. 22786: acquisizione gratuita
8	loc. Maragone	85	167-168	2420 mq	Gatti Mafalda e altri	€ 4.404,37	attualmente aree asservite a strada e in parte incolte
9	via Bellocchi	97	1085			acquisizione gratuita	area destinata a viabilità
10	via Miliani	154	1599	114	Pia Università dei Cartai	acquisizione gratuita	acquisizione gratuita di sede stradale
11	loc. Grotte	31	943		Silvestrini Carlo	acquisizione gratuita	acquisizione gratuita forno e fontana pubblica nota prot. 36714 del 30/07/2013
12	loc. Grotte	31	948		Silvestrini Carlo	acquisizione gratuita	acquisizione gratuita forno e fontana pubblica nota prot. 36714 del 30/07/2014
13	fraz. Nebbiano loc. Collestellano	22	398		Teatini Leonello e altri	acquisizione gratuita	acquisizione gratuita di sede stradale nota prot. 36714 del 30/07/2013

LEGENDA

TABELLA DI RACCORDO DI MISSIONI E PROGRAMMI CON INDIRIZZI STRATEGICI

INDIRIZZO STRATEGICO N. 1				
Gestione e sviluppo territoriale urbanistico, paesaggistico ed ambientale per migliorare la qualità della vita				
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI
		N	Descrizione	N Descrizione
1.1	SVILUPPARE STRUMENTI URBANISTICI STRATEGICI ED INNOVATIVI	8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 Urbanistica e assetto del territorio
1.2	QUALITA' DELLA VITA: TUTELA E PROMOZIONE AMBIENTALE	9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 Rifiuti
		17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1 Fonti energetiche
		11	Soccorso civile	1 Sistema di protezione civile
				2 Interventi a seguito di calamità naturali
1.3	VIABILITA' E SICUREZZA	3	Ordine pubblico e sicurezza	1 Polizia locale e amministrativa
				2 Sistema integrato di sicurezza urbana
		10	Trasporti e diritto alla mobilità	5 Viabilità e infrastrutture stradali

INDIRIZZO STRATEGICO N. 2				
Incentivazione dello sviluppo economico				
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI
		N	Descrizione	N Descrizione
2.1	PATTO TERRITORIALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO	14	Sviluppo economico e competitività	1 Industria, PMI e Artigianato
2.2	MARKETING TERRITORIALE	14	Sviluppo economico e competitività	2 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

INDIRIZZO STRATEGICO N. 3					
Politiche ed interventi sociali per una comunità solidale					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
3.1	PROMUOVERE IL WELFARE COMUNALE	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
				2	Interventi per la disabilità
				3	Interventi per gli anziani
				5	Interventi per le famiglie
				7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
3.2	PER UNA CITTA' MULTICULTURALE	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

INDIRIZZO STRATEGICO N. 4					
Istruzione e sport					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
4.1	OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA	4	Istruzione e diritto allo studio	2	Altri ordini di istruzione non universitaria
4.2	SPORT E POLITICHE GIOVANILI	6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1	Sport e tempo libero

INDIRIZZO STRATEGICO N. 5 Una amministrazione moderna per i cittadini					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
5.1	RISORSE UMANE MOTORE DEL CAMBIAMENTO	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	10	Risorse umane
5.2	UN AMMINISTRAZIONE EFICIENTE E PARTECIPATA PER EROGARE SERVIZI MIGLIORI NELL'AMBITO DEL FEDERALISMO EQUO SOLIDALE	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
				4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
				6	Ufficio tecnico
				7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile
				8	Statistica e sistemi informativi
				11	Altri servizi generali
		2	Giustizia	1	Uffici giudiziari
5.3	PARTECIPAZIONE	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	10	Risorse umane

INDIRIZZO STRATEGICO N. 6 Mobilità e trasporto pubblico					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
6.1	MOBILITA' MULTIMODALE	10	Trasporti e diritto alla mobilità	2	Trasporto pubblico locale

INDIRIZZO STRATEGICO N. 7 Percorso culturale					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
7.1	PERCORSO POLI ESPOSITIVO-MUSEALE - CULTURALE	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
		5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico
7.2	PIANO DI AZIONI CULTURALI	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico
				2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDIRIZZO STRATEGICO N. 8 Percorso turistico					
OBIETTIVI STRATEGICI		MISSIONI		PROGRAMMI	
		N	Descrizione	N	Descrizione
8.1	TURISMO VOLANO DEL CAMBIAMENTO	5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
		7	Turismo	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo

CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI

BILANCIO PREVISIONE ANNUALE
RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO				
					PREVISIONE 2016	PREVISIONE 2017	PREVISIONE 2018	
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE					0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.236.282,15	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	8.941.516,49 1.264.466,38 8.232.785,50	10.764.066,38 1.510.821,56 493.232,32 10.206.235,76	7.628.882,32 69.794,85 0,00	7.365.150,00 0,00 174.000,00	
TOTALE MISSIONE 2	Giustizia	32.503,09	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	97.050,00 0,00 132.300,00	92.450,00 2.103,00 0,00 116.450,00	92.700,00 0,00 0,00	92.700,00 0,00 0,00	
TOTALE MISSIONE 3	Ordine pubblico e sicurezza	18.331,15	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	1.057.050,25 0,00 1.061.350,25	962.700,00 12.000,00 0,00 973.150,00	969.900,00 0,00 0,00	970.900,00 0,00 0,00	
TOTALE MISSIONE 4	Istruzione e diritto allo studio	335.167,50	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	2.626.400,00 302.846,15 0,00 2.634.950,00	5.021.450,00 302.846,15 2.394.000,00 2.602.750,00	4.806.000,00 0,00 2.394.000,00	5.310.500,00 0,00 350.000,00	
TOTALE MISSIONE 5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	327.387,72	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	1.430.279,58 59.968,90 1.357.832,58	1.313.668,90 123.175,41 150.000,00 1.466.660,03	896.200,00 0,00 0,00	746.200,00 0,00 0,00	

BILANCIO PREVISIONE ANNUALE
RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO			
					PREVISIONE 2016	PREVISIONE 2017	PREVISIONE 2018
TOTALE MISSIONE 6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	414.403,79	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	1.128.769,20 109.539,76 30.176,15 1.113.219,20	826.496,15 109.539,76 30.000,00 1.112.800,00	583.300,00 0,00 0,00 583.300,00	550.300,00 0,00 0,00 550.300,00
TOTALE MISSIONE 7	Turismo	26.187,81	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	271.015,67 19.989,54 19.989,54 276.015,67	157.489,54 19.989,54 0,00 262.256,00	129.000,00 0,00 0,00 129.000,00	113.000,00 0,00 0,00 113.000,00
TOTALE MISSIONE 8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	141.953,61	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	578.392,21 47.951,67 47.951,67 738.462,01	369.351,67 47.951,67 0,00 496.794,00	264.850,00 0,00 0,00 264.850,00	264.850,00 0,00 0,00 264.850,00
TOTALE MISSIONE 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	996.519,73	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	5.000.307,44 414.134,43 5.010.999,44 5.010.999,44	4.721.314,43 415.933,26 4.638.180,00 4.638.180,00	4.408.300,00 0,00 192.500,00 4.408.300,00	4.085.800,00 0,00 0,00 4.085.800,00
TOTALE MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	847.075,24	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	4.007.122,32 32.195,17 4.016.522,32 4.016.522,32	4.180.345,17 1.054.000,00 3.373.730,00 3.373.730,00	3.811.200,00 20.000,00 3.811.200,00 3.811.200,00	3.454.700,00 690.000,00 3.454.700,00 3.454.700,00
TOTALE MISSIONE 11	Soccorso civile	3.653.280,27	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	2.062.143,47 0,00 0,00 2.060.143,47	4.224.000,00 0,00 0,00 5.321.261,00	2.533.000,00 234.500,00 0,00 2.533.000,00	2.258.500,00 0,00 0,00 2.258.500,00

BILANCIO PREVISIONE ANNUALE
RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONE 2016	PREVISIONE 2017	PREVISIONE 2018
TOTALE MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.914.642,36	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	6.486.970,00 309.140,07 15.998,98 6.410.350,00	3.022.148,98 309.140,07 650.000,00 3.747.780,00	1.044.750,00 0,00 200.000,00 0,00	2.137.200,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 13	Tutela della salute	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	4.499,26	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	366.470,00 6.352,14 0,00 364.770,00	317.900,00 6.352,14 0,00 320.365,00	316.950,00 0,00 0,00 0,00	315.400,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	4.000,00 0,00 0,00 4.000,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	47.404,91	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	41.026,40 0,00 0,00 41.026,40	41.500,00 0,00 0,00 68.000,00	30.000,00 0,00 0,00 0,00	30.000,00 0,00 0,00 0,00

BILANCIO PREVISIONE ANNUALE
RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONE 2016	PREVISIONE 2017	PREVISIONE 2018
TOTALE MISSIONE 18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 19	Relazioni internazionali	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 20	Fondi e accantonamenti	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	320.000,00 0,00 0,00 1.039.734,42	587.000,00 0,00 0,00 5.000.000,00	548.500,00 0,00 0,00 0,00	667.100,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 50	Debito pubblico	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	1.469.110,00 0,00 0,00 1.469.110,00	1.382.500,00 0,00 0,00 1.382.500,00	1.412.500,00 0,00 0,00 0,00	1.337.500,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE 60	Anticipazioni finanziarie	0,00	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	1.000.000,00 0,00 0,00 1.000.000,00	1.000.000,00 0,00 0,00 1.000.000,00	1.000.000,00 0,00 0,00 0,00	1.000.000,00 0,00 0,00 0,00

BILANCIO PREVISIONE ANNUALE
RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESENTI AL TERMINI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI		
					PREVISIONE 2016	PREVISIONE 2017	PREVISIONE 2018
TOTALE MISSIONE 99 Servizi per conto di terzi		719.790,42	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	6.091.000,00 0,00 0,00 7.481.000,00	6.781.000,00 0,00 0,00 6.867.250,00	6.781.000,00 0,00 0,00 0,00	6.781.000,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONI		10.715.427,01	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	43.078.723,03 2.912.047,73 4.771.232,32 44.444.571,26	45.765.381,22 2.912.047,73 4.771.232,32 48.955.101,79	39.254.032,32 69.794,86 3.041.000,00 0,00	37.480.800,00 0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		10.715.427,01	previsione di competenza di cui già impegnato di cui fondo pluriennale vincolato previsione di cassa	43.078.723,03 2.912.047,73 4.771.232,32 44.444.571,26	45.765.381,22 2.912.047,73 4.771.232,32 48.955.101,79	39.254.032,32 69.794,86 3.041.000,00 0,00	37.480.800,00 0,00 1.214.000,00 0,00